

Indagine dell'Agris sul pescato del golfo «Ce n'è sempre meno»

Dal report emerge la riduzione della risorsa ittica

Gavino Masia Porto Torres Lo stato della risorsa ittica nel golfo dell'Asinara e nella costa di Porto Torres - attraverso l'indagine effettuata dall'Agenzia Agris Sardegna - appare in condizioni di forte criticità come già segnalato dai pescatori professionisti. Gli operatori, ormai da qualche anno lamentano e rilevano infatti una sensibile riduzione dei volumi di pescato e una riduzione delle taglie delle specie bersaglio. Tutto questo comporta, per mantenere in equilibrio il reddito delle singole imprese, un impiego sempre più crescente dei diversi attrezzi, soprattutto nasse e l'abbandono della cattura di alcune specie per concentrare l'attività su altre, come il polpo e l'aragosta, che mostrano comunque di essere già in sofferenza. In questo quadro complesso si colloca l'indagine svolta nell'ambito dell'Azione 4.1 "Acquacoltura e pesca sostenibile nel Nord Sardegna", finanziato dal Feamp 2014/2020 del Flag, organismo deputato allo sviluppo territoriale delle aree costiere. L'indagine si pone due principali obiettivi: poter disporre di un utile strumento a sostegno del percorso di certificazione delle principali specie pescate dalle marinerie della pesca artigianale; porre le basi per un monitoraggio continuo e sistematico sullo stato della risorsa ittica e sui problemi della categoria dei pescatori professionisti. «Questo report è frutto della nostra collaborazione con l'Agenzia regionale - dice il presidente del Flag Benedetto Sechi - e, pur senza pretese di esaustività, fotografa la capacità di pesca dei singoli attrezzi e dei diversi mestieri praticati dalle marinerie di Porto Torres e del Nord Sardegna. L'indagine ha potuto contare sulla attiva collaborazione dei pescatori fornendo un quadro attuale dello stato della risorsa e indicando, contestualmente, la necessità di indagare ulteriormente sulle diverse cause che incidono sullo stato della risorsa ittica: inquinamento, aumento delle temperature, capacità riproduttiva delle singole specie e, non ultimo, il prelievo sensibile, ma mai quantificato, della cosiddetta pesca ricreativa o sportiva, capace di incidere in maniera considerevole sul comportamento virtuoso della filiera, anche dal punto di vista della commercializzazione». La tutela della risorsa deve essere l'obiettivo ultimo di una politica di settore che la Regione dovrebbe adottare, secondo il presidente Sechi, così da salvaguardare la categoria dei pescatori professionisti e con essi l'economia, le tradizioni e la cultura di cui sono custodi e protagonisti. Ossia una regolamentazione della pesca ricreativa e sportiva, regolandola con un calendario per le uscite a mare e per le catture che devono rispettare i cicli riproduttivi delle diverse specie ittiche. «Per quanto riguarda la marineria turritana - conclude il responsabile del Flag - chiediamo all'Autorità di sistema portuale di dotare le banchine portuali delle colonnine dell'acqua e di organizzare dei ricoveri per gli attrezzi da pesca, così da evitare che rimangano sulla banchina».

Indagine dell'Agris sul pescato del golfo «Ce n'è sempre meno»
Dal report emerge la riduzione della risorsa ittica

Diagnosi precoce dell'Alzheimer presto una giornata anche in città
L'annuncio durante un convegno su screening e prevenzione

I cani di Casa Pà protagonisti al Dog Show
L'allevamento turritano "primo eccellente" e "migliore di razza" con lava Mahak

All'Antiquarium in scena D'Oriano

OGLIASTRA ■ BARONIA

Air Ocean cargo è la nuova impresa per gestire le operazioni del porto

Arbatax Sostituisce, dopo tanti anni, la storica compagnia portuale

di **Lamberto Cugudda**

Arbatax Da settimane il porto ha un nuovo terminalista, che ha sostituito la storica Compagnia portuale Arbatax (CpA), che vi ha operato per tanti decenni. Si tratta di Air Ocean Cargo (Gruppo Samag Holding Logistics), che dopo avere ottenuto l'autorizzazione per svolgere operazioni portuali in conto terzi, sta già operando per sbarchi e imbarchi con la Grimaldi che effettua scalo ad Arbatax sulla tratta per Civitavecchia e Cagliari, e per altri operatori per il carico e stivaggio anche di moduli metallici per l'industria Oil&Gas, fra i quali Saipem, che ha il proprio cantiere operativo Intermare fabrication yard a bocca di porto.

Samag Holding Logistics ha evidenziato di avere scelto la controllata Air Ocean Cargo (AOC), forwarder specializzata nella gestione delle spedizioni marittime «per sviluppare ulteriormente il progetto della logi-



Ci aspettiamo che lo scalo possa contare su un aumento dei volumi delle merci



stica integrata con l'attività di terminalista nel porto di Arbatax». Tra le motivazioni che hanno spinto Samag Holding Logistics a posizionarsi tramite AOC terminalista ad Arbatax, hanno giocato un ruolo importante

«la strategicità della collocazione geografica all'interno dei collegamenti nel Mediterraneo e la presenza di ampie banchine nelle quali sviluppare servizi terminalistici». Non ultimo, la presenza di operai qualificati e

La nave Grimaldi al porto di Arbatax

risorse umane con esperienza. Lo scalo diventerà per i prossimi quattro anni l'hub del Gruppo Samag per la Sardegna.

Claudio Torchia, direttore generale di Samag Holding Logistics e consigliere di amministrazione di Air Ocean Cargo, ha parlato «di un'operazione interessante per il sistema portuale sardo poiché l'implementazione di questo progetto è in linea con i piani della Regione, che ha stanziato dei finanziamenti per lo sviluppo del porto». E ancora: «Ci aspettiamo che lo scalo di Arbatax possa sperimentare un aumento dei volumi di merci grazie al potenziamento della multimodalità. A noi l'operazione consentirà di incrementare i collegamenti logistici in entrata al porto e del traffico portuale, ma ci auguriamo che di questi investimenti possa beneficiarne anche il traffico di persone all'interno del porto stesso che alimenta buona parte di questi flussi»

In breve

Tortoli Lanusei
Autoemoteca, il grande cuore della polizia



La polizia di Stato dona 24 sacche di sangue. Grande successo per la raccolta avvenuta tra Tortoli e Lanusei.

Ieri mattina, infatti, decine di poliziotti si sono recati al Centro trasfusionale dell'ospedale di Lanusei e all'autoemoteca dell'Asl posizionata nella sede del commissariato di Ps di Tortoli per compiere uno dei più importanti e nobili gesti di solidarietà: donare il sangue. L'iniziativa è stata organizzata grazie alla collaborazione tra il Centro trasfusionale dell'Asl Ogliastra, diretto dalla dottoressa Giusy Cabiddu, l'Avis sezione comunale di Tortoli, presieduta da Luca Russo, e la segreteria provinciale di Nuoro di "Equilibrio sicurezza, il sindacato dei poliziotti".

«Con l'iniziativa tenuta quest'oggi - spiega la dottoressa Giusy Cabiddu - portiamo avanti il nostro progetto per

Il fronte sul mare cambia volto: le navi si spostano al porto canale

Nuovo scalo per passeggeri e merci: lavori al termine entro il 2026

Il fronte sul mare cambia volto. Traghetti passeggeri e navi merci si sposteranno al porto canale, per far spazio in via Roma a crociere e maxi yacht. «Lo scalo cittadino avrà una nuova funzione. Sono in corso interventi mai visti prima, che hanno lo scopo di trasferire tutto il traffico nei moli che realizzeremo a Macchiareddu, nell'avamposto ovest», racconta il presidente dell'Autorità portuale Massimo Deiana. Il progetto vale 300 milioni di euro, di cui circa 100 in arrivo dal Pnrr. Ecco perché non si potrà sgarrare con i tempi: il cantiere dovrà essere completato entro il 2026. I passi «È il più grande appalto che ci sarà in Sardegna, se escludiamo quelli per le strade. Spero che il bando venga pubblicato entro la fine del mese: siamo in attesa di definire le ultime autorizzazioni». Servirà anche una nuova strada per collegare la Sulcitana allo scalo, che occuperà buona parte del "molo sud" (quello più vicino a Sarroch) del porto industriale. Anche in questo caso l'opera è stata finanziata con 10 milioni in arrivo da Bruxelles attraverso la Zona economica speciale. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede poi 72 milioni di euro per quella che gli addetti ai lavori chiamano "elettrificazione delle banchine": in tutti i porti dell'Isola sarà realizzata una rete in grado di fornire l'energia necessaria a tutte le navi ormeggiate. A Cagliari, per il porto storico e lo scalo industriale, verranno impegnati circa 24 milioni. Il nuovo assetto Il trasloco dei traghetti è la parte più importante di un riassetto complessivo del waterfront cagliaritano. Il molo Sabauda sarà liberato: una parte – quella più esterna – ospiterà le navi militari che ora attraccano al molo Ichnusa, mentre il versante interno sarà trasformato in una darsena turistica per gli yacht. «Questo intervento fa parte del project financing grazie al quale riqualificheremo anche l'ex stazione marittima», chiarisce Deiana. In via Roma ci sarà un centro servizi con albergo e ristorante. Il molo Sanità, lato di ponente, ospiterà ormeggi per imbarcazioni fino a 40 metri, mentre i maxi yacht (fino a 80 metri) saranno sistemati lungo la Calata Sant'Agostino. Le banchine E tra poche settimane è in programma il taglio del nastro per un altro grande progetto: il polo della cantieristica navale che l'authority sta costruendo sempre al porto canale, ma sul versante est vicino a Giorgino. «L'appalto prevede opere a mare per oltre 35 milioni di euro e un fondale di 7 metri», dice il presidente. La banchina sarà divisa in 15 lotti - ognuno con uno sbocco a mare e lo spazio per le gru – da affidare alle aziende specializzate che si vorranno insediare nello scalo. «La nostra intenzione è di creare una filiera: gli yacht faranno base a Cagliari perché troveranno tutti i servizi, dal rimessaggio alle manutenzioni varie». Il progetto prevede anche un parco (dedicato a Sant'Efisia) tra il nuovo polo cantieristico e la chiesetta di Giorgino, collegato al Villaggio dei pescatori anche con una pista ciclabile. In centro All'orizzonte poi ci sono diverse novità anche per il fronte est del porto cittadino, quello di Su Siccu. Ci saranno alcuni scambi di immobili tra l'autorità portuale e le amministrazioni della Guardia di finanza e della Marina, che consentiranno di realizzare un'esposizione con i reperti archeologici trovati in mare nel corso degli anni e custoditi dalla Sovrintendenza. Infine il parco dell'ex Magazzino del sale (il padiglione "Nervi") appena riqualificato – con 10 milioni di euro – sarà affidato ai privati. Dentro c'è un punto di ristoro. «Il bando per assegnare la gestione», annuncia Deiana, «sarà pronto in poco tempo». Michele Ruffi



«Poteri speciali e competenze, così abbiamo preso il treno Pnrr»

Ditel (Authority): puntiamo a un bilancio da un miliardo di euro

«Il mio sogno è portare il bilancio dell'autorità a un miliardo di euro». Traguardo difficile ma non impossibile. «Fino a pochi anni fa i conti di Cagliari e Olbia, messi insieme, arrivavano a circa 140 milioni. Ora complessivamente superiamo i 500», racconta Natale Ditel, segretario generale dell'Autorità di sistema portuale della Sardegna. Avvocato, 58 anni, dopo l'esperienza da commissario straordinario del Cacip e la parentesi da amministratore della Cagliari Free Zone, dal 2018 è alla guida di una macchina amministrativa che macina appalti e cattura finanziamenti. L'assetto «La legge sui porti ci attribuisce un'autonomia organizzativa, regolamentare e finanziaria», spiega, «sostanzialmente possiamo operare come un ente pubblico ma con un ordinamento speciale. Questa condizione ci consente di lavorare in maniera diversa rispetto alle altre amministrazioni». Certo, nessun risultato si raggiunge senza le persone: «Abbiamo puntato sulla qualificazione dei dipendenti, con una formazione ad alti livelli». Gli uffici dell'authority si dividono in sei settori, governati dal segretariato generale: l'area amministrativa, il demanio, due aree tecniche, la sezione del lavoro portuale e infine la pianificazione strategica. I tempi «La preparazione di dirigenti e funzionari è fondamentale. L'anno scorso siamo riusciti ad ottenere la certificazione Iso 9001 per il settore bilancio. Noi paghiamo i fornitori entro 19 giorni. Questo innesca un circuito virtuoso, perché le aziende sanno che riceveranno i soldi senza ritardi. Grazie a questo apparato l'autorità ha potuto attrarre risorse e sono arrivati i grandi finanziamenti del Pnrr. Il risultato non era così scontato e dipende in gran parte dall'impegno e dalla competenza dei dipendenti». Il metodo Conta, soprattutto, la strategia. «Per ogni progetto il gruppo di lavoro prende in considerazione tutti i soggetti coinvolti nelle autorizzazioni e nel controllo delle procedure, poi gli operatori economici e la comunità locale. Il metodo è fondamentale. Tutti sanno che da noi un procedimento amministrativo, salvo rare eccezioni, non durerà più di 30 giorni. Il segreto è rimanere sempre aggiornati». L'appalto più impegnativo? «Quello del nuovo porto passeggeri e merci di Cagliari: un'opera mastodontica. Ci abbiamo lavorato intensamente per 18 mesi. Abbiamo dovuto mettere insieme più enti e affrontato un piano complesso, con fondi che arrivano prima dall'Europa e poi dal ministero». La prima pietra dello scalo sarà posata, salvo contrattempi, entro la fine dell'anno. E i cantieri non dovranno durare più di 48 mesi. La scommessa Ma la sorpresa è il polo per la cantieristica, nel porto canale sulla sponda di Giorgino: «Nessuno avrebbe scommesso che lo avremmo terminato in così breve tempo. Ad aprile i lavori saranno conclusi e cominceremo a definire lo spostamento degli operatori, vecchi e nuovi, nel distretto». (m. r.)



L'approdo a Olbia della Aidablu ha inaugurato ieri la stagione crocieristica 2023.

Sbarcano i primi duemila turisti ma dal programma spariscono 16 navi

Gli accosti saranno 50 invece dei 66 previsti

Centinaia i turisti che hanno popolato le vie del centro cittadino. Ma c'è timore per i numeri degli accosti programmati per i giganti del mare all'Isola Bianca. Sono, infatti, circa 50 gli scali confermati nel nuovo aggiornamento presentato dall'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna (Adsp), con una stima di passeggeri prossima alle 80mila unità, circa 20mila in più dello scorso anno. Dalla programmazione, tuttavia, escono per ora almeno 16 accosti di navi da crociera rispetto alle previsioni di un mese fa. Le comunicazioni ufficiali parlavano di 66 scali programmati fino a quel momento per la stagione 2023, in crescita rispetto ai 46 del 2022. Ma dal piano accosti sono uscite 16 navi, ufficialmente a causa di una riprogrammazione da parte di una compagnia. «Non si tratta di cancellazioni per problemi riferibili al porto, ma semplicemente la riprogrammazione di una compagnia sull'itinerario inizialmente previsto - spiegano dall'Autorità di sistema portuale -. Comunque una stagione di ripresa, quella che si annuncia per Olbia, nonostante il calendario annuale degli accosti non sia ancora del tutto definito.

Incidono anche gli accordi con le locali agenzie marittime di riferimento e, aspetto da tenere in considerazione, una crisi, quella del Covid, che ha lasciato profonde ripercussioni su un mercato che si risveglia gradualmente nonostante l'attuale precaria situazione economica mondiale». L'esordio Ora il lavoro sarà quello di intercettare nuove compagnie. Nella programmazione 2023 trovano conferma la MSC, che ritorna a Olbia con la Orchestra, la Sinfonia e la possibilità di imbarco per un tour nel Mediterraneo; le inglesi Marella Cruises, con la Voyager, e Saga Shipping, con la Spirit of Adventure; le lussuose Silver Sea e Oceania e, per la prima volta, la crociera esclusiva Evrima della flotta Ritz-Carlton Collection, nave da 290 milioni di euro, inaugurata nel 2022, che ripropone in navigazione il lusso dell'omonima catena alberghiera. La Aidablu di Costa Crociere, proveniente da Napoli, ha ormeggiato ieri alle 9,30 con a bordo circa 2mila passeggeri. Per gli ospiti, per lo più tedeschi, sono state previste escursioni a La Maddalena, Tempio, in Costa Smeralda, tour enogastronomici nei vigneti della Gallura e, per gli indipendenti, visita in città e shopping. Lo scalo di ieri è il primo di 12 approdi programmati per il 2023 dalla compagnia, quattro dei quali ogni sabato di marzo. «Procediamo con il graduale risveglio del mercato nei nostri porti di sistema - spiega Massimo Deiana, presidente dell'Adsp -. Dopo Cagliari, anche Olbia, seppur con continui aggiornamenti in calendario e, comunque, con un trend che si annuncia in crescita rispetto allo scorso anno, riparte a pieno regime per accogliere sempre più navi da crociera. Sono diversi i gruppi armatoriali che toccheranno lo scalo dell'Isola Bianca nei prossimi mesi, così come la tipologia di navi e la nazionalità della clientela. Indicatori di una ripresa a pieni ritmi del settore a livello internazionale e di nuove sfide per i nostri porti e per i territori di riferimento». Con le 50 crociere programmate, l'Isola Bianca supererebbe comunque i numeri dell'anno scorso. Il porto resta comunque distante da quello di Cagliari, leader assoluto in Sardegna per il traffico delle navi da crociera. Sono 117 in tutto (ma 7 in meno del 2022) gli approdi in calendario a Cagliari dal 22 febbraio al 24 dicembre. Confermata, anche quest'anno, la presenza del gruppo Costa Crociere, con la Toscana e le due dell'Aida, Blu e Cosma. In graduale crescita anche il numero di approdi di piccole navi del segmento extra lusso, come le Ponant e Silversea.



Arriva l'Aida e il porto si prepara per le maxi navi

Con l'arrivo dell'Aidablu la stagione dei grandi numeri al porto Isola Bianca scalda i motori. Ad inaugurare gli sbarchi in grande, stile con i suoi oltre 2000 passeggeri, la nave di Costa Crociere è al debutto dei 12 approdi programmati per il 2023, quattro dei quali ogni sabato di marzo. Ventimila passeggeri in più stimati dall' AdSP, 50 scali previsti, "un trend che si annuncia in crescita rispetto allo scorso anno", confermato dal Presidente Massimo Deiana (nella nota inviata in occasione dell'approdo di ieri mattina) e che proietta Olbia e il suo territorio tra le mete sempre più internazionali, il porto terreno di nuove sfide. A toccare le banchine diverse prime: moderne regine dei mari - come l'esclusiva Evrima della flotta Ritz-Carlton Collection, 290 milioni di euro di nave inaugurata l'anno scorso - ma anche il nuovo super-traghetto "Moby Fantasy", uno dei più grandi al mondo, con capacità di accoglienza fino a 2300 passeggeri e 1300 veicoli o 300 semirimorchi. La nave, inizialmente annunciata operativa sulla tratta

Livorno- Olbia da fine marzo, appare "prenotabile" sul sito Moby a partire dal 27 Aprile; uno slittamento di un mese che non pare, quindi, mettere in discussione l'entrata in servizio del traghetto, pensato per il trasporto del "massimo di passeggeri d'estate e del massimo di merci d'inverno". Verso l'estate Oltre 3 milioni di passeggeri nel 2022, record di presenze previste nel 2023, si lavora di concerto sulla gestione dei volumi di traffico ricadenti sulla viabilità della porta di ingresso della Gallura. «Pur non avendo ancora ricevuto una comunicazione ufficiale da parte della compagnia sull'entrata in servizio della nave – fa sapere l'Autorità di sistema portuale – gli uffici dell'AdSP stanno portando avanti le normali e quotidiane interlocuzioni con la Capitaneria, i servizi tecnici nautici (piloti ed ormeggiatori) e le imprese portuali affinché si possano prendere le adeguate misure per la gestione di particolari picchi di traffico veicolare e delle operazioni portuali che, comunque, procederanno senza particolari stravolgimenti. Contestualmente l'Ente sta proseguendo la sua attività manutentiva su banchine, fondali e sugli asfalti per la quale sono in corso degli interventi lungo il viale Isola Bianca». Viviana Montaldo





Crociere: con l'Aidablu parte la stagione 2023 a Olbia

Attraccata in porto la prima nave da crociera

(ANSA) - OLBIA, 04 MAR - E' il primo di dodici approdi programmati per il 2023 dal gruppo Costa Crociere e rappresenta l'avvio ufficiale della stagione turistica in Gallura. Questa mattina alle 9.30, proveniente da Napoli, ha fatto il suo ingresso nel porto Isola Bianca di Olbia la nave Aidablu. A bordo circa duemila passeggeri, in gran parte di nazionalità tedesca, per i quali sono già state programmate escursioni a La Maddalena, Tempio Pausania, in Costa Smeralda, tour enogastronomici nei vigneti della Gallura e visite in città all'insegna dello shopping. Il calendario degli approdi a Olbia non è ancora del tutto definito a causa della riprogrammazione di alcuni itinerari, ma la stagione alle porte appare per lo scalo Isola Bianca in ripresa. Ad oggi infatti sono circa 50 gli scali confermati nel nuovo aggiornamento, con una stima di passeggeri prossima alle 80 mila unità, circa 20 mila in più dello scorso anno. "Procediamo con il graduale risveglio del mercato nei nostri porti di sistema - ha spiegato il presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna, Massimo Deiana -. Dopo Cagliari, anche Olbia, seppur con continui aggiornamenti in calendario e, comunque, con un trend che si annuncia in crescita rispetto allo scorso anno, riparte a pieno regime per accogliere sempre più navi da crociera". Nella programmazione 2023 trovano conferma la MSC, che ritorna ad Olbia con la nave Orchestra, la Sinfonia e la possibilità di imbarco per un tour nel Mediterraneo; le inglesi Marella Cruises, con la Voyager, e Saga Shipping, con la Spirit of Adventure; le lussuose Silver Sea e Oceania e, per la prima volta, la crociera esclusiva Evrima della flotta Ritz-Carlton Collection, nave da 290 milioni di euro, inaugurata nel 2022, che ripropone in navigazione il lusso dell'omonima catena alberghiera.



L'Aidablu inaugura la stagione crocieristica 2023 al porto di Olbia

Programma approdi in evoluzione, crescita del segmento lusso e numero passeggeri in risalita. Con l'approdo all'Isola Bianca della Aidablu, anche Olbia inaugura la stagione crocieristica 2023.

La nave del gruppo Costa Crociere, proveniente da Napoli, ha ormeggiato questa mattina alle 9.30, con a bordo circa 2 mila passeggeri. Per gli ospiti, gran parte di nazionalità tedesca, sono state previste escursioni a La Maddalena, Tempio, in Costa Smeralda, tour enogastronomici nei vigneti della Gallura e, per gli indipendenti, visita in città e shopping. Lo scalo odierno è il primo di 12 approdi programmati per il 2023 dalla compagnia, quattro dei quali ogni sabato di marzo. Una stagione di ripresa, quella che si annuncia per Olbia, nonostante il calendario annuale degli accosti non sia ancora del tutto definitivo per via della riprogrammazione degli itinerari, degli accordi con le locali agenzie marittime di riferimento e, aspetto da tenere in considerazione, per una crisi, quella del covid, che ha lasciato profonde ripercussioni su un mercato che si risveglia gradualmente nonostante l'attuale e precaria situazione economica mondiale. Sono, infatti, circa 50 gli scali ad oggi confermati nel nuovo aggiornamento, con una stima di passeggeri prossima alle 80 mila unità, circa 20 mila in più dello scorso anno. Nella programmazione 2023 trovano conferma la MSC, che ritorna ad Olbia con la Orchestra, la Sinfonia e la possibilità di imbarco per un tour nel Mediterraneo; le inglesi Marella Cruises, con la Voyager, e Saga Shipping, con la Spirit of Adventure; le lussuose Silver Sea e Oceania e, per la prima volta, la crociera esclusiva Evrima della flotta Ritz-Carlton Collection, nave da 290 milioni di euro, inaugurata nel 2022, che ripropone in navigazione il lusso dell'omonima catena alberghiera. "Procediamo con il graduale risveglio del mercato nei nostri porti di sistema - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Dopo Cagliari, anche Olbia, seppur con continui aggiornamenti in calendario e, comunque, con un trend che si annuncia in crescita rispetto allo scorso anno, riparte a pieno regime per accogliere sempre più navi da crociera. Sono diversi i gruppi armatoriali che toccheranno lo scalo dell'Isola Bianca nei prossimi mesi, così come la tipologia di navi e la nazionalità della clientela. Indicatori, questi, di una ripresa a pieni ritmi del settore a livello internazionale e di nuove sfide per i nostri porti e per i territori di riferimento".

AdSP del Mare di Sardegna - L'Aidablu inaugura la stagione crocieristica 2023 al porto di Olbia

Programma approdi in evoluzione, crescita del segmento lusso e numero passeggeri in risalita. Con l'approdo all'Isola Bianca della Aidablu, anche Olbia inaugura la stagione crocieristica 2023. La nave del gruppo Costa Crociere, proveniente da Napoli, ha ormeggiato questa mattina alle 9.30, con a bordo circa 2 mila passeggeri. Per gli ospiti, gran parte di nazionalità tedesca, sono state previste escursioni a La Maddalena, Tempio, in Costa Smeralda, tour enogastronomici nei vigneti della Gallura e, per gli indipendenti, visita in città e shopping. Lo scalo odierno è il primo di 12 approdi programmati per il 2023 dalla compagnia, quattro dei quali ogni sabato di marzo. Una stagione di ripresa, quella che si annuncia per Olbia, nonostante il calendario annuale degli accosti non sia ancora del tutto definitivo per via della riprogrammazione degli itinerari, degli accordi con le locali agenzie marittime di riferimento e, aspetto da tenere in considerazione, per una crisi, quella del covid, che ha lasciato profonde ripercussioni su un mercato che si risveglia gradualmente nonostante l'attuale e precaria situazione economica mondiale. Sono, infatti, circa 50 gli scali ad oggi confermati nel nuovo aggiornamento, con una stima di passeggeri prossima alle 80 mila unità, circa 20 mila in più dello scorso anno. Nella programmazione 2023 trovano conferma la MSC, che ritorna ad Olbia con la Orchestra, la Sinfonia e la possibilità di imbarco per un tour nel Mediterraneo; le inglesi Marella Cruises, con la Voyager, e Saga Shipping, con la Spirit of Adventure; le lussuose Silver Sea e Oceania e, per la prima volta, la crociera esclusiva Evrima della flotta Ritz-Carlton Collection, nave da 290 milioni di euro, inaugurata nel 2022, che ripropone in navigazione il lusso dell'omonima catena alberghiera. "Procediamo con il graduale risveglio del mercato nei nostri porti di sistema - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Dopo Cagliari, anche Olbia, seppur con continui aggiornamenti in calendario e, comunque, con un trend che si annuncia in crescita rispetto allo scorso anno, riparte a pieno regime per accogliere sempre più navi da crociera. Sono diversi i gruppi armatoriali che toccheranno lo scalo dell'Isola Bianca nei prossimi mesi, così come la tipologia di navi e la nazionalità della clientela. Indicatori, questi, di una ripresa a pieni ritmi del settore a livello internazionale e di nuove sfide per i nostri porti e per i territori di riferimento".

Aidablu arriva alle banchine del porto di Olbia inaugurando la stagione crocieristica 2023

Programma approdi in evoluzione, crescita del segmento lusso e numero passeggeri in risalita

Con l'approdo all'Isola Bianca della Aidablu, anche Olbia inaugura la stagione crocieristica 2023. La nave del gruppo Costa Crociere, proveniente da Napoli, ha ormeggiato questa mattina alle 9.30, con a bordo circa 2 mila passeggeri. Per gli ospiti, gran parte di nazionalità tedesca, sono state previste escursioni a La Maddalena, Tempio, in Costa Smeralda, tour enogastronomici nei vigneti della Gallura e, per gli indipendenti, visita in città e shopping. Lo scalo odierno è il primo di 12 approdi programmati per il 2023 dalla compagnia, quattro dei quali ogni sabato di marzo. Una stagione di ripresa, quella che si annuncia per Olbia, nonostante il calendario annuale degli accosti non sia ancora del tutto definitivo per via della riprogrammazione degli itinerari, degli accordi con le locali agenzie marittime di riferimento e, aspetto da tenere in considerazione, per una crisi, quella del covid, che ha lasciato profonde ripercussioni su un mercato che si risveglia gradualmente nonostante l'attuale e precaria situazione economica mondiale. Sono, infatti, circa 50 gli scali ad oggi confermati nel nuovo aggiornamento, con una stima di passeggeri prossima alle 80 mila unità, circa 20 mila in più dello scorso anno. Nella programmazione 2023 trovano conferma la MSC, che ritorna ad Olbia con la Orchestra, la Sinfonia e la possibilità di imbarco per un tour nel Mediterraneo; le inglesi Marella Cruises, con la Voyager, e Saga Shipping, con la Spirit of Adventure; le lussuose Silver Sea e Oceania e, per la prima volta, la crociera esclusiva Evrima della flotta Ritz-Carlton Collection, nave da 290 milioni di euro, inaugurata nel 2022, che ripropone in navigazione il lusso dell'omonima catena alberghiera. " Procediamo con il graduale risveglio del mercato nei nostri porti di sistema - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Dopo Cagliari, anche Olbia, seppur con continui aggiornamenti in calendario e, comunque, con un trend che si annuncia in crescita rispetto allo scorso anno, riparte a pieno regime per accogliere sempre più navi da crociera. Sono diversi i gruppi armatoriali che toccheranno lo scalo dell'Isola Bianca nei prossimi mesi, così come la tipologia di navi e la nazionalità della clientela. Indicatori, questi, di una ripresa a pieni ritmi del settore a livello internazionale e di nuove sfide per i nostri porti e per i territori di riferimento".

L'Aidablu inaugura la stagione crocieristica 2023 nel porto di Olbia

"Programma approdi in evoluzione, crescita del segmento lusso e numero passeggeri in risalita"

Olbia - Con l'approdo all'Isola Bianca della Aidablu, anche Olbia inaugura la stagione crocieristica 2023 . La nave del gruppo Costa Crociere, proveniente da Napoli, ha ormeggiato questa mattina alle 9.30, con a bordo circa 2 mila passeggeri. Lo scalo odierno è il primo di 12 approdi programmati per il 2023 dalla compagnia, quattro dei quali ogni sabato di marzo . Una stagione di ripresa, quella che si annuncia per Olbia, nonostante il calendario annuale degli accosti non sia ancora del tutto definitivo per via della riprogrammazione degli itinerari, degli accordi con le locali agenzie marittime di riferimento e, aspetto da tenere in considerazione, per una crisi, quella del covid, che ha lasciato profonde ripercussioni su un mercato che si risveglia gradualmente nonostante l'attuale e precaria situazione economica mondiale. Sono, infatti, circa 50 gli scali ad oggi confermati nel nuovo aggiornamento, con una stima di passeggeri prossima alle 80 mila unità, circa 20 mila in più dello scorso anno. Nella programmazione 2023 trovano conferma la MSC, che ritorna ad Olbia con la Orchestra, la Sinfonia e la possibilità di imbarco per un tour nel Mediterraneo ; le inglesi Marella Cruises, con la Voyager, e Saga Shipping, con la Spirit of Adventure; le lussuose Silver Sea e Oceania e, per la prima volta, la crociera esclusiva Evrima della flotta Ritz-Carlton Collection, nave da 290 milioni di euro, inaugurata nel 2022, che ripropone in navigazione il lusso dell'omonima catena alberghiera. "Procediamo con il graduale risveglio del mercato nei nostri porti di sistema- spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Dopo Cagliari, anche Olbia, seppur con continui aggiornamenti in calendario e, comunque, con un trend che si annuncia in crescita rispetto allo scorso anno, riparte a pieno regime per accogliere sempre più navi da crociera. Sono diversi i gruppi armatoriali che toccheranno lo scalo dell'Isola Bianca nei prossimi mesi, così come la tipologia di navi e la nazionalità della clientela. Indicatori, questi, di una ripresa a pieni ritmi del settore a livello internazionale e di nuove sfide per i nostri porti e per i territori di riferimento".

A Olbia gli oltre 2mila passeggeri dell'Aidablu: parte una stagione crocieristica da record

Quest'anno all'Isola Bianca sono previsti 50 scali per un totale di circa 80.000 passeggeri

Sono circa 2mila i passeggeri che questa mattina sono arrivati a Olbia a bordo nella Aidablu, la nave del gruppo Costa Crociere che ha inaugurato così la stagione crocieristica 2023 nel porto della città. Proveniente da Napoli, ha ormeggiato a Olbia intorno alle 9.30. In calendario per i turisti, prevalentemente di nazionalità tedesca, ci sono escursioni a La Maddalena, Tempio, in Costa Smeralda, tour enogastronomici nei vigneti della Gallura, una visita in città e shopping. Lo scalo di stamattina è solo il primo dei 12 programmati dalla compagnia per il 2023, quattro dei quali previsti ogni sabato di marzo. Per Olbia quella appena iniziata si preannuncia una stagione di ripresa, anche se il calendario annuale degli arrivi è in fase di definizione per via della riprogrammazione degli itinerari, degli accordi con le locali agenzie marittime di riferimento e per la crisi del Covid che ha lasciato profonde ferite a un mercato ancora in fase di risveglio. Ad ora, in totale, gli scali programmati sono 50 e il numero dei passeggeri stimati si aggira intorno alle 80mila unità, circa 20mila in più dello scorso anno. Nella programmazione 2023 trovano conferma la MSC, che ritorna ad Olbia con la Orchestra, la Sinfonia e la possibilità di imbarco per un tour nel Mediterraneo; le inglesi Marella Cruises, con la Voyager, e Saga Shipping, con la Spirit of Adventure; le lussuose Silver Sea e Oceania e, new entry, la crociera esclusiva Evrima della flotta Ritz-Carlton Collection, la nave da 290 milioni di euro che ripropone in navigazione il lusso dell'omonima catena alberghiera. «Procediamo con il graduale risveglio del mercato nei nostri porti di sistema – spiega Massimo Deiana, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna – Dopo Cagliari, anche Olbia, seppur con continui aggiornamenti in calendario e, comunque, con un trend che si annuncia in crescita rispetto allo scorso anno, riparte a pieno regime per accogliere sempre più navi da crociera. Sono diversi i gruppi armatoriali che toccheranno lo scalo dell'Isola Bianca nei prossimi mesi, così come la tipologia di navi e la nazionalità della clientela. Indicatori, questi, di una ripresa a pieni ritmi del settore a livello internazionale e di nuove sfide per i nostri porti e per i territori di riferimento».

La Nuovasardegna.it

L'Aidablu all'Isola Bianca: al via a Olbia la stagione delle crociere

Sulla nave Costa 2mila passeggeri. Organizzate escursioni a Tempio, La Maddalena, Costa Smeralda e tour enogastronomici nei vigneti galluresi

Olbia Con l'approdo all'Isola Bianca della Aidablu, anche Olbia inaugura la stagione delle crociere 2023. La nave del gruppo Costa, proveniente da Napoli, ha ormeggiato questa mattina, 4 marzo, alle 9.30, con a bordo circa 2mila passeggeri. Per gli ospiti, gran parte di nazionalità tedesca, sono state previste escursioni a La Maddalena, Tempio, in Costa Smeralda, tour enogastronomici nei vigneti della Gallura e, per gli indipendenti, visita in città e shopping. Lo scalo odierno è il primo di 12 approdi programmati per il 2023 dalla compagnia, quattro dei quali ogni sabato di marzo. Una stagione di ripresa, quella che si annuncia per Olbia, nonostante il calendario annuale degli accosti non sia ancora del tutto definitivo per via della riprogrammazione degli itinerari, degli accordi con le locali agenzie marittime di riferimento e, aspetto da tenere in considerazione, per una crisi, quella del covid, che ha lasciato profonde ripercussioni su un mercato che si risveglia gradualmente nonostante l'attuale e precaria situazione economica mondiale. Sono, infatti, circa 50 gli scali ad oggi confermati nel nuovo aggiornamento, con una stima di passeggeri prossima alle 80 mila unità, circa 20 mila in più dello scorso anno. Nella programmazione 2023 trovano conferma la Msc, che ritorna ad Olbia con la Orchestra, la Sinfonia e la possibilità di imbarco per un tour nel Mediterraneo; le inglesi Marella Cruises, con la Voyager, e Saga Shipping, con la Spirit of Adventure; le lussuose Silver Sea e Oceania e, per la prima volta, la crociera esclusiva Evrima della flotta Ritz-Carlton Collection, nave da 290 milioni di euro, inaugurata nel 2022, che ripropone in navigazione il lusso dell'omonima catena alberghiera. «Procediamo con il graduale risveglio del mercato nei nostri porti di sistema – spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna – Dopo Cagliari, anche Olbia, seppur con continui aggiornamenti in calendario e, comunque, con un trend che si annuncia in crescita rispetto allo scorso anno, riparte a pieno regime per accogliere sempre più navi da crociera. Sono diversi i gruppi armatoriali che toccheranno lo scalo dell'Isola Bianca nei prossimi mesi, così come la tipologia di navi e la nazionalità della clientela. Indicatori, questi, di una ripresa a pieni ritmi del settore a livello internazionale e di nuove sfide per i nostri porti e per i territori di riferimento».

L'Aidablu 'battezza' la stagione crocieristica 2023 di Olbia

Gli scali confermati a oggi, nel porto sardo, ammontano a circa 50, con una stima di passeggeri prossima alle 80 mila unità, 20 mila in più rispetto all'anno passato

Olbia ha inaugurato la stagione crocieristica 2023 con l'approdo all'Isola Bianca della Aidablu, la nave del gruppo Costa Crociere, proveniente da Napoli, che ha ormeggiato nei giorni scorsi, con a bordo circa 2 mila passeggeri.

Per gli ospiti, gran parte di nazionalità tedesca, sono state previste escursioni a La Maddalena, Tempio, in Costa Smeralda, tour enogastronomici nei vigneti della Gallura e, per gli indipendenti, visita in città e shopping.

Lo scalo a Olbia è stato il primo di 12 approdi programmati per il 2023 dalla compagnia, quattro dei quali ogni sabato di marzo.

Una stagione di ripresa, quella che si annuncia per lo scalo sardo, nonostante il calendario annuale degli accosti non sia ancora del tutto definitivo per via della riprogrammazione degli itinerari, degli accordi con le locali agenzie marittime di riferimento e, aspetto da tenere in considerazione, per una crisi, quella del covid, che ha lasciato profonde ripercussioni



su un mercato che riparte gradualmente nonostante l'attuale e precaria situazione economica mondiale.

Sono, infatti, circa 50 gli scali a oggi confermati nel nuovo aggiornamento, con una stima di passeggeri prossima alle 80 mila unità, circa 20 mila in più dello scorso anno.

Nella programmazione 2023 trovano conferma la MSC, che ritorna ad Olbia con la Orchestra, la Sinfonia e la possibilità di imbarco per un tour nel Mediterraneo; le

inglesi Marella Cruises, con la Voyager, e Saga Shipping, con la Spirit of Adventure; le lussuose Silver Sea e Oceania e, per la prima volta, la crociera esclusiva Evrima della flotta Ritz-Carlton Collection, nave da 290 milioni di euro, inaugurata nel 2022, che ripropone in navigazione il lusso dell'omonima catena alberghiera.

“Procediamo con il graduale risveglio del mercato nei nostri porti di sistema. Dopo Cagliari, anche Olbia, seppur con continui aggiornamenti in calendario e, comunque, con un trend che si annuncia in crescita rispetto allo scorso anno, riparte a pieno regime per accogliere sempre più navi da crociera. Sono diversi i gruppi armatoriali che toccheranno lo scalo dell'Isola Bianca nei prossimi mesi, così come la tipologia di navi e la nazionalità della clientela. Indicatori, questi, di una ripresa a pieni ritmi del settore a livello internazionale e di nuove sfide per i nostri porti e per i territori di riferimento”, ha commentato Massimo Deiana, Presidente della port authority sarda.

Mediazione genovese nella vendita del ferry hispeed Majestic Pride da Singapore al Mar Rosso

Majestic Fast Ferry ha ceduto il mezzo veloce, rinominato Mona Almelahia, alla società saudita Macna, avvalendosi dei servizi della broker-house Ferrando & Massone

Ha cambiato proprietari, nome e location operativa il catamarano hi-speed Majestic Pride, tutto con la mediazione della broker house genovese Ferrando & Massone.

La società della famiglia Fertoni ha infatti intermediato la vendita del mezzo, progettato da Incat Crowther e costruito nel 2017, dalla società Majestic Fast Ferry di Singapore a Macna, shipping company saudita con base a Riyadh e una flotta composta da traghetti veloci e da cargo di piccola dimensione, che lo ha rinominato Mona Almelahia.

Il nuovo armatore ha già annunciato di aver preso in consegna il ferry, che ha una stazza lorda di 390 tonnellate, è in grado di trasportare 317 passeggeri ad una velocità di 28 nodi, ed ha issato bandiera delle isole Tuvalu.

È la stessa Macna ha rivelare, sul suo profilo LinkedIn, che il Mona Almelahia, arrivato nel porto saudita di Umluj, opererà nel Mar Rosso per conto di Red Sea Global, tour operator locale controllato dal Public Investment Fund (PIF) e creato nel 2018 per dare impulso alla costa del regno arabo come meta turistica.

F.B.



Olbia, 2 mila passeggeri sull'Aidablu: al via la stagione crocieristica

Programma approdi in evoluzione, crescita del segmento lusso e numero passeggeri in risalita

Olbia. Con l'approdo all'Isola Bianca della Aidablu, anche Olbia inaugura la stagione crocieristica 2023. La nave del gruppo Costa Crociere, proveniente da Napoli, ha ormeggiato questa mattina alle 9:30, con a bordo circa 2 mila passeggeri. Per gli ospiti, gran parte di nazionalità tedesca, sono state previste escursioni a La Maddalena, Tempio, in Costa Smeralda, tour enogastronomici nei vigneti della Gallura e, per gli indipendenti, visita in città e shopping. Lo scalo odierno è il primo di 12 approdi programmati per il 2023 dalla compagnia, quattro dei quali ogni sabato di marzo. Una stagione di ripresa, quella che si annuncia per Olbia, nonostante il calendario annuale degli accosti non sia ancora del tutto definitivo per via della riprogrammazione degli itinerari, degli accordi con le locali agenzie marittime di riferimento e, aspetto da tenere in considerazione, per una crisi, quella del covid, che ha lasciato profonde ripercussioni su un mercato che si risveglia gradualmente nonostante l'attuale e precaria situazione economica mondiale. Sono, infatti, circa 50 gli scali ad oggi confermati nel nuovo aggiornamento, con una stima di passeggeri prossima alle 80 mila unità, circa 20 mila in più dello scorso anno. Nella programmazione 2023 trovano conferma la MSC, che ritorna ad Olbia con la Orchestra, la Sinfonia e la possibilità di imbarco per un tour nel Mediterraneo; le inglesi Marella Cruises, con la Voyager, e Saga Shipping, con la Spirit of Adventure; le lussuose Silver Sea e Oceania e, per la prima volta, la crociera esclusiva Evrima della flotta Ritz-Carlton Collection, nave da 290 milioni di euro, inaugurata nel 2022, che ripropone in navigazione il lusso dell'omonima catena alberghiera. "Procediamo con il graduale risveglio del mercato nei nostri porti di sistema – spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna – Dopo Cagliari, anche Olbia, seppur con continui aggiornamenti in calendario e, comunque, con un trend che si annuncia in crescita rispetto allo scorso anno, riparte a pieno regime per accogliere sempre più navi da crociera. Sono diversi i gruppi armatoriali che toccheranno lo scalo dell'Isola Bianca nei prossimi mesi, così come la tipologia di navi e la nazionalità della clientela. Indicatori, questi, di una ripresa a pieni ritmi del settore a livello internazionale e di nuove sfide per i nostri porti e per i territori di riferimento".

Zes, un ritardo che non aiuta

Lo stallo nella nomina del presidente del Consorzio Industriale non agevola la partenza della Zona Economica Speciale al porto di Oristano e Santa Giusta

Oristano Tante opportunità, legate alla posizione e al fermento economico, ma anche ritardi per la mancata nomina del presidente del Consorzio industriale. Per le aziende che vorrebbero insediarsi nella Zona economica speciale del porto di Oristano e Santa Giusta il tempo stringe. È il concetto centrale emerso durante il convegno organizzato da Confapi Oristano, presieduta da Sergio Cutuli, col patrocinio dell'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili, presieduto da Giuseppina Uda.

La Zes è un'area portuale o retroportuale che prevede agevolazioni fiscali e doganali e procedure amministrative semplificate per le imprese che vi si insediano: dalla riduzione del 50 per cento dell'imposta sui redditi di società, sino ai contributi sugli investimenti e al rilascio di autorizzazioni uniche nel giro di qualche settimana. Alla Sardegna, dove si è partiti in ritardo rispetto al

Mezzogiorno, la legge ha destinato alle Zes circa 2.600 ettari, divisi fra quindici comuni e sei porti. Uno di questi è quello di Oristano e Santa Giusta, dove l'area delimitata ammonta a 220 ettari. A tal proposito, sorge il primo problema. «Può accogliere tante imprese - ha spiegato il commissario straordinario del governo per la Zes Sardegna Aldo Cadau -, al cui interno alcune sono già insediate. Bisogna capire se queste imprese hanno intenzione di fare investimenti o se non sia meglio studiare un nuovo perimetro».

Non bisogna sprecare ettari per accogliere imprese che non usufruiranno delle risorse a disposizione per le agevolazioni. Il problema diventa politico, perché l'eventuale ripermitezza della Zes oristanese va deciso in un anno. Al momento, rimane lo stallo fra i due candidati: l'imprenditore Gianluigi Carta e il giornalista Giorgio Mastino. I ritardi non sono

ininfluenti: niente garantisce che le risorse stanziata dal governo per la Zes vengano reiterate dopo il 2028, perciò, per le imprese, ogni anno perso conta e nel frattempo il porto industriale perde competitività rispetto ai concorrenti delle altre Zes del Sud Italia. Un'altra questione sollevata da Aldo Cadau, è la vigilanza sui rischi di speculazione edilizia e, dunque, sul rialzo eccessivo dei prezzi di lotti e capannoni che ricadono nella Zes. Il presidente dell'Autorità Portuale Mare di Sardegna Massimo Deiana ha parlato di quanto sia attrattivo il porto di Oristano: «È uno dei porti che ci dà più soddisfazione dal punto di vista commerciale. Le merci movimentate sono rimaste invariate fra 2017 e 2022 nonostante la guerra abbia eliminato cereali e mangimi. È l'unico porto sardo in cui c'è il gas, anche se si potrebbe fare di più. Potrebbe diventare il centro di fabbricazione delle pale per l'eolico off-shore di tutto il Mediterraneo e fino alla pandemia vedeva in crescita persino il settore delle crociere, nonostante si tratti di un porto industriale. La Zes è un'opportunità non facilmente ripetibile e a tempo, non bisogna lasciarsela scappare».

«La giunta regionale - ha affermato l'assessora all'Industria Anita Pili - ha investito sulle infrastrutture delle aree industriali, sui bandi e sul supporto all'attività burocratica fin dal suo insediamento».



ORISTANO E PROVINCIA

Zes, un ritardo che non aiuta

Lo stallo nella nomina del presidente del Consorzio Industriale non agevola la partenza della Zona Economica Speciale al porto di Oristano e Santa Giusta

Il Duemila Piana
Molte l'area opportuna, specie alla posizione e al fermento economico, ma anche ritardi per la mancata nomina del presidente del Consorzio industriale. Per le aziende che vorrebbero insediarsi nella Zona economica speciale del porto di Oristano e Santa Giusta il tempo stringe. È il concetto centrale emerso durante il convegno organizzato da Confapi Oristano, presieduta da Sergio Cutuli, col patrocinio dell'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili, presieduto da Giuseppina Uda.

La Zes è un'area portuale o retroportuale che prevede agevolazioni fiscali e doganali e procedure amministrative semplificate per le imprese che vi si insediano: dalla riduzione del 50 per cento dell'imposta sui redditi di società, sino ai contributi sugli investimenti e al rilascio di autorizzazioni uniche nel giro di qualche settimana. Alla Sardegna, dove si è partiti in ritardo rispetto al Mezzogiorno, la legge ha destinato alle Zes circa 2.600 ettari, divisi fra quindici comuni e sei porti. Uno di questi è quello di Oristano e Santa Giusta, dove l'area delimitata ammonta a 220 ettari. A tal proposito, sorge il primo problema. «Può accogliere tante imprese - ha spiegato il commissario straordinario del governo per la Zes Sardegna Aldo Cadau -, al cui interno alcune sono già insediate. Bisogna capire se queste imprese hanno intenzione di fare investimenti o se non sia meglio studiare un nuovo perimetro».

Nuovi investitori arrivano in banchina
Conoscendo gli investimenti nel settore della Zes, si può prevedere che il porto di Oristano e Santa Giusta diventerà un polo di attrazione per le imprese. La Zes è un'area portuale o retroportuale che prevede agevolazioni fiscali e doganali e procedure amministrative semplificate per le imprese che vi si insediano: dalla riduzione del 50 per cento dell'imposta sui redditi di società, sino ai contributi sugli investimenti e al rilascio di autorizzazioni uniche nel giro di qualche settimana. Alla Sardegna, dove si è partiti in ritardo rispetto al Mezzogiorno, la legge ha destinato alle Zes circa 2.600 ettari, divisi fra quindici comuni e sei porti. Uno di questi è quello di Oristano e Santa Giusta, dove l'area delimitata ammonta a 220 ettari. A tal proposito, sorge il primo problema. «Può accogliere tante imprese - ha spiegato il commissario straordinario del governo per la Zes Sardegna Aldo Cadau -, al cui interno alcune sono già insediate. Bisogna capire se queste imprese hanno intenzione di fare investimenti o se non sia meglio studiare un nuovo perimetro».

Terralba documento sui servizi sanitari

Terralba (provincia di Cagliari) - Il documento del consiglio comunale di Terralba, in provincia di Cagliari, che riguarda la gestione dei servizi sanitari nel territorio. Il documento è stato approvato dal consiglio comunale e viene presentato al sindaco. Il documento riguarda la gestione dei servizi sanitari nel territorio di Terralba, in provincia di Cagliari. Il documento è stato approvato dal consiglio comunale e viene presentato al sindaco. Il documento riguarda la gestione dei servizi sanitari nel territorio di Terralba, in provincia di Cagliari.

Nurachi cercasi gestori per il parco

Nurachi (provincia di Cagliari) - Cercasi gestori per il parco di Nurachi, in provincia di Cagliari. Il parco è stato creato dal consiglio comunale e viene presentato al sindaco. Il parco è stato creato dal consiglio comunale e viene presentato al sindaco. Il parco è stato creato dal consiglio comunale e viene presentato al sindaco. Il parco è stato creato dal consiglio comunale e viene presentato al sindaco.

Nuovi investitori arrivano in banchina

Oristano Crescono gli investimenti nel settore della logistica, al porto industriale.

L'amministratore delegato dell'azienda romana Intergrupp Pietro Di Sarno ha annunciato un investimento da 7,5 milioni che potenzierà il polo logistico presente all'interno del porto sin dal 2020. «è stato acquisito un ulteriore magazzino che affiancherà il polo logistico già esistente ha spiegato Di Sarno alla rivista specializzata Shippingitaly che estenderà le aree a nostra disposizione su una superficie totale di circa 30 mila metri quadri di cui 10 mila metri quadri coperti da magazzini». Il gruppo logistico, già presente in numerosi porti italiani con i terminal più importanti a Civitavecchia e Gaeta, potenzia la sua presenza in Sardegna dove è già attivo a Cagliari. «Abbiamo raddoppiato le linee di packaging e le capacità produttive utilizzando logiche distributive supportate da sistemi informatici di ultima generazione, con l'aggiunta di nuovi impianti per l'ampliamento dei servizi offerti».

Fra le novità, il sistema di pellettizzazione, ossia di trasformazione dei materiali polverosi in granuli di forma sferica. «Il sito, come previsto dagli standard del gruppo, sarà completamente autosufficiente, con l'installazione di un parco fotovoltaico da un megawatt» ha poi affermato Di Sarno. La notizia segue di poche settimane quelle dell'arrivo in Sardegna di un'altra società del settore logistico, la pugliese SIR con sede al porto di Brindisi, già operante a Taranto e, in Sardegna, a Portovesme. Nel 2023 la ditta trasferirà a Oristano una gru da un porto pugliese, mentre nel 2024 potrebbe acquistare una nuova gru per lo scarico delle rinfuse. SIR prevede di mettere in movimento, nel quadriennio 2023-2026, 250 mila tonnellate di merci e assumere un impiegato amministrativo e quattro operatori portuali, di cui un coordinatore di banchina: l'investimento iniziale ammonta a un milione di euro.

L'arrivo di SIR potrebbe essere legato alla ripresa delle attività minerarie in provincia di Oristano. «Guardiamo con particolare interesse ad esempio a un'attività di estrazione mineraria che dovrebbe ripartire e che quindi richiederà servizi portuali dedicati ma anche ad altre merceologie» ha spiegato l'amministratore delegato Antonio Roma. (dav.pi.)

Il Tar: sì al rigassificatore di Cagliari

Un altro via libera al rigassificatore di Cagliari. Non è illegittimo il decreto con il quale i ministeri della Transizione ecologica e della Cultura avevano espresso, nel marzo 2021, giudizio positivo di compatibilità ambientale per il progetto di un terminal Gnl nel porto canale. La decisione è contenuta in due sentenze con le quali il Tar del Lazio ha respinto i ricorsi proposti da alcune società del posto. Oggetto del ricorso i ricorrenti contestavano la scelta di collocare l'impianto in un'area vicina ai preesistenti centri di loro interesse (tra cui anche le loro attività turistiche e ricettive), prospettandone la non conformità alle esigenze di sicurezza, nonché la ricostruzione, operata nell'ambito della relazione generale "Rapporto preliminare di sicurezza" sulla frequenza degli incidenti su impianti simili. In sostanza, da una parte si contestava il mancato esame delle «alternative ragionevoli» all'impianto, e dall'altro la mancata considerazione dei possibili rischi per la sicurezza pubblica e alle ricadute in termini pregiudizievoli sugli interessi privati connessi all'esercizio delle attività economiche già presenti nell'area portuale. Il Tar, facendo applicazione dei principi giurisprudenziali in materia, ha rilevato che, alla luce del contenuto degli atti procedimentali depositati in giudizio e delle risultanze documentali presenti in atti, «gli elementi dedotti a fondamento dei vizi denunciati non configurano macroscopici difetti di istruttoria ovvero carenza di idonea motivazione, né tanto meno integrano ipotesi di manifesta illogicità e incongruità ovvero di travisamento fattuale in ordine alla compiuta valutazione di impatto ambientale, nei limiti del sindacato ammesso in sede giudiziale a fronte di atti - come quelli oggetto di gravame nella presente sede – connotati da ampia discrezionalità amministrativa». L'impianto Il progetto prevede la realizzazione di un terminal Gnl nel porto canale di Cagliari composto da un impianto di stoccaggio con una capacità di 22mila metri cubi e un impianto per la rigassificazione del gas naturale liquefatto. Il bacino d'utenza servito dall'impianto è Cagliari, i centri dell'area metropolitana e delle aree industriali di Sarroch e Macchiareddu, dove viene stimata una richiesta annua di gas di 35 milioni di metri cubi l'anno. Dunque anche quest'ultima sentenza del Tar sgronda il campo dalle contestazioni, ritenendo infondate le censure dei ricorrenti.



Intergroup investe nel porto di Oristano

Si allarga il polo logistico del porto di Oristano. Dopo il recente sbarco della società pugliese Sir che si occupa di servizi industriali, trasporto merci e rifiuti, è la Intergroup ad insediarsi sulla banchina oristanese. È stata la stessa azienda romana, guidata da Pietro Di Sarno, a comunicare l'intenzione di potenziare la presenza nell'Isola: «Siamo lieti di annunciare il consolidamento della nostra presenza in Sardegna con il completamento di un investimento di 7,5 milioni di euro nel porto di Oristano», si legge in un comunicato di Intergroup. La società romana, presente con proprie piattaforme logistiche nei porti laziali di Gaeta e di Civitavecchia e in altre regioni d'Italia, ha acquisito un nuovo magazzino nel porto di Oristano. In questo modo potrà estendere l'attività nelle aree a sua disposizione per un totale di circa 30mila metri quadrati di cui diecimila nei magazzini al coperto. Il gruppo presieduto da Di Sarno potrà raddoppiare le linee di packaging e le capacità produttive utilizzando le logiche distributive supportate da sistemi di ultima generazione per guidare tutto il flusso delle movimentazioni delle merci. L'azienda romana potrà disporre del nuovo impianto di pellettizzazione sul modello di quello del terminal portuale di Gaeta. Il sito sarà autosufficiente sul piano energetico con l'installazione di un parco fotovoltaico da 1 MW. (a.f.)



Terminal crociere incompiuta infinita la deputata Ghirra si rivolge a Salvini

Silenzio dal Provveditorato, continua l'odissea dell'opera pubblica

Porto Torres La recinzione di legno del terminal crociere è già stata ultimata da parte della ditta incaricata dall'Autorità di sistema portuale. Ma nessuna notizia ufficiale è stata data dall'ente che ha responsabilità sulla struttura - ovvero il Provveditorato interregionale - sulla eventuale ripresa degli interventi per la conclusione dell'opera pubblica. Gli operai della A.P. Opera srl di Baratili San Pietro hanno realizzato la recinzione per l'intero perimetro del terminal così come richiesto dall'Adsp, per preservare gran parte della costruzione che rischiava di essere distrutta dalla continua presenza di ignoti. L'Autorità di gestione ha stanziato 45mila euro per mettere in sicurezza il cantiere, ma dopo questi lavori la comunità merita di avere risposte certe su una struttura che occupa una parte rilevante del porto commerciale che si affaccia al corso Vittorio Emanuele. In attesa di una risposta è anche la deputata Francesca Ghirra, che da oltre due mesi ha presentato un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. La parlamentare dei Progressisti ha chiesto infatti le motivazioni della mancata conclusione dei lavori della struttura e, oltre alle ragioni del mancato completamento dell'opera, quali iniziative di competenza intendesse assumere il ministro affinché si provveda all'ultimazione della stessa. Un silenzio imbarazzante che dura da tanto, troppo tempo quello del terminal crociere. Dove enti pubblici e politica stanno ancora facendo orecchie da mercante per decidere sulla definizione di un fabbricato nato per ospitare i croceristi e i passeggeri in transito. Nello scalo marittimo sono aumentati addirittura i numeri del traffico passeggeri e merci rispetto anche al periodo prima dell'emergenza pandemica. Volumi di traffico in continua crescita secondo i dati dell'Autorità di sistema portuale, che dovrebbero indurre il Provveditorato interregionale e il ministero delle Infrastrutture a trovare una soluzione idonea e urgente per consegnare subito il terminal crociere operativo alla città. (g.m.).



Il Consorzio dà una casa ai gatti

Dal porto all'area artigianale di Porto Torres, uno spazio privo di vegetazione dove la campagna brulla verrà trasformata in una zona di rifugio per gatti. Una nuova casa per circa 85 felini che hanno ricevuto lo "sfratto" dal mercato ittico, oggetto di un intervento di riqualificazione da parte dell'Autorità portuale. A ospitarli sarà il Consorzio industriale provinciale, proprietario dell'area individuata su richiesta dell'associazione "Amici di Maya", otto soci volontari alle prese con le attività di tutela e di gestione di una delle più numerose colonie feline. Un'assegnazione da formalizzare che verrà definita nei prossimi giorni, grazie anche alle interlocuzioni facilitate dalla commissione Ambiente. Fuori dal centro abitato e tra le attività produttive, il terreno situato in via Pigafetta, una superficie di circa mille metri quadrati, verrà lavorato e sistemato con una recinzione. «Sarà la nostra associazione a investire tramite risorse proprie, o reperite da altre fonti, necessarie a costruire le strutture per ospitare la colonia», spiega Giancarlo Ascione, presidente di "Amici di Maya". «È indispensabile realizzare una stradina di accesso e costruire i rifugi dove troveranno riparo i gatti, interventi che ammontano a circa 200mila euro». (m. p.)



«Dateci una sede dignitosa»

Su studenti, insegnanti e personale del liceo scientifico e linguistico dell'Alberti di viale Colombo pende un avviso di sfratto. Significa che a settembre, in concomitanza dell'inizio del nuovo anno scolastico, non sanno se avranno a disposizione la loro sede di viale Colombo. La struttura del liceo è difatti concessa in affitto dall'Autorità portuale dal 1972, quando il liceo nacque per assicurare ai pendolari dell'hinterland cagliaritano il diritto allo studio. Ora, dopo oltre 50 anni di incertezze, l'Alberti dice basta con una lettera accorata al ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara e con un'assemblea pubblica giovedì alle 10,30, nel lungomare accanto alla sede storica del liceo. Edifici fatiscenti L'occasione si è manifestata proprio a ridosso delle parole del ministro all'apertura della Fiera Didacta di Firenze di qualche giorno fa, che aveva dichiarato la volontà di voler costruire una scuola accogliente con spazi adeguati e sostenibili. La risposta del popolo dell'Alberti è stata chiara e immediata: «È un'idea bellissima che trova d'accordo tutti noi. Immaginiamo che prima di questo ci si vorrà occupare di mettere in sicurezza gli edifici, dotarli di una coibentazione efficiente, trovare qualche fondo almeno per stuccare le crepe e mettere il sapone nei bagni, ma è talmente evidente che lo diamo per scontato», si legge nella lettera. «La scuola non è solo un luogo di formazione e di lavoro, è una grande famiglia democratica: e la democrazia ha bisogno di spazi adeguati, sicuri e belli, per crescere e rafforzarsi», ha dichiarato Paola Mura, docente di italiano e latino e componente del comitato di oltre duemila persone (compresi i genitori degli studenti) che si sta mobilitando per la salvezza dell'istituto scolastico. «Noi cerchiamo risposte certe per il nostro futuro, una scuola nostra, sicura, agile e a norma», fa eco Sara Nacini, rappresentante degli studenti. Le accuse partono dalle considerazioni economiche fatte proprio sull'area in cui sorge la sede dell'Alberti, «che la stessa Autorità e la Città metropolitana» - si legge ancora - «stanno rilanciando in questi anni proprio per la sua rilevanza paesaggistica e strategica: il porto, l'area fieristica, un bel percorso cicloturistico e sportivo, la basilica di Bonaria. Il problema è che una scuola in quest'area viene giudicata improduttiva. Anche se produce intelligenze e competenze. Sembra non esserci, oggi, alcun progetto concreto per il nostro liceo Alberti: se la nostra sede verrà destinata ad altro noi verremo dislocati in extremis ove forse i nostri studenti, i pendolari in particolare, non potranno arrivare se non con grande dispendio di carburante, tempo, denaro». Giulia Salis



Futuro del Porto Canale

Sull'Unione Sarda di qualche giorno fa ho letto un ampio articolo riguardo la trasformazione dell'assetto portuale di Cagliari. Tutto ciò che si legge è molto interessante e non può che essere ben accolto dalla cittadinanza. Meno chiaro è se questa trasformazione preveda la cancellazione del terminal container del Porto Canale. Ad oggi gli ex dipendenti del terminal sono inseriti in una società (Kalport) che "dovrebbe" fornire personale alle aziende portuali e ricevono un sussidio che ricorda vagamente il reddito di cittadinanza. Le virgolette su "dovrebbe" sono d'obbligo perché, per esperienza diretta, in nove mesi nessuna chiamata di lavoro è mai arrivata. Tale premessa mi serviva per arrivare ad una domanda che vorrei girare al Sindaco Paolo Truzzu e al Presidente dell'ADSP Mare di Sardegna, Massimo Deiana. Questa la domanda: si parla di lavori monumentali e di investimenti milionari per strutture che avranno pur bisogno di persone che le facciano funzionare, perché non si ragiona anche sulla formazione del personale necessario prima che queste opere siano realizzate? Sempre più spesso si sente dire che non c'è il personale specializzato, ma se ci si muove in anticipo il personale può essere formato. È vero che gli ex dipendenti del terminal non sono più giovanissimi ma spero vivamente di sbagliarmi quando penso che nel mercato del lavoro italiano di oggi un cinquantenne deve considerarsi un rottame inutile. Nicola Lami



Gentile Nicola non posso che essere d'accordo con le sue riflessioni. Spero vivamente che un progetto così costoso tenga conto anche del futuro del Porto Canale e dei suoi lavoratori. Ogni volta che dalla finestra della nostra redazione guardo i docks oltre Santa Gilla mi domando come sia possibile che una struttura così, situata al centro del Mediterraneo, non sia mai decollata. Mi rendo conto che le cause sono tante e che non possono prescindere dal contesto internazionale. Ma ho comunque la convinzione che si tratti di un intollerabile spreco al quale non ci si può arrendere.

Lettera inviata all'Autorità di sistema per chiedere una sospensione dell'iter

Saipem, rivolta sulla concessione

Trentacinque ditte chiedono garanzie: "no al monopolio sulle banchine"

Il porto di Arbatax piomba nel caos. La richiesta della nuova concessione fino al 2036 avanzata da Saipem diventa motivo di discordia con gli operatori delle attività portuali, che contestano i termini dell'istanza. Trentacinque sono i firmatari della mozione trasmessa all'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna. «Suspendete il rilascio della concessione demaniale marittima riferita alla banchina sud e allo specchio acqueo antistante». Chi ha siglato la missiva indirizzata all'Authority sostiene che rilasciare la concessione al colosso internazionale, proprietario dell'Intermare, sarebbe una bomba a orologeria per l'economia del territorio: «Il rilascio della concessione metterebbe a rischio o penalizzerebbe le attività». Guerra aperta. I 35 firmatari sollecitano l'Authority all'apertura di un tavolo di confronto. «Questo - recita l'istanza - per trovare una soluzione che, salvaguardando gli interessi di Saipem, non penalizzi tutte le altre attività portuali». In sostanza nessuno di loro vuole cacciare Saipem, ma tutti sono contrari alla concessione demaniale così come richiesta. «Noi come Consorzio industriale - afferma il presidente Franco Ammendola, 72 anni - abbiamo presentato le nostre osservazioni perché siamo contrari alla privatizzazione delle banchine. Riteniamo che la banchina sud debba rimanere pubblica, benché Saipem abbia scritto nella richiesta che consente il passaggio. È chiaro, però, che bisognerebbe attraversare un tratto in concessione a un privato». Al momento la banchina di riva è sottoposta a lavori di sistemazione, quella di ponente è fuori uso da anni e dunque il molo sud risulta l'unico agibile. «Ma se viene concessa al privato insieme allo specchio acqueo sarebbe come se non ci fosse», puntualizza Ammendola. Che rispolvera la proposta di vecchia data: «Saipem vada a fare i montaggi nelle aree ex Cartiera, questo è il momento buono». La concessione Saipem ha richiesto il rinnovo della concessione fino al 2036. L'interlocutore è l'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna che dovrà ratificare l'istanza. Intermare sollecita un ampliamento di 28 mila metri quadri per svolgere attività di cantieristica navale. Finora l'ordinaria superficie concessa è stata di 122.580 metri quadri di area scoperta. Per il futuro la multinazionale invoca l'uso esclusivo di 3.826 di superficie scoperta nel retro banchina sud, 8.197,70 nello stesso molo e 16.481 nelle acque del porto di Arbatax. Roberto Secci



Concessioni demaniali al porto scoppia la guerra delle banchine

Arbatax Appello del Consorzio industriale provinciale all'Autorità del sistema Trentacinque operatori contro la richiesta di allargamento presentata dalla Saipem

Lamberto Cugudda Arbatax Come si attendeva da qualche tempo, è scoppiata la rivolta in porto contro parte della richiesta di concessione demaniale presentata dalla Saipem per il suo cantiere operativo Intermare fabrication yard, ubicato proprio a bocca di porto. Martedì 7, il Consorzio industriale provinciale Ogliastra (Cipo) presieduto dall'imprenditore Franco Ammendola, insieme a 34 operatori portuali fra titolari di cantieri nautici, società di noleggio gommoni e natanti, società che organizzano escursioni e anche il porto turistico Turismar Marina di Arbatax, hanno inviato una nota al presidente dell'Autorità del sistema portuale del mare di Sardegna, Massimo Deiana, con la richiesta di sospensione del rilascio concessione demaniale (per 13 anni) alla Saipem. «Con la presente - si legge nella nota - noi operatori delle attività portuali la invitiamo a sospendere il rilascio della concessione demaniale marittima riferita alla Banchina sud e allo specchio acqueo antistante». I 35 operatori portuali firmatari della lettera all'Adsp del mare di Sardegna segnalano che il rilascio della suddetta concessione «metterebbe a rischio o penalizzerebbe pesantemente le loro attività». A tal proposito, invitano il presidente Massimo Deiana a un confronto con gli stessi operatori portuali «onde addivenire a una soluzione che, salvaguardando gli interessi della Saipem, non penalizzi tutte le altre attività portuali di Arbatax». Nei primi giorni dello scorso mese di febbraio, la Saipem ha presentato, all'Autorità del sistema portuale del mare di Sardegna, istanza di rinnovo fino al marzo 2.036 «della concessione di circa 122.580 metri quadrati di area scoperta, nonché di ampliamento della stessa di ulteriori 3.826 metri quadrati di superficie scoperta nel retro Banchina sud, di altri 8.197 nella stessa Banchina sud, e di 16.481 metri quadrati di specchio acqueo nel porto di Arbatax al fine di svolgere attività di cantieristica navale». Una richiesta che non è piaciuta ai 34 operatori portuali più il Consorzio industriale provinciale Ogliastra, firmatari della nota inviata al presidente dell'Autorità del sistema portuale del mare di Sardegna. «Siamo contrari alla privatizzazione delle banchine da parte di chiunque - afferma il presidente del Cipo, Franco Ammendola -. Pare molto strano che per 50 anni la Saipem non abbia mai chiesto la Banchina sud e lo specchio acqueo antistante, e lo fa ora che le altre due banchine (di riva e ponente) sono inagibili. Ritengo che per i montaggi, la Saipem possa spostarsi nelle aree ex Cartiera: le prepareremo noi come Cipo». Il 13 febbraio il Consorzio ha presentato le proprie osservazioni all'istanza di rinnovo per 14 anni della concessione demaniale marittima a favore della Saipem. «Nessuno sottovaluta il ruolo e l'impatto storico-economico e anche occupativo che la Saipem ha avuto per Ogliastra - dice il vicepresidente del Cipo, Rocco Meloni - ma ciò non può costituire un diritto senza scadenza e senza tempo. È invece opportuno un tavolo istituzionale che veda insieme Adsp del mare di Sardegna, Consorzio industriale, Comune, forze produttive del territorio e Saipem per discutere la migliore collocazione di questa tipologia di industria. Elemento innovativo è certamente la presenza di 35 ettari di aree ex Cartiera in cui potere spostare e soddisfare le esigenze di spazi della Saipem per il proprio cantiere operativo Intermare fabrication yard».

La Nuova Sardegna 10 marzo 2023

OGLIASTRA **BARONIA**

Concessioni demaniali al porto scoppia la guerra delle banchine

Arbatax Appello del Consorzio industriale provinciale all'Autorità del sistema Trentacinque operatori contro la richiesta di allargamento presentata dalla Saipem

A Baunei appuntamento con Turisma
Oggi il primo workshop promosso dal Comune in vista della stagione estiva

Le coriste di Onifai al concorso nazionale

La politica difende Saipem

Da Fratelli d'Italia al Pd. Da Forza Italia ai Riformatori. Le reazioni all'istanza di 35 imprenditori per congelare il rinnovo della concessione fino al 2036 a Saipem arrivano quando il ferro è ancora bollente. «Giù le mani da Saipem. Non possiamo mettere a repentaglio centinaia di buste paga. L'Intermare dà lavoro a tutta l'Ogliastra e non è pensabile che venga messa in discussione un'attività aziendale consolidata». È l'intervento di Nicola Salis, 44 anni, coordinatore territoriale di Fdi. «Saipem - dice Paolo Stochino (54), esponente dei Riformatori - è una realtà importante da cui non si può prescindere. Lo sono altrettanto le 35 aziende che hanno sottoscritto l'istanza ma ritengo ci siano le condizioni per convivere: servono pianificazione e programmazione che l'Autorità portuale sta portando avanti in maniera intelligente». La politica Posizione netta quella di Salvatore Corrias (49), consigliere regionale Pd: «Non possiamo rinunciare a Saipem. La concessione pluriennale è una garanzia per la società che gestisce quell'area e per tutto l'indotto territoriale con 500 buste paga. La presenza di Saipem non può certo inibire la vocazione turistica di Tortoli e del territorio, dove il mare più bello d'Italia garantisce altrettante buste paga. Sono fiducioso che l'Authority troverà una soluzione di convivenza». Sul caso prende parola anche Angelo Cucca (67), coordinatore senior di Forza Italia: «Saipem deve restare ad Arbatax. Se la Regione finanziasse l'infrastrutturazione delle aree ex Cartiera si potrebbe pensare a un trasferimento dello stabilimento, ma fino a quel momento preservata l'occupazione». Il sindacato «Saipem è una realtà industriale strategica per il territorio e una delle più importanti della Sardegna centrale. Per la Cisl - commentano il segretario, Michele Muggianu (40) e Marco Pistis, segretario Fim e componente Rsu - è positivo che voglia acquisire ulteriori aree utili ad ampliare gli investimenti, dando risposte al territorio in termini di sviluppo economico e occupazionale. È chiaro che si tratta di trovare le migliori soluzioni che consentano a Saipem di svilupparsi, tenendo conto delle altre attività esistenti». Ro. Se.

Ogliastra

Tortoli. Oggi il tavolo tra Fratelli d'Italia, Forza Italia e Legione Carlo Marcia per il Riformatori Comunalì, per fare il sindaco c'è la fila
Nel centrodestra tra Cucca e l'adu spunta Mauro Pilla, che non commenta

Burt Sardo. Oltre nella notte Trenta chili di cocca fenne in manette

Artabax. Le reazioni alla lettera di 35 aziende del territorio La politica difende Saipem

Burt Sardo. Accolta la richiesta del candidato Stochino Pd, l'assemblea deve slittare

Perdasdefogu

La longevità è un biglietto da visita

Armatori e futuro dei trasporti

Armatori sardi a raccolta nel convegno tecnico-informativo organizzato dalla società assicurativa CRInternational Srl e patrocinato dal Comune di Olbia e dalla AIATP, associazione italiana armatori trasporto passeggeri. Cento gli operatori arrivati da tutta l'Isola al Grand Hotel President per una giornata informativa, moderata dal broker Franco Sanna, sui temi della sicurezza e della transizione ecologica. Da una dimensione "artigiana" ad una sempre più professionale, il settore dei trasporti attraversa la sua fase di ripresa. «C'è un passaggio di tipo economico e di sicurezza, i requisiti per andare verso imbarcazioni più moderne sono sempre più stringenti e gli armatori dovranno affrontare investimenti significativi per tenere il passo – il commento di Mauro Iguera, ceo della promotrice Cambiaso Risso Group, multinazionale con oltre 350 dipendenti e 9.500 navi assicurate - il discorso assicurativo diventa importante anche perché per imbarcazioni sofisticate e veloci, questo aspetto, è fondamentale». Criticità, come la mancanza di personale, ma anche conquiste, nelle parole del presidente di AIATP, Salvatore Gambardella. Dal Presidente Commissione Trasporti della Camera, l'onorevole Salvatore Deidda porte aperte agli armatori, indagine conoscitiva sul trasporto marittimo di passeggeri e merci e riforma del settore, tra le priorità: «Le porte della commissione sono aperte a tutte le istanze». Sui temi della tutela dell'ambiente l'intervento della vicesindaca, e assessora all'ambiente, di La Maddalena, Federica Porcu. Dialogo vivace e corretto con l'ente Parco, ampiamente condiviso il disciplinare che verrà applicato, la visione del territorio dovrà essere sempre più sostenibile. «Ci aspettiamo un'estate non più leggera - sottolinea - ma regolamentata». In apertura del convegno i saluti del Sindaco di Olbia, Settimo Nizzi. Sua la battaglia per l'istituzione dell'Autorità portuale del Nord Sardegna che ha ricordato essere strategica per lo sviluppo di Olbia città portuale. (v.m.)



Le aziende di Baccasara: «Banchina privatizzata nell'accordo con Saipem»

È l'ampliamento dei termini di concessione il nodo della discordia in porto. Saipem ha chiesto un ampliamento di 28 mila metri quadri rispetto all'ordinaria superficie per svolgere attività di cantieristica navale e 35 attività imprenditoriali dell'ambito portuale hanno sollecitato la sospensione della procedura. «Ma nessuna delle 35 aziende - precisa Riccardo Mulas, 36 anni, proprietario di Ogliastro yacht service - ha messo in discussione l'importanza del rinnovo della concessione né quella di Saipem per il territorio». Il presidente dell'associazione degli insediati di Baccasara sviscera i motivi dell'iniziativa: «Le 35 aziende hanno voluto porre l'attenzione su quelle che sono le conseguenze relative alla richiesta di ampliamento per le aree adiacenti la banchina sud. È proprio qui che le imprese della nautica operano quotidianamente per le proprie attività. Le stesse imprese, alla pari di Saipem, nel corso degli anni hanno investito proprie risorse umane e finanziarie per la loro crescita in termini di quantità e soprattutto di qualità del servizio offerto». L'istanza delle 35 aziende è stata trasmessa all'Authority. «Con la decisione di estendere la concessione a tutta la banchina è facilmente intuibile come la gestione delle tempistiche, della logistica e di tutte le attività di un cantiere nelle operazioni di alaggio e varo vengono messe in discussione poiché si vorrebbe privatizzare l'unico passaggio per raggiungere le darsene». Mulas mette un punto esclamativo alla vicenda: «L'istanza non vuole in alcun modo mettere in discussione l'attuale concessione della Saipem, ma ha solo l'obiettivo di difendere la propria operatività. Si auspica che politici e sindacati inizino a tenere in considerazione i lavoratori della nautica e a capire le potenzialità del nostro settore e la crescita esponenziale che esso sta avendo». (ro. se.)



OGLIASTRA ► BARONIA

Arbatax scoppiano la proteste contro la concessione alla Saipem

Ammendola: «Nessuno ha risposto alla richiesta degli operatori portuali»

di **Lamberto Cugudda**

Arbatax «Nessuno ha dato alcuna risposta alla nota inviata all'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna da 34 operatori portuali e dal Consorzio industriale provinciale Ogliastra rispetto alla richiesta di sospensione del rilascio della concessione demaniale alla Saipem, ovvero tutta la banchina sud e anche lo specchio acqueo antistante». A parlare è l'imprenditore Franco Ammendola, direttore del porto turistico Turismar Marina di Arbatax (circa 500 posti barca) e presidente del Consorzio industriale provinciale Ogliastra (Cipo), che spiega come questa situazione potrebbe portare anche alla chiusura del porto turistico Turismar.

«Stiamo vivendo una situazione assurda – precisa Ammendola – dove si tiene conto solo delle richieste di ampliamento della concessione demaniale della Saipem, che a bocca di porto ha il proprio cantiere operativo in-
 terminate fabrication yard. Nessuno sostiene che la Saipem debba andare via da Arbatax (ma po-



Non so cosa faremo e se ci verrà rinnovata la concessione demaniale che a noi scade a fine anno. Quindi il porto turistico rischia la chiusura



tebbe spostarsi, per i montaggi, nelle confinanti aree ex Cartiera) anche gli altri operatori portuali hanno tutti i diritti di andare avanti». Il direttore del Marina Turismar ricorda che il Piano regolatore portuale dell'Adsp del mare di Sardegna prevede

che tutte le imbarcazioni dai 12 metri fino ai 60, debbano spostarsi dal porto turistico e trovare ormeggio nel "cuore" di Arbatax, ovvero nella zona che parte dalla testata del molo di levante, lato destro rifornitore di carburante. Mentre i traghetti pas-

La banchina sud e lo specchio acqueo antistante oggetto delle contestazioni

seggeri Grimaldi che operano sulla Civitavecchia-Arbatax-Cagliari, dopo l'intervento di ripristino di una briccola (che venne seriamente danneggiata durante l'attracco di un traghetto), dopo quattro anni torneranno ad attraccare nell'avamposto, sempre a levante.

«Tutto questo – prosegue l'imprenditore-presidente del Cipo – dovrebbe essere a spese nostre, ovvero del Marina Tur-

Il direttore del Turismar
«Anche gli operatori portuali hanno tutti i diritti per andare avanti con il lavoro»

smar. Non so proprio cosa faremo e se ci verrà rinnovata la concessione demaniale che a noi scade a fine anno. Quindi il porto turistico potrebbe anche chiudere, con buona pace dei circa 350 diportisti locali e le tante centinaia che ogni stagione turistica, da aprile a ottobre, trovano ormeggio nei nostri moli».

Foto: P. PUGLIONE/INFERIATA

In breve

Siniscola

Buche e pozze: odisea no stop in via Tirso



► A un anno dalle segnalazioni attraverso telefonate e Pec da parte dei residenti, indirizzate al Comune, alcuni interventi dei vigili del fuoco, funzionari dell'ufficio tecnico, e l'intervento di Abbanoa nel giugno del 2022 per riparare la perdita, a quattro mesi dalla prima segnalazione, sono sempre precarie le condizioni stradali della via Tirso, un'importante arteria stradale parallela a via De Gasperi dove insistono anche alcune attività commerciali. «Le risposte date ai residenti sono un rimpallo di responsabilità, tra Comune e Abbanoa» dice un residente con il gestore idrico accusato di non essere intervenuto per tempo a riparare una copiosa perdita d'acqua che ha causato il cedimento dell'asfalto rendendo pericoloso il transito lungo quel tratto di strada. «Per Abbanoa il compito si è risolto con la riparazione della perdita mentre il cedimento del manto stradale sareb-

La darsena che scotta al vaglio dell'Aula

Gestione della darsena, rinnovo dell'appalto della nettezza urbana e futuro del porto commerciale. Sono diversi i temi "caldi", sollecitati dalla minoranza, che stamattina verranno affrontati nel consiglio comunale di Golfo Aranci, convocato per le dieci. Consiglio che potrebbe chiarire - su proposta della minoranza, infatti, inserita tra i punti all'ordine del giorno c'è la delibera di indirizzo sul futuro utilizzo del porto commerciale - i dubbi, avanzati più volte, sulla sua "deriva" verso un porto turistico. Tra i punti, anche l'interrogazione sul rinnovo del contratto di igiene pubblica, scaduto il 28 febbraio scorso e affidato a De Vizia Transfer, nella quale i consiglieri di "Cambia con noi", (Giorgio Muntoni, Michele Greco, Giuly Masala, Andrea Viola) chiederanno all'Amministrazione se, la stesura di progetto e capitolato è stata affidata a professionisti specializzati e, soprattutto, se è stato predisposto il nuovo bando di gara. Il consiglio è stato richiesto per chiarire, in modo definitivo, la questione della darsena sul lungomare; un problema annoso che, sottolinea la minoranza, deriva dall'applicazione di un regolamento pubblico, adottato dalla precedente amministrazione, che non consente di gestire in maniera corretta i posti barca ma che non troverebbe soluzioni nonostante le numerose sollecitazioni. Viviana Montaldo



Escavo dentro il porto si cerca un deposito per i materiali estratti

Soluzione temporanea ma necessaria per i lavori

Gavino Masia Porto Torres Per avviare i lavori all'interno dello scalo marittimo è necessario individuare un sito di deposito temporaneo che possa contenere i materiali di escavo del porto civico. Una esigenza urgente maturata durante i lavori del tavolo interlocutorio tra enti (Comune, Autorità di sistema portuale, Consorzio industriale, Provincia) e concessionari per avviare questo tipo di procedura. Si tratta di una fase molto prematura sulla quale, al momento, non è stata presa alcuna decisione, ma attraverso la quale si sta cercando di valutare diverse opzioni che consentiranno una volta individuata la sede più opportuna di avviare l'iter amministrativo per i dragaggi. Già da qualche anno sono infatti presenti nel bilancio dell'Adsp diverse decine di milioni di euro, all'interno del calderone dei circa 60 milioni di euro di investimenti sullo scalo. Gli escavi portuali, una volta realizzati, renderanno maggiormente accessibile il porto storico alle navi di grandi dimensioni che, attualmente, possono essere ospitate solo nelle banchine del molo industriale. Uno dei siti che può contenere i materiali di escavo potrebbe essere la piattaforma polifunzionale attualmente in esercizio nelle bonifiche industriali previste dal Progetto Nuraghe, un esempio di bonifica sostenibile a km 0 che interessa un'area che ricopre una superficie di circa 30 ettari su un totale di circa 1.200 di proprietà di Eni Rewind, all'interno del Sito di interesse nazionale. «Ho seguito i lavori del tavolo tecnico con grandi aspettative perché si tratta di un'opera molto attesa non solo dalla comunità turritana ma da tutto il Nord ovest - precisa il sindaco Massimo Mulas -, che la considera decisiva per il rilancio del territorio. Dispiace constatare che l'avvio del cantiere sia rimasto imbrigliato in una incomprensibile e anacronistica palude burocratica: è incredibile come nel nostro Paese i progetti delle opere pubbliche faticino così tanto a superare tutte le fasi autorizzative. Come amministrazione - aggiunge - siamo pronti a collaborare con l'Autorità di gestione nella delicata riorganizzazione interna del porto: l'esecuzione dell'opera dovrà essere armonizzata con la funzionalità dello scalo ed è ipotizzabile che potranno esserci dei disagi. Da parte nostra piena disponibilità a trovare insieme soluzioni per venire incontro alle esigenze di chi gestirà il cantiere con quelle di chi frequenta il porto per lavoro o come utente». L'Antemurale è l'opera pubblica più importante della scalo, finanziata nel 2013 con oltre 30 milioni di euro, e la sua realizzazione è strettamente collegata alla banchina degli Alti Fondali, che da 440 metri verrà ridotta a 370 metri proprio per cominciare finalmente i lavori per la protezione del porto. Solo allora potranno iniziare i dragaggi per portare il bacino portuale a meno 10,5 metri, attraverso il finanziamento di 7 milioni di euro già a bilancio da qualche anno. L'attesa per l'avvio delle opere è stata molto lunga, ora bisogna accelerare per trasformare le parole in fatti concreti.



«Il fronte del mare sarà tutto a disposizione dei cittadini»

Cagliari cambia volto e avvicina ancor di più la città al mare. In attesa del via ai lavori in via Roma, Amministrazione comunale, Regione, Soprintendenza e Autorità portuale stanno collaborando per arrivare ai traguardi previsti e ieri, al Comando Marittimo Autonovo Ovest, hanno partecipato all'evento "Paesaggi dal mare" durante la Giornata Nazionale del Paesaggio. «Iniziare la settimana prossima i lavori in via Roma è un obiettivo che la città aveva da decenni», dice soddisfatto il sindaco Paolo Truzzu. «Si restituisce uno spazio pubblico ai cittadini, poi vogliamo unire la Marina al Porto col successivo masterplan. Abbiamo anche aggiudicato la gara di progettazione da un milione e mezzo per abbassare la corsia auto lato porto, farla passare in trincea e riuscire in prospettiva a costruire una grande piazza sul mare». Non solo via Roma, ulteriori aree adiacenti al mare avranno uno sviluppo differente: militari e soprintendenza dovrebbero spostarsi in luoghi diversi, con le zone a oggi ristrette destinate ad attività per tutti. «Vogliamo che il waterfront di Cagliari diventi interamente fruibile dai cittadini», afferma Massimo Deiana, presidente dell'Autorità portuale. «Alcune aree non sono nella nostra disponibilità, ma con vincoli o usate dalla Marina Militare. Il dialogo e le sinergie fra le istituzioni ci aiuteranno ad accordarci su aree non più strategiche, che possano tornare fruibili per tutti». Il tutto preservando paesaggio ed eventuali ritrovamenti sotterranei: «Siamo chiamati, come istituzione dello Stato che si occupa della tutela del paesaggio, a promuovere iniziative in tal senso», avvisa la soprintendente ad Archeologia, belle arti e paesaggio Monica Stochino. «Il paesaggio riflette le aspirazioni delle comunità». In vista di una rivoluzione, come quando negli anni '90 fu demolito il muro che separava via Roma dal Porto. La vista del mare dalla città, nel progetto studiato con Boeri, sarà tutelata. «Abbiamo discusso con progettista e amministrazione, risolvendo criticità fra cui non cambiare la relazione fra città e mare: non ci saranno elementi di preclusione a visuali consolidate e storiche», aggiunge Stochino. Sul traffico Truzzu è sicuro: «Ci sarà da rivedere la viabilità con disagi per tutti, ma ne varrà la pena». Riccardo Spignesi



Centro intermodale al porto siglato il protocollo d'intesa

Accordo tra Regione, Comune, Autorità di sistema, Cips e Atp Il trasporto passeggeri ora sarà razionalizzato e reso più efficiente

Gavino Masia Porto Torres «Abbiamo unito tutte le competenze istituzionali per mettere al centro del progetto il passeggero e le sue esigenze: il porto e la città di Porto Torres potranno contare da questa estate su un importante nodo di scambio tra i diversi servizi di trasporto, un centro intermodale moderno ed efficiente, a costo zero, al servizio dei turisti e di tutti i sardi». Così l'assessore regionale ai Trasporti Antonio Moro, ieri dopo la firma del protocollo d'intesa tra Regione, Comune, Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna, Consorzio industriale provinciale, Arst e Atp Sassari. Un documento sottoscritto nelle sede dell'Ente Parco dell'Asinara e mirato alla riorganizzazione dei servizi di trasporto nell'area portuale, per consentire la connessione e l'interscambio tra i sistemi di trasporto ferroviario, gommato e marittimo. Allo stato attuale, infatti, i passeggeri che intendono spostarsi da un mezzo di trasporto a un altro sono costretti a compiere a piedi lunghi percorsi, spesso non sicuri. Stazione marittima «La struttura è baricentrica rispetto

alla stazione ferroviaria e alle banchine di ormeggio dei traghetti in regime di continuità territoriale con la Penisola e con l'Asinara - ricorda l'assessore Moro -, ma non è adeguatamente collegata con i punti di arrivo e partenza dei passeggeri che utilizzano gli autobus urbani ed extraurbani ed è quindi sottoutilizzata. Nell'area contigua alla stazione marittima convergono invece i servizi a navetta erogati dall'Autorità di sistema portuale, utilizzati dai passeggeri in imbarco o sbarco dalle diverse banchine del porto, implementati con un nuovo appalto. C'è bisogno, quindi, di razionalizzare i servizi di trasporto trasformando l'area portuale in un polo intermodale passeggeri che favorisca scambi efficienti e sicuri e incentivi la fruizione del trasporto collettivo, senza entrare in conflitto con quello individuale. Un'esigenza - conclude l'assessore regionale ai Trasporti - ampiamente condivisa con tutti gli altri sottoscrittori dell'accordo, anche nel corso dei numerosi incontri». Interventi La stazione marittima verrà convertita a stazione intermodale passeggeri - affidandone temporaneamente la gestione degli spazi all'Arst - e verranno estese le linee dell'Arst verso la stazione marittima realizzando il capolinea con stalli di sosta nelle immediate vicinanze per consentire l'accesso immediato ai mezzi dei passeggeri. è previsto inoltre un percorso pedonale per il collegamento della stazione marittima con la stazione ferroviaria, rimuovendo la rete esistente, e verrà chiusa al traffico di veicoli privati via Bassu per consentire ai mezzi dell'Arst di compiere le manovre con tempi certi. In tutta l'area si realizzeranno stalli di sosta per i veicoli dell'Arst con pensiline per la protezione dagli agenti atmosferici. Tra gli altri interventi: la riqualificazione dell'impianto di illuminazione pubblica nell'area antistante la stazione marittima, la rimozione della recinzione tra la viabilità comunale e le aree portuali vicino alla stessa stazione, la destinazione a parcheggio delle aree contigue alla scalinata per creare un'area attrezzata per lo scambio modale con il trasporto individuale. La Regione coordinerà tutte le attività e provvederà a riorganizzare con le aziende di trasporto la programmazione del trasporto pubblico di diretta competenza, adottando gli atti amministrativi necessari per ottenere una più efficace integrazione tra i servizi. Comune «Ringrazio l'assessore Moro per la concretezza con cui ha preso di petto il tema - sottolinea il sindaco Massimo Mulas - perché in pochi mesi è riuscito a coinvolgere i soggetti istituzionali che hanno competenza in materia di mobilità, accoglienza e servizi nel porto. Un segnale importante che riconosce la centralità e il ruolo dello scalo: i servizi e le opportunità ci sono, quello che cambierà rispetto al passato è che ora le varie strutture dialogano e sono disponibili a lavorare insieme, visto che il nord ovest e la sua economia ne hanno un grande bisogno. Oggi ribadiamo con forza che lo scalo turritano ha storia, posizione strategica e strutture per avere ancora un ruolo propulsivo per tutta l'isola».



Stazione marittima P.Torres diventa polo intermodale Arst

Intesa per la riqualificazione dell'area

(ANSA) - PORTO TORRES, 15 MAR - Intesa tra Regione, Comune di Porto Torres, Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna, Consorzio Industriale provinciale di Sassari, Arst e Atp Sassari per la riorganizzazione dei servizi di trasporto nell'area portuale di Porto Torres. Nel dettaglio saranno estese le linee dell'Arst verso la stazione marittima, realizzando il capolinea con stalli di sosta nelle immediate vicinanze per consentire l'accesso immediato ai mezzi da parte dei passeggeri. Sarà realizzato un percorso pedonale per il collegamento della stazione marittima con la stazione ferroviaria Rfi e verrà chiusa al traffico di veicoli privati la sezione stradale di via Antonietta Bassu per consentire ai mezzi dell'Arst di compiere le manovre con tempi certi. L'edificio della stazione marittima diventerà stazione intermodale passeggeri e sarà gestito dall'Arst per i cui mezzi saranno attrezzati gli stalli di sosta con pensiline per la protezione dagli agenti atmosferici. Ci sarà un nuovo impianto di illuminazione pubblica nell'area antistante e sarà rimossa la recinzione tra la viabilità comunale e le aree portuali dove saranno destinate a parcheggio le aree contigue alla scalinata. Nell'area contigua alla stazione marittima, invece, convergono i servizi a navetta, erogati dall'Autorità di sistema portuale, utilizzati dai passeggeri in imbarco o sbarco dalle diverse banchine del porto, recentemente implementati con un nuovo appalto. "Il porto e la città di Porto Torres - ha detto l'assessore regionale dei Trasporti, Antonio Moro - potranno contare da quest'estate su un importante nodo di scambio tra i diversi servizi di trasporto, un centro intermodale moderno ed efficiente, a costo zero, al servizio dei turisti e di tutti i sardi. Al momento - ha spiegato - i passeggeri che intendono effettuare il trasferimento da un mezzo di trasporto a un altro sono costretti a compiere a piedi lunghi percorsi, spesso non sicuri. La stazione marittima, di proprietà del Comune, anche se si trova in posizione baricentrica rispetto alla stazione ferroviaria e alle banchine di ormeggio dei traghetti che servono i collegamenti in regime di continuità territoriale con la Penisola e il collegamento regionale con l'Asinara, non è adeguatamente collegata con i punti di arrivo e partenza dei passeggeri che utilizzano gli autobus urbani ed extraurbani ed è quindi sottoutilizzata". (ANSA).

Due nuove gru giganti per il porto industriale si punta su un ulteriore aumento dei traffici

Il porto industriale ospita da venerdì pomeriggio due gru portuali Mhc130 e Mhc200 con portata rispettivamente di 80 e 120 tonnellate. Sono arrivate su un convoglio con una chiatta di circa 100 metri di lunghezza trainata dal rimorchiatore Odin 1: l'investimento per l'acquisto delle gru e il trasporto è stato di circa 2 milioni di euro. Le gru andranno ad ampliare le potenzialità dell'impresa portuale Shipping Mediterranean SeaLog, che ha già un'altra gru Mhc115 di portata di 65 tonnellate. La società, amministrata dall'imprenditore marittimo Giancarlo Acciario, quest'anno ha movimentato merci alla rinfusa per circa 800mila tonnellate e la movimentazione di alcuni parchi eolici, tutto nello scalo turritano e con la collaborazione della

Compagnia portuale con la quale si stanno creando i presupposti per un ulteriore aumento dei traffici nel porto. «L'arrivo delle due nuove gru sono infatti foriere di nuovi traffici per il molo industriale - dice Acciario - con gli auspicabili investimenti da parte dell'Autorità di sistema portuale Mare di Sardegna, con la quale si sta sempre più collaborando per il miglioramento delle banchine e delle infrastrutture necessarie nel porto grazie anche all'incremento del traffico passeggeri». Lo sforzo dell'impresa Shipping Mediterranean SeaLog è giustificato dal voler investire per il futuro in modo da offrire sempre più servizi e opportunità all'interno dei sicuri sviluppi mercantili del porto e del territorio del nord Sardegna. (g.m.).



Via alla mappatura dei fondali per aprire il porto ai "giganti"

Verso il dragaggio L'Authority ha affidato i rilievi a un'azienda di Cagliari Operazione da 50 milioni per arrivare a quota -11 e far entrare navi più grandi

Giandomenico Mele Olbia Il programma per il dragaggio dei fondali del porto Isola Bianca di Olbia fa un altro passo in avanti. I tempi burocratici dell'operazione destinati a dare una nuova spinta al sistema dei trasporti sono lunghi, come da tradizione, ma l'ultimo passaggio rappresenta un ulteriore gradino con l'affidamento da parte dell'Autorità di sistema portuale sarda (Adsp) alla Martech Srl, con sede a Cagliari, dell'esecuzione dei rilievi con sistema Side scan sonar nel golfo di Olbia. Si tratta di eseguire il rilievo geomorfologico dei fondali per individuare differenti litologie e biocenosi (studi delle rocce e dell'ecosistema marino) che costituiscono il fondale e con lo scopo di rilevare eventuali anomalie d'interesse archeologico, necessarie al completamento del progetto di dragaggio da -10 a -11 metri di profondità. Il sistema utilizzato, il sonar a scansione laterale, è impiegato dalle navi in superficie per scandagliare il fondo del mare per la mappatura a scopi principalmente di archeologia subacquea. Il nome del sonar deriva dal modo d'impiego delle basi acustiche montate su di un piccolo veicolo al traino di una nave pilota, che emettono impulsi e individuano gli echi dei bersagli. Le risorse. L'Adsp del Mare di Sardegna ha messo in campo quasi 5 milioni di euro per disegnare il futuro dei porti del Nord Sardegna, con le opere marittime e i lavori di dragaggio. Si tratta dell'avvio di interventi fondamentali per garantire lo sviluppo dei porti a partire dall'Isola Bianca di Olbia, con l'ingresso di navi da crociera con una stazza molto più grande; ma riguardano anche lo scalo di Golfo Aranci, passando per lo sviluppo croceristico di Porto Torres. Sversamenti I materiali del dragaggio saranno gettati in mare. Il sito individuato per l'operazione si trova oltre le tre miglia marine dalla costa, al largo di Tavolara, ma lontano dai preziosi confini dell'Area marina protetta. Lì verrà inabissata la montagna di materiale di risulta: circa 623mila metri cubi, che saranno dragati dai fondali del porto per portare Isola Bianca e Cocciani) a quota -10 metri e la canaletta di ingresso al porto a -11 metri. Un'opera epocale che costerà oltre 50 milioni di euro e permetterà, tra le altre cose, di ospitare le navi da crociera più grandi del mondo, con un pescaggio che oggi non ne consente l'arrivo in porto. I lavori L'Autorità di sistema portuale sarda a fine 2020 aveva affidato alla società Seacon Srl la progettazione dell'intervento di dragaggio. Contemporaneamente, l'Adsp sta portando avanti, su indicazione della società, rilievi e campionamenti sui fondali interessati dall'escavo e su quelli, individuati al largo del golfo olbiese - comunque oltre le 3 miglia di distanza dalla costa più vicina, così come previsto dalla normativa - del sito di immersione dei materiali di risulta. Questa viene svolta con il prezioso supporto scientifico dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) di Livorno, che ha già previsto le rilevazioni geomorfologiche del sito.



Antemurale di Ponente: cantieri ad aprile

L'Antemurale di Ponente, l'opera infrastrutturale più importante dello scalo marittimo di Porto Torres sembra giunta ai nastri di partenza. Lavori di prolungamento, attesi da oltre otto anni, nel tratto più esposto ai venti e alle onde che impediscono le manovre in sicurezza delle navi di linea. L'opera da 34 milioni di euro si prevede possa partire dal prossimo mese di aprile dopo la conclusione della fase di espianto e reimpianto della posidonia nel tratto di mare compreso tra Porto Torres e la torre di Abbacurrente. L'Autorità portuale è pronta ad aprire i cantieri una volta ottenuta l'autorizzazione dal Ministero dell'Ambiente. Il progetto prevede la realizzazione di un antemurale lungo circa 680 metri attraverso la costruzione di cassoni cellulari, in modo da delimitare la nuova imboccatura del porto, più al largo di quella attuale e proteggere un ampio specchio acqueo così da attenuare il moto ondoso e consentire una più agevole manovra dei traghetti di linea, con possibilità di attracco anche delle navi da crociera. I lavori dovrebbero procedere insieme alla escrazione della banchina Alti Fondali, che conserverà la lunghezza di circa 380 metri. (m. p.)



Costa Diadema fa rotta su Oristano

Una bella e grande novità: Costa Crociere arriva nel porto di Oristano-Santa Giusta con un carico di 5 mila crocieristi. «Un'importante novità che rappresenta per noi e il territorio un enorme successo per il lavoro certosino e sottotraccia condotto negli ultimi anni» sostiene Massimo Deiana, presidente dell'Autorità del sistema portuale del Mare di Sardegna. «Una notizia da prima pagina per il nostro territorio, ci speravamo tanto e adesso che è una realtà da domani lavoreremo per sfruttare al meglio questa straordinaria occasione approntando l'accoglienza e il messaggio da trasmettere e quindi consolidare al mondo turistico e crocieristico in particolare» sottolineano il sindaco Massimiliano Sanna e l'assessore al Turismo Luca Faedda. Le tappe La nave Diadema farà due tappe nello scalo oristanese il 23 maggio e il 26 settembre. Il 7 maggio a inaugurare la stagione crocieristica sarà l'esclusivo veliero "Sea Cloud" della compagnia di navigazione tedesca Sea Cloud Cruises, con 50 passeggeri a bordo (aveva fatto scalo al porto oristanese anche lo scorso anno). Il pezzo forte della stagione, che potrebbe continuare con altri arrivi, è costituito da Diadema, tra le più grandi del gruppo armatoriale italiano. La nave, lunga 306 metri e con una capacità di 5 mila passeggeri, verrà ospitata alla banchina pubblica (500 metri di lunghezza e oltre 12 di profondità). Gli scenari Un successo per l'Autorità di sistema portuale che introduce il porto oristanese nel mercato delle big ships, forte di banchine, fondali, servizi di security e di potenziali escursioni da proporre alla clientela. «Tharros, il Sinis, Cabras e i Giganti, Oristano e le sue bellezze, Santa Cristina, il nuraghe Losa e altri» anticipa l'assessore Faedda. «Apriamo le porte dello scalo – aggiunge il presidente dell'AdSp Massimo Deiana – ad alcune delle navi più grandi presenti nel Mediterraneo, sfruttando così tutto il potenziale del porto dal punto di vista infrastrutturale, di sicurezza ma anche geografico sia per l'intercettazione delle rotte che già toccano le portualità del Mediterraneo occidentale, sia per un'offerta escursionistica ancora tutta da scoprire». Deiana fa sapere che da subito sarà avviato «un confronto con gli enti e le organizzazioni locali affinché possano giocare il loro importantissimo ruolo nella delicata partita dell'accoglienza e dei servizi a un potenziale di crocieristi che potrebbe raggiungere livelli mai registrati nello scalo del sud ovest. Aspetti che, in questa fase cruciale, si riveleranno fondamentali per fidelizzare la compagnia e consolidare il mercato dei giganti del mare». Il Comune risponde presente, certo di compattare enti, amministrazioni e organizzazioni di categoria attorno a un progetto che punta al futuro.

Antonio Masala



Il gran ritorno delle navi da crociera con il doppio arrivo della Costa Diadema

L'imbarcazione dell'importante armatore sarà al porto industriale a maggio e a settembre

Santa Giusta Sembrava un ricordo di qualche anno fa, invece le navi da crociera riprenderanno gli attracchi al porto industriale. Il calendario si arricchisce grazie alla conferma che la Costa Crociere sbarcherà anche nello scalo di Santa Giusta - Oristano, rafforzando così la sua presenza in Sardegna. Al momento sono due gli approdi previsti, uno per maggio e uno per settembre. La nave che arriverà a Oristano sarà la Diadema, ma la lista potrebbe allungarsi sin dalle prossime settimane. È tra le più grandi del gruppo armatoriale italiano con i suoi 306 metri di lunghezza e una capacità di circa 5mila passeggeri. Sarà ospitata alla banchina pubblica che ha 500 metri di lunghezza e oltre 12 di profondità, destinata dall'Autorità del sistema portuale sardo alle crociere. Sono, quindi, tre gli approdi al porto oristanese, visto che a inizio anno era stato annunciato quello dell'esclusivo veliero Sea Cloud, in programma il 7 maggio. La Diadema invece sarà in porto il 23 maggio e il 26 settembre. L'obiettivo raggiunto dall'Autorità di Sistema Portuale introduce Oristano - Santa Giusta nel mercato delle grandi navi grazie a banchine, fondali e servizi adeguati. Il vero fattore aggiunto è però la possibilità di escursioni inedite da proporre ai passeggeri ed è così chiarito il motivo per cui sia in continua evoluzione la pianificazione delle crociere nei porti di competenza dell'AdSP per il 2023. «Gli approdi della Costa Crociere a Santa Giusta-Oristano rappresentano un enorme successo per il lavoro certosino e sottotraccia condotto negli ultimi anni dall'Ente - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna -. Apriamo le porte dello scalo ad alcune delle navi più grandi presenti nel Mediterraneo». (e.carta).



Crociere: Costa Diadema a Oristano a maggio e settembre

Calendario ancora in fase di definizione, c'è anche la Sea Cloud Costa Crociere sbarcherà anche nello scalo di Santa Giusta-Oristano. Al momento sono due gli approdi previsti a maggio e a settembre con la nave Diadema. Ma il calendario è ancora in fase di definizione e non si escludono ulteriori approdi. La Diadema, tra le più grandi del gruppo armatoriale - 306 metri di lunghezza e una capacità di circa 5mila passeggeri - sarà ospitata nella banchina pubblica (500 metri di lunghezza e oltre 12 di profondità). Sono tre, quindi, gli arrivi confermati, compreso quello annunciato a inizio anno del veliero Sea Cloud, in programma il 7 maggio. "Gli approdi della Costa Crociere a Santa Giusta-Oristano rappresentano un enorme successo per il lavoro certosino e sottotraccia condotto negli ultimi anni dall'ente - spiega Massimo Deiana, presidente Adsp del Mare di Sardegna - Apriamo le porte dello scalo ad alcune delle navi più grandi al momento presenti nel Mediterraneo, sfruttando, così, tutto il potenziale del porto dal punto di vista infrastrutturale, di sicurezza, ma anche geografico, sia per l'intercettazione delle rotte che già toccano le portualità del Mediterraneo occidentale, che per un offerta escursionistica ancora tutta da scoprire".



Le grandi navi Costa approdano al porto di Santa Giusta Oristano per la stagione 2023

Gli scali, previsti per ora a maggio e settembre, si aggiungono agli oltre 180 in calendario nei porti sardi il calendario crocieristico 2023 si arricchisce di importanti novità. È di alcune ore fa la conferma che la Costa Crociere sbarcherà anche nello scalo di Santa Giusta Oristano, rafforzando così la sua presenza nell'Isola. Al momento due gli approdi previsti nel mese di maggio e di settembre con la Diadema, ma potrebbero a breve aggiungersi ulteriori piacevoli aggiornamenti. La nave, tra le più grandi del gruppo armatoriale italiano (306 metri di lunghezza e una capacità di circa 5 mila passeggeri verrà ospitata alla banchina pubblica (500 metri di lunghezza e oltre 12 di profondità), destinata dall'AdSP alle crociere che, finora, hanno fatto tappa nello scalo del sud ovest isolano. Sono 3, quindi, gli approdi confermati in calendario, compreso quello annunciato ad inizio anno dell'esclusivo veliero Sea Cloud, in programma il 7 maggio prossimo, seguito dalla Diadema del 23 maggio e del 26 settembre. Numero che potrebbe aumentare a breve con altre prenotazioni. Un successo, quello raggiunto dall'Autorità di Sistema Portuale, che introduce il porto nel mercato delle big ships, forte di banchine, fondali, servizi di security e, non ultimo, di un potenziale di escursioni in gran parte inedito da proporre alla clientela. In continua evoluzione, dunque, la pianificazione delle crociere nei porti di competenza dell'AdSP per l'anno in corso, con ulteriori integrazioni su Olbia e Cagliari, ma ancora ampi margini di trattativa che verranno esplorati a fine mese nel corso del Seatrade Cruise Global in Florida. Gli approdi della Costa Crociere a Santa Giusta Oristano rappresentano un enorme successo per il lavoro certosino e sottotraccia condotto negli ultimi anni dall'Ente spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna. Apriamo le porte dello scalo ad alcune delle navi più grandi al momento presenti nel Mediterraneo, sfruttando, così, tutto il potenziale del porto dal punto di vista infrastrutturale, di sicurezza, ma anche geografico, sia per l'intercettazione delle rotte che già toccano le portualità del Mediterraneo occidentale, che per un'offerta escursionistica ancora tutta da scoprire. Proprio a tal proposito, nella piena e fondamentale sinergia con il territorio, ci confronteremo fin da subito con gli enti e le organizzazioni locali, affinché possano giocare il loro importantissimo ruolo nella delicata partita dell'accoglienza e dei servizi ad un potenziale di crocieristi che, in dipendenza del coefficiente di riempimento, potrebbe raggiungere livelli mai registrati nello scalo del sud ovest. Aspetti che, in questa fase cruciale, si riveleranno fondamentali per fidelizzare la compagnia e consolidare definitivamente il mercato dei giganti del mare.

Le grandi navi Costa approdano al porto di Santa Giusta - Oristano per la stagione 2023

Gli scali, previsti per ora a maggio e settembre, si aggiungono agli oltre 180 in calendario nei porti sardi. Il calendario crocieristico 2023 si arricchisce di importanti novità: è di alcune ore fa la conferma che la Costa Crociere sbarcherà anche nello scalo di Santa Giusta - Oristano, rafforzando così la sua presenza nell'Isola, al momento due gli approdi previsti nel mese di maggio e di settembre con la Diadema, ma potrebbero a breve aggiungersi ulteriori piacevoli aggiornamenti. La nave, tra le più grandi del gruppo armatoriale italiano - 306 metri di lunghezza e una capacità di circa 5 mila passeggeri - verrà ospitata alla banchina pubblica (500 metri di lunghezza e oltre 12 di profondità), destinata dall'AdSP alle crociere che, finora, hanno fatto tappa nello scalo del sud ovest isolano. Sono 3, quindi, gli approdi confermati in calendario, compreso quello annunciato ad inizio anno dell'esclusivo veliero Sea Cloud, in programma il 7 maggio prossimo, seguito dalla Diadema del 23 maggio e del 26 settembre. Numero che potrebbe aumentare a breve con altre prenotazioni. Un successo, quello raggiunto dall'Autorità di Sistema Portuale, che introduce il porto nel mercato delle big ships, forte di banchine, fondali, servizi di security e, non ultimo, di un potenziale di escursioni in gran parte inedito da proporre alla clientela. In continua evoluzione, dunque, la pianificazione delle crociere nei porti di competenza dell'AdSP per l'anno in corso, con ulteriori integrazioni su Olbia e Cagliari, ma ancora ampi margini di trattativa che verranno esplorati a fine mese nel corso del Seatrade Cruise Global in Florida. " Gli approdi della Costa Crociere a Santa Giusta - Oristano rappresentano un enorme successo per il lavoro certosino e sottotraccia condotto negli ultimi anni dall'Ente - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Apriamo le porte dello scalo ad alcune delle navi più grandi al momento presenti nel Mediterraneo, sfruttando, così, tutto il potenziale del porto dal punto di vista infrastrutturale, di sicurezza, ma anche geografico, sia per l'intercettazione delle rotte che già toccano le portualità del Mediterraneo occidentale, che per un'offerta escursionistica ancora tutta da scoprire. Proprio a tal proposito, nella piena e fondamentale sinergia con il territorio, ci confronteremo fin da subito con gli enti e le organizzazioni locali, affinché possano giocare il loro importantissimo ruolo nella delicata partita dell'accoglienza e dei servizi ad un potenziale di crocieristi che, in dipendenza del coefficiente di riempimento, potrebbe raggiungere livelli mai registrati nello scalo del sud ovest. Aspetti che, in questa fase cruciale, si riveleranno fondamentali per fidelizzare la compagnia e consolidare definitivamente il mercato dei giganti del mare ".

Oristano comincia da 3 (scali crociere)

Costa Crociere rafforzerà la sua presenza in Sardegna e lo farà tramite l'approdo della Costa Diadema che verrà ospitata dalla banchina pubblica destinata alle cruiseship

Il calendario crocieristico 2023 dello scalo di Santa Giusta-Oristano si arricchisce di importanti novità. È di questi giorni, infatti, la conferma che Costa Crociere sbarcherà nel porto sardo andando a rafforzare la propria presenza nell'isola.

Per il momento sono due gli approdi previsti nei mesi di maggio e di settembre, con la Costa Diadema ma, al momento, non sono escluse delle ulteriori novità che potrebbero venire comunicate successivamente. La nave, tra le più grandi del gruppo armatoriale italiano - 306 metri di lunghezza e una capacità di circa 5 mila passeggeri - verrà ospitata alla banchina pubblica (500 metri di lunghezza e oltre 12 di profondità), destinata dall'AdSP alle crociere che, finora, hanno fatto tappa nello scalo del sud ovest isolano.

Sono 3, quindi, gli approdi confermati in calendario, compreso quello annunciato a inizio anno dell'esclusivo veliero Sea Cloud, in programma il 7 maggio prossimo, seguito dalla Diadema del 23 maggio e del 26 settembre. Numero che potrebbe aumentare a breve con altre prenotazioni.

Un risultato importante, quello raggiunto dall'Autorità di Sistema Portuale sarda, che introduce il porto nel mercato delle big ships, forte di banchine, fondali, servizi di security e, non ultimo, di un potenziale di escursioni in gran parte inedito da proporre alla clientela.

In continua evoluzione, dunque, la pianificazione delle crociere nei porti di com-



petenza dell'AdSP per l'anno in corso, con ulteriori integrazioni su Olbia e Cagliari, ma ancora ampi margini di trattativa che verranno esplorati a fine mese nel corso del Seatrade Cruise Global in Florida.

“Gli approdi di Costa Crociere a Santa Giusta-Oristano rappresentano un enorme successo per il lavoro certosino e sottotraccia condotto negli ultimi anni dall'ente. Apriamo le porte dello scalo ad alcune delle navi più grandi al momento presenti nel Mediterraneo, sfruttando, così, tutto il potenziale del porto dal punto di vista infrastrutturale, di sicurezza, ma anche geografico, sia per l'intercezione delle rotte che già toccano le portualità del Mediterraneo occidentale, che

per un'offerta escursionistica ancora tutta da scoprire. Proprio a tal proposito, nella piena e fondamentale sinergia con il territorio, ci confronteremo fin da subito con gli enti e le organizzazioni locali, affinché possano giocare il loro importantissimo ruolo nella delicata partita dell'accoglienza e dei servizi a un potenziale di crocieristi che, in dipendenza del coefficiente di riempimento, potrebbe raggiungere livelli mai registrati nello scalo del sud ovest. Aspetti che, in questa fase cruciale, si riveleranno fondamentali per fidelizzare la compagnia e consolidare definitivamente il mercato dei giganti del mare”, ha commentato Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna.



Stagione 2023: le grandi navi Costa approdano al porto di Santa Giusta - Oristano

Gli scali, previsti per ora a maggio e settembre, si aggiungono agli oltre 180 in calendario nei porti sardi. Il calendario crocieristico 2023 si arricchisce di importanti novità. È di alcune ore fa la conferma che la Costa Crociere sbarcherà anche nello scalo di Santa Giusta - Oristano, rafforzando così la sua presenza nell'isola. Al momento due gli approdi previsti nel mese di maggio e di settembre con la Diadema, ma potrebbero a breve aggiungersi ulteriori piacevoli aggiornamenti. La nave, tra le più grandi del gruppo armatoriale italiano - 306 metri di lunghezza e una capacità di circa 5 mila passeggeri - verrà ospitata alla banchina pubblica (500 metri di lunghezza e oltre 12 di profondità), destinata dall'AdSP alle crociere che, finora, hanno fatto tappa nello scalo del sud ovest isolano. Sono 3, quindi, gli approdi confermati in calendario, compreso quello annunciato ad inizio anno dell'esclusivo veliero Sea Cloud, in programma il 7 maggio prossimo, seguito dalla Diadema del 23 maggio e del 26 settembre. Numero che potrebbe aumentare a breve con altre prenotazioni. Un successo, quello raggiunto dall'Autorità di Sistema Portuale, che introduce il porto nel mercato delle big ships, forte di banchine, fondali, servizi di security e, non ultimo, di un potenziale di escursioni in gran parte inedito da proporre alla clientela. In continua evoluzione, dunque, la pianificazione delle crociere nei porti di competenza dell'AdSP per l'anno in corso, con ulteriori integrazioni su Olbia e Cagliari, ma ancora ampi margini di trattativa che verranno esplorati a fine mese nel corso del Seatrade Cruise Global in Florida. " Gli approdi della Costa Crociere a Santa Giusta - Oristano rappresentano un enorme successo per il lavoro certosino e sottotraccia condotto negli ultimi anni dall'Ente - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Apriamo le porte dello scalo ad alcune delle navi più grandi al momento presenti nel Mediterraneo, sfruttando, così, tutto il potenziale del porto dal punto di vista infrastrutturale, di sicurezza, ma anche geografico, sia per l'intercettazione delle rotte che già toccano le portualità del Mediterraneo occidentale, che per un'offerta escursionistica ancora tutta da scoprire. Proprio a tal proposito, nella piena e fondamentale sinergia con il territorio, ci confronteremo fin da subito con gli enti e le organizzazioni locali, affinché possano giocare il loro importantissimo ruolo nella delicata partita dell'accoglienza e dei servizi ad un potenziale di crocieristi che, in dipendenza del coefficiente di riempimento, potrebbe raggiungere livelli mai registrati nello scalo del sud ovest. Aspetti che, in questa fase cruciale, si riveleranno fondamentali per fidelizzare la compagnia e consolidare definitivamente il mercato dei giganti del mare ".

Al porto di Oristano da maggio le grandi navi Costa Crociere. L'Authority Deiana: il successo di un lavoro sottotraccia

Il calendario crocieristico 2023 della Sardegna si arricchisce di importanti novità. È di alcune ore fa la conferma che la Costa Crociere sbarcherà anche nello scalo di Santa Giusta – Oristano, rafforzando così la sua presenza nell'Isola. Al momento due gli approdi previsti nel mese di maggio e di settembre con la Diadema, ma potrebbero a breve aggiungersi ulteriori piacevoli aggiornamenti. La nave, tra le più grandi del gruppo armatoriale italiano – 306 metri di lunghezza e una capacità di circa 5 mila passeggeri – verrà ospitata alla banchina pubblica (500 metri di lunghezza e oltre 12 di profondità), destinata dall'AdSP alle crociere che, finora, hanno fatto tappa nello scalo del sud ovest isolano. Sono 3, quindi, gli approdi confermati in calendario, compreso quello annunciato ad inizio anno dell'esclusivo veliero Sea Cloud, in programma il 7 maggio prossimo, seguito dalla Diadema del 23 maggio e del 26 settembre. Numero che potrebbe aumentare a breve con altre prenotazioni. *Il mercato delle big ships* Un successo, quello raggiunto dall'Autorità di Sistema Portuale, che introduce il porto nel mercato delle big ships, forte di banchine, fondali, servizi di security e, non ultimo, di un potenziale di escursioni in gran parte inedito da proporre alla clientela. In continua evoluzione, dunque, la pianificazione delle crociere nei porti di competenza dell'AdSP per l'anno in corso, con ulteriori integrazioni su Olbia e Cagliari, ma ancora ampi margini di trattativa che verranno esplorati a fine mese nel corso del Seatrade Cruise Global in Florida. *Deiana: sfrutteremo tutto il potenziale dell'infrastruttura portuale* “Gli approdi della Costa Crociere a Santa Giusta – Oristano rappresentano un enorme successo per il lavoro certosino e sottotraccia condotto negli ultimi anni dall'Ente – spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna – Apriamo le porte dello scalo ad alcune delle navi più grandi al momento presenti nel Mediterraneo, sfruttando, così, tutto il potenziale del porto dal punto di vista infrastrutturale, di sicurezza, ma anche geografico, sia per l'intercettazione delle rotte che già toccano le portualità del Mediterraneo occidentale, che per un'offerta escursionistica ancora tutta da scoprire. Proprio a tal proposito, nella piena e fondamentale sinergia con il territorio, ci confronteremo fin da subito con gli enti e le organizzazioni locali, affinché possano giocare il loro importantissimo ruolo nella delicata partita dell'accoglienza e dei servizi ad un potenziale di crocieristi che, in dipendenza del coefficiente di riempimento, potrebbe raggiungere livelli mai registrati nello scalo del sud ovest. Aspetti che, in questa fase cruciale, si riveleranno fondamentali per fidelizzare la compagnia e consolidare definitivamente il mercato dei giganti del mare”.

Oristano, Costa Crociere sbarca a Santa Giusta: due approdi fra maggio e settembre

La nave, tra le più grandi del gruppo armatoriale italiano, verrà ospitata alla banchina pubblica

Costa Crociere è pronta a sbarcare nello scalo di Santa Giusta a Oristano. Sono due gli approdi previsti nel mese di maggio e di settembre con la Diadema, e non è escluso potrebbero aggiungersene altri. La nave, tra le più grandi del gruppo armatoriale italiano - 306 metri di lunghezza e una capacità di circa 5mila passeggeri - verrà ospitata alla banchina pubblica (500 metri di lunghezza e oltre 12 di profondità) destinata dall'Autorità di Sistema Portuale alle crociere che, finora, hanno fatto tappa nello scalo del sud ovest isolano. Sono 3, quindi, gli approdi confermati in calendario, compreso quello annunciato ad inizio anno dell'esclusivo veliero Sea Cloud, in programma il 7 maggio. La Diadema sarà a Oristano il 23 maggio e il 26 settembre. In continua evoluzione, dunque, la pianificazione delle crociere nei porti di competenza dell'AdSP per l'anno in corso, con ulteriori integrazioni su Olbia e Cagliari, ma ancora ampi margini di trattativa che verranno esplorati a fine mese nel corso del Seatrade Cruise Global in Florida. «Gli approdi della Costa Crociere a Santa Giusta - Oristano rappresentano un enorme successo per il lavoro certosino e sottotraccia condotto negli ultimi anni dall'Ente – spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna – Apriamo le porte dello scalo ad alcune delle navi più grandi al momento presenti nel Mediterraneo, sfruttando, così, tutto il potenziale del porto dal punto di vista infrastrutturale, di sicurezza, ma anche geografico, sia per l'intercettazione delle rotte che già toccano le portualità del Mediterraneo occidentale, che per un offerta escursionistica ancora tutta da scoprire».

Al porto di Oristano sbarcherà una delle più grandi navi da crociera, la Costa Diadema

Ha una capacità di cinquemila passeggeri

Il calendario crocieristico 2023 si arricchisce di importanti novità. È di alcune ore fa la conferma che la Costa Crociere sbarcherà anche nello scalo di Santa Giusta – Oristano, rafforzando così la sua presenza nell’Isola. Al momento due gli approdi previsti nel mese di maggio e di settembre con la Diadema, ma potrebbero a breve aggiungersi ulteriori piacevoli aggiornamenti. La nave, tra le più grandi del gruppo armatoriale italiano – 306 metri di lunghezza e una capacità di circa 5 mila passeggeri – verrà ospitata alla banchina pubblica (500 metri di lunghezza e oltre 12 di profondità), destinata dall’AdSP alle crociere che, finora, hanno fatto tappa nello scalo del sud ovest isolano. Sono 3, quindi, gli approdi confermati in calendario, compreso quello annunciato ad inizio anno dell’esclusivo veliero Sea Cloud, in programma il 7 maggio prossimo, seguito dalla Diadema del 23 maggio e del 26 settembre. Numero che potrebbe aumentare a breve con altre prenotazioni. Un successo, quello raggiunto dall’Autorità di Sistema Portuale, che introduce il porto nel mercato delle big ships, forte di banchine, fondali, servizi di security e, non ultimo, di un potenziale di escursioni in gran parte inedito da proporre alla clientela. In continua evoluzione, dunque, la pianificazione delle crociere nei porti di competenza dell’AdSP per l’anno in corso, con ulteriori integrazioni su Olbia e Cagliari, ma ancora ampi margini di trattativa che verranno esplorati a fine mese nel corso del Seatrade Cruise Global in Florida. “Gli approdi della Costa Crociere a Santa Giusta – Oristano rappresentano un enorme successo per il lavoro certosino e sottotraccia condotto negli ultimi anni dall’Ente – spiega Massimo Deiana, Presidente dell’AdSP del Mare di Sardegna – Apriamo le porte dello scalo ad alcune delle navi più grandi al momento presenti nel Mediterraneo, sfruttando, così, tutto il potenziale del porto dal punto di vista infrastrutturale, di sicurezza, ma anche geografico, sia per l’intercettazione delle rotte che già toccano le portualità del Mediterraneo occidentale, che per un’offerta escursionistica ancora tutta da scoprire. Proprio a tal proposito, nella piena e fondamentale sinergia con il territorio, ci confronteremo fin da subito con gli enti e le organizzazioni locali, affinché possano giocare il loro importantissimo ruolo nella delicata partita dell’accoglienza e dei servizi ad un potenziale di crocieristi che, in dipendenza del coefficiente di riempimento, potrebbe raggiungere livelli mai registrati nello scalo del sud ovest. Aspetti che, in questa fase cruciale, si riveleranno fondamentali per fidelizzare la compagnia e consolidare definitivamente il mercato dei giganti del mare”.

Porto canale di Cagliari: la Zona franca ospiterà un polo metalmeccanico

Sorgerà nel porto canale, in un'area di centocinquantamila metri quadri, un polo metalmeccanico di livello internazionale che, oltre alla fabbricazione dei semilavorati, punta alla realizzazione di un progetto eolico off-shore e di un impianto per la produzione di idrogeno. La richiesta per poter disporre della necessaria concessione demaniale è stata avanzata dalla "Nuova Impresa Costruzioni Manutenzioni Industriali", una S.r.l. di Assemmini che ha come amministratore unico Alessandro Calleda. La procedura L'istanza è giunta allo sportello unico dell'Autorità di sistema portuale, presieduta da Massimo Deiana, con la richiesta di una concessione demaniale marittima per un capannone industriale su una superficie di 7.100 metri quadri, e altri fabbricati destinati a uffici, mensa, magazzini e cabine elettriche per complessivi 150mila metri quadrati. La durata della concessione è di vent'anni, l'investimento per la costruzione delle strutture e il versamento del canone supera di poco i quattordici milioni di euro. La Nuova Impresa Costruzioni, (243 dipendenti), è stata costituita nel 2019 da due soci: Alessandro Cubeddu e Fabio Pistis. Nel 2021 – ultimo bilancio disponibile - la società ha fatturato più di diciannove milioni di euro con un utile di 153 mila euro. L'area su cui sorgerà il polo metalmeccanico fa parte della Zona franca doganale di cui per il momento solo il primo lotto, compreso nella proprietà del Consorzio industriale provinciale di Cagliari, è stato dotato di infrastrutture. Il capannone, quindi, rientra nel piano regolatore portuale, nell'area del terminal di transhipment di contenitori. L'obiettivo L'azienda di Assemmini vuole costruire un opificio da destinare ai semilavorati che possa consentire la consegna sia delle materie prime che dei prodotti finiti di eccezionali dimensioni direttamente alla banchina, sfruttando il sistema di trasporto via mare sulle rotte internazionali. Ma non è tutto perché nel business plan della società c'è la realizzazione di una piattaforma su skid per la cattura dell'anidride carbonica e la produzione di idrogeno. Nel documento pubblicato sul sito dell'Autorità di sistema portuale si legge che la società di Macchiareddu ha dichiarato di impegnarsi a mantenere le attività nell'area della Zona economica speciale per almeno dieci anni dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni, pena la revoca dei benefici concessi, nonché di avvalersi del regime della Zona franca doganale, impegnandosi a effettuare tutti gli adeguamenti necessari. (a. f.)



Nizzi brinda alla rete aerea del nord Sardegna e pensa già all'autorità di sistema portuale

Il sindaco di Olbia: «Lavoriamo senza paura e in autonomia per portare avanti azioni concrete»

Giandomenico Mele Olbia Il sindaco Settimo Nizzi si conferma l'uomo del fare. Lo sguardo incrocia positivamente la nascita della nuova Nord Sardegna Aeroporti spa, che riunirà le attuali società di gestione degli scali di Olbia-Costa Smeralda e Alghero Fertilia-Riviera del Corallo. Ma il suo sguardo vede già oltre, puntando sulla creazione di un'Autorità di sistema portuale del nord Sardegna. Il messaggio è chiaro: dal cielo al mare, se il nord Sardegna si presenta in campo con unità d'intenti può ottenere risultati concreti e guadagnare in competitività. «L'unione delle società di gestione degli aeroporti di Olbia e Alghero rafforza il sistema aeroportuale del nord Sardegna e deve essere la prima fase di una strategia per giungere anche alla riunificazione dei porti del nord Sardegna - sottolinea il sindaco di Olbia -. Bisogna lavorare senza paura e in autonomia per portare avanti azioni concrete a favore dei nostri territori e l'Authority portuale del Nord Sardegna è sicuramente il passo successivo».

«Auspico - sottolinea - che ci sia la stessa unità sul trasporto navale di quella che c'è per quello aeroportuale, in modo da fornire risposte concrete ai nostri concittadini». Su queste premesse, ovviamente, il giudizio nel merito della nascita di Nord Sardegna Aeroporti non può che essere assolutamente positivo ed entusiasta. Un grande risultato, insomma. «Credo sia un'occasione unica per il buon funzionamento degli aeroporti del nord Sardegna, il fatto che una società importante come F2I decida di investire e partecipare all'interno delle due compagnie sociali è una notizia ottima anche per Alghero e per tutto il nord dell'isola - osserva Settimo Nizzi -. Qualcuno si convincerà del fatto che non si deve pensare ognuno per sé, ma si deve puntare su una maggiore competitività, creare massa critica con l'intento di salvaguardare i diritti dei sardi e fare del nostro territorio un attrattore per il turismo e gli investimenti. Ora Regione, Provincia e tutti gli enti locali coinvolti devono fare la loro parte per il buon esito dell'operazione, lavoriamo per crescere insieme senza paura che qualcuno possa assumere un ruolo egemone, facciamo fronte unico. Se l'aeroporto di Olbia negli anni è diventato un modello di alto livello e profilo, che ogni anno crea utili, è indubbio che avere una società di gestione di questo tipo sia un vantaggio per tutti. Il contributo positivo va allo sviluppo dei singoli aeroporti di Olbia e di Alghero».



« Terminal crociere , tavolo tra enti per concludere l'opera incompiuta»

Parla il deputato Salvatore Deidda, presidente della commissione Trasporti

Gavino Masia Porto Torres «Sarà mia premura, in collaborazione con la stessa collega Francesca Ghirra, proporre un tavolo di confronto con la Regione, l'Autorità di sistema portuale, il Comune di Porto Torres e la Direzione marittima di Olbia con la Capitaneria di Porto Torres per trovare una rapida soluzione sul terminal crociere e terminare i lavori prima possibile». Il deputato Salvatore Deidda - presidente della commissione Trasporti della Camera - ha risposto così all'interrogazione presentata dalla deputata dei Progressisti Francesca Ghirra sull'incompiuta portuale più datata all'interno dello scalo commerciale turritano. «Nella scorsa legislatura, dai banchi dell'opposizione, mi ero già occupato dell'opera incompiuta situata a Porto Torres dell'ex tensostruttura Lunardi - ha aggiunto l'esponente di Fratelli d'Italia -. Gli scorsi esecutivi non hanno mai risposto, mentre oggi è arrivata la risposta del governo Meloni con il sottosegretario Ferrante. In qualità di presidente della IX commissione Trasporti, ho scritto all'ufficio tecnico del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche, che ringrazio per avermi fornito un quadro chiaro della situazione». Priorità Se il porto rappresenta da sempre una infrastruttura strategica per lo sviluppo economico dell'intera area vasta - considerati soprattutto i numeri ufficiali sull'aumento dei flussi turistici registrati nell'ultimo anno - anche il completamento del terminal era diventata una priorità per poter ospitare le migliaia di passeggeri in transito nell'area portuale durante i mesi estivi e non solo. Tavolo Il Provveditorato per le opere pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna dovrebbe coordinare tutti gli enti partecipanti a quell'incontro istituzionale sollecitato a più riprese negli ultimi anni, per individuare una rapida soluzione che miri a completare l'opera e renderla poi fruibile prima possibile. I primi ponti festivi sono ormai alle porte, l'estate arriverà tra circa tre mesi e proprio in quella parte di porto che si interfaccia con il centro urbano la Regione e altri enti pubblici stanno accelerando i tempi per realizzare un centro intermodale che metta in comunicazione i diversi servizi di trasporto che insistono in quell'area. Provveditorato Ha inserito nel sistema di monitoraggio delle opere marittime-Simon la proposta di finanziamento per un importo complessivo di 600mila euro, che consentirebbe di provvedere ad un nuovo affidamento per completare i lavori dell'edificio da adibire a servizi dei vettori industriali da destinare provvisoriamente a terminale portuale. Recinzione L'Autorità di sistema portuale ha completato tutta la recinzione del terminal crociere - per scongiurare altre incursioni vandaliche alla struttura - investendo 45mila euro. I lavori sono stati realizzati dalla ditta A.P. Opera Srl di Baratili San Pietro. L'iniziativa della protezione in legno era nata lo scorso novembre da una nota del Provveditorato interregionale per le Opere Pubbliche, con la quale, vista l'ubicazione in area demaniale del fabbricato, è stato chiesto all'Autorità di sistema portuale di provvedere a realizzare una recinzione per l'intero perimetro, al fine di impedire l'accesso dei non addetti ai lavori e, soprattutto, dei vandali. «Una soluzione temporanea nella speranza che i lavori possano concludersi nel minor tempo possibile - aveva detto il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Massimo Deiana - e che il terminal possa essere operativo a completamento dell'operatività di uno scalo i cui volumi di traffico segnano una continua crescita».



Scalo turistico da 300 posti barca

Entro l'estate il porto turistico, gestito dalla Nautica Service, sarà al servizio dei diportisti con l'ultimazione dei lavori nella banchina "Nino Pala" dove sono in fase di completamento gli interventi sull'impianto antincendio, corredato di serbatoi dell'acqua e idranti a colonna, e con l'impianto elettrico adeguato alle imbarcazioni con maggiori assorbimenti. Una struttura portuale da trecento posti barca, con nuovi spazi per 130 unità da diporto fino a 15/16 metri e dalla prossima stagione anche 15 postazioni per le imbarcazioni di lusso dai 20 ai 35 metri. «Questo target di clientela è nuovo, non è mai stato presente a Porto Torres in quanto mancavano gli spazi attrezzati», sottolinea Giovanni Conoci, uno dei responsabili della Nautica Service. «Nei prossimi mesi questo porto potrà accogliere unità da diporto medio-grandi, quelle che consentono di realizzare margini operativi più elevati e importanti ricadute per il territorio». In fase di realizzazione anche una nuova Club House che ospiterà i servizi igienici, docce, lavanderia, ricevimento clienti e locali tecnici, disposti davanti ai nuovi piazzali con sbarra automatizzata per il controllo accessi, delimitazione delle aree di parcheggio con stalli e colonnine ricarica per le auto elettriche. Tra gli obiettivi anche l'albergo nautico, la nuova frontiera dell'accoglienza turistica. (m.p.)



Arbatax polemiche sull'uso della banchina

Arbatax «Sottoponiamo alla sua attenzione il problema della distribuzione delle autorizzazioni per l'uso della banchina sud e specchio acqueo antistante del porto di Arbatax. Con l'allargamento della concessione a Saipem si sta andando a pregiudicare le concessioni di piccole aziende da diporto che in questi spazi operano regolarmente da tempo». Attacca così una nota che Flaviano Stochino, coordinatore degli operatori del settore aderenti alla Confcommercio Nuoro Ogliastro, ieri ha inviato al presidente dell'Adsp del mare di Sardegna, Massimo Deiana.

«Si sta quindi aprendo un contenzioso con la società Turismar srl (porto turistico ndr) – prosegue Stochino – con gravi conseguenze per la mancata disponibilità di posti barca, al punto che la

stessa ha già anticipato ai nostri associati di non potere mettere a loro disposizione lo stesso numero di posti utilizzati l'anno scorso. Le aziende nostre associate hanno investito ingenti somme per realizzare attività in proprio nel settore dei noleggi di barche e gommoni (quest'anno tali società saranno almeno 18 ndr) e questa ultima disposizione metterebbe a rischio il proseguo delle loro attività».

La Confcommercio Nuoro Ogliastro non vuole entrare nel merito delle discussioni in corso «ma sosterrà le istanze dei suoi associati, che hanno realizzato il loro investimento sapendo che codesta Autorità portuale avrebbe assegnato ulteriori posti barca alla società Turismar così come ha fatto nell'annualità 2022 a seguito di nostra richiesta». (l.cu.)

«Porto canale, basta promesse»

L'ultimo sit-in risale a novembre, sotto il palazzo del Consiglio regionale a Cagliari, ma da allora sembra che le trattative per il rilancio del Porto canale siano state «inconcludenti». Così, ieri, una cinquantina di ex dipendenti della Kalport, l'agenzia dei lavoratori portuali, sono arrivati sotto la sede dell'assessorato regionale ai Trasporti per una nuova protesta. L'appello «Vogliamo garantire un futuro al Porto canale di Cagliari in un mercato internazionale in continua espansione, non possiamo perdere opportunità economiche e occupazionali importanti», affermano. Alle loro spalle, lo striscione che esprime la delusione per l'operato del presidente dell'Asdp Mare di Sardegna Massimo Deiana e per l'immobilismo della politica regionale. Da qui l'appello all'assessore regionale ai trasporti, Antonio Moro. «Il suo contributo politico è necessario per riaprire la vertenza dopo le continue ma inconcludenti trattative per trovare un concessionario del Porto C anale da parte del presidente Massimo Deiana», spiega Ugo Dall'Ora, portavoce dei lavoratori, «serve un collegamento diretto col mercato mondiale, ci sono molti strumenti e investimenti da intercettare». A partire dalla Zona Franca e dalla Zes, per un rilancio dello scalo, e dare così una reale speranza di occupazione. «Serve un cambio di passo. Com'è possibile immaginare la realizzazione di aree industriali in questo porto, in assenza di un collegamento diretto, senza garantire una continuità con il mercato mondiale? Esattamente come quello che noi abbiamo conosciuto per ben 20 anni, ma che poi, appunto, è stato chiuso», aggiunge Dall'Ora. Le opportunità oggi dunque, per i manifestanti i tempi sono maturi e offrono grandi opportunità per il rilancio. «I fattori che hanno colpito il settore approvvigionamento internazionale merci hanno generato il fenomeno di reshoring, ossia di rilocalizzazione della produzione da parte delle imprese manifatturiere dal mercato asiatico a quello del Mediterraneo, generando nuove richieste di spazi appetibili per il relativo insediamento». Un fenomeno che sembra aver determinato nuove strategie da parte di importanti compagnie di navigazione. «Pensiamo al prossimo scioglimento del consorzio 2M che coinvolge due aziende leader nel trasporto marittimo, Msc e MAersk, quest'ultima a seguito del fenomeno ha deciso di investire per acquisizione nuove quote di mercato nel settore logistica sempre nel Mediterraneo». Francesca Melis



Porto canale: sit-in lavoratori, critiche a Regione e Deiana

(ANSA) - CAGLIARI, 22 MAR - Prima il Consiglio regionale, poi il presidente dell'Authority dei porti, ora l'assessore regionale dei Trasporti Antonio Moro. I destinatari si aggiungono, ma il messaggio è sempre quello: assicurare uno sviluppo futuro al porto canale di Cagliari in un mercato internazionale in continua espansione e non perdere opportunità economiche e occupazionali importanti. Gli ex lavoratori si sono dati appuntamento questa mattina a Cagliari sotto la sede dell'assessorato per un nuovo sit-in di protesta. Lo striscione è sempre quello che esprime delusione per l'operato del presidente dell'Asdp Mare di Sardegna Massimo Deiana e la Regione di immobilismo. "Chiediamo all'assessore Moro il suo contributo politico per riaprire la vertenza dopo le continue ma inconcludenti trattative per trovare un concessionario del porto canale da parte del presidente Deiana", spiega Ugo Dall'Ora, portavoce dei lavoratori. "Serve un collegamento diretto col mercato mondiale - sottolinea - i tempi sono maturi e ci sono molti strumenti e investimenti da intercettare, a partire dalla Zes, per un rilancio dello scalo e per dare speranza di occupazione". (ANSA).

Terminal crociere: un confronto per finire i lavori

Un tavolo di confronto per portare a compimento l'ex Terminal Lunardi, una delle opere incompiute più datate dello scalo marittimo di Porto Torres. La proposta è stata avanzata da Salvatore Deidda (Fdi), presidente della IX commissione Trasporti alla Camera dei deputati, a seguito dell'interrogazione della deputata dei Progressisti, Francesca Ghirra, che ha ricevuto risposta da parte del governo Meloni, con il sottosegretario Ferrante. «Sarà mia premura, in collaborazione con la stessa collega Ghirra, proporre un tavolo di confronto con la Regione Sardegna, l'Autorità portuale, il Comune di Porto Torres e la Direzione marittima di Olbia per terminare i lavori nel più breve tempo possibile», dice Deidda». L'hub crociere, l'infrastruttura avviata nel 2010 dal Provveditorato per le opere pubbliche Lazio-Sardegna e adibita provvisoriamente a terminale portuale, è situata nell'area in cui l'assessore regionale ai Trasporti Antonio Moro ha voluto avviare la riorganizzazione dei trasporti per la creazione di un centro intermodale. Una zona strategica per una struttura dalla funzione ancora indefinita, liberata dal degrado dalla Port Authority con pannelli di recinzione che verranno abbelliti con foto della città. (m. p.)



Santa Giusta-Oristano attende le navi Costa Crociere

CAGLIARI Sardegna e crociere: il calendario della stagione crocieristica 2023 si arricchisce con la presenza di Costa Crociere che ha annunciato la sua presenza nello scalo di Santa Giusta-Oristano. Per ora sono confermati due approdi, uno a Maggio, l'altro a Settembre con la Diadema, ma potrebbero a breve aggiungersi ulteriori aggiornamenti. La nave, tra le più grandi del gruppo, con i suoi 306 metri di lunghezza e una capacità di circa 5 mila passeggeri, verrà ospitata alla banchina pubblica da 500 metri di lunghezza e oltre 12 di profondità, destinata dall'AdSp del mar di Sardegna alle crociere che, finora, hanno fatto tappa nello scalo del sud ovest isolano. Qui diventano quindi tre gli approdi confermati in calendario, compreso quello annunciato ad inizio anno dell'esclusivo veliero Sea Cloud, in programma il 7 Maggio, seguito dalla Diadema del 23 Maggio e del 26 Settembre. Numero che potrebbe aumentare a breve con altre prenotazioni. Soddisfatta l'Autorità di Sistema portuale, che introduce il porto nel mercato delle big ships, forte di banchine, fondali, servizi di security e, non ultimo, di un potenziale di escursioni in gran parte inedito da proporre alla clientela, sta lavorando alla pianificazione delle crociere nei porti di competenza con ulteriori integrazioni su Olbia e Cagliari, con ampi margini di trattativa che verranno esplorati a fine mese nel corso del Seatrade Cruise Global in Florida. Gli approdi della Costa Crociere a Santa Giusta-Oristano rappresentano un enorme successo per il lavoro certosino e sottotraccia condotto negli ultimi anni dall'ente evidenza Massimo Deiana, presidente dell'AdSp. Apriamo le porte dello scalo ad alcune delle navi più grandi al momento presenti nel Mediterraneo, sfruttando, così, tutto il potenziale del porto dal punto di vista infrastrutturale, di sicurezza, ma anche geografico, sia per l'intercettazione delle rotte che già toccano le portualità del Mediterraneo occidentale, che per un'offerta escursionistica ancora tutta da scoprire. Proprio a tal proposito, nella piena e fondamentale sinergia con il territorio, ci confronteremo fin da subito con gli enti e le organizzazioni locali, affinché possano giocare il loro importantissimo ruolo nella delicata partita dell'accoglienza e dei servizi ad un potenziale di crocieristi che, in dipendenza del coefficiente di riempimento, potrebbe raggiungere livelli mai registrati nello scalo del sud ovest. Aspetti che, in questa fase cruciale, si riveleranno fondamentali per fidelizzare la compagnia e consolidare definitivamente il mercato dei giganti del mare.

Traghetti, pubblicato il bando per la Civitavecchia-Cagliari: gara triennale da 42,4 milioni

Cagliari - Alla vigilia della scadenza della precedente gestione del servizio affidata a Grimaldi, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha pubblicato il bando, tramite procedura aperta, per l'affidamento in concessione del servizio pubblico di trasporto marittimo tra Civitavecchia, Arbatax e Cagliari e viceversa, per la continuità territoriale marittima tra la Penisola e la Sardegna. In totale il bando vale 42,427 milioni di euro di compensazione degli oneri pubblici, ma gli uffici ministeriali hanno quantificato come costo complessivo del servizio la cifra di 72 milioni a carico dell'armatore aggiudicatario. I documenti della gara, che scade il 5 maggio, sono stati pubblicati lo scorso 16 marzo sul sito del Mit. La durata dell'appalto, a differenza del precedente aggiudicato come detto a Grimaldi nel 2021, è di tre anni (oltre alla possibile proroga di 6 mesi, del valore di circa 7 milioni di euro) e nelle more della procedura la compagnia continuerà ad effettuare il servizio fino all'aggiudicazione del prossimo operatore. Il capitolato prevede alcuni requisiti: servizio trisettimanale, con almeno due approdi intermedi ad Arbatax a distanza di almeno due giorni . Fissate anche le durate massime delle corse: 13 ore tra Civitavecchia e Cagliari, 9 tra Civitavecchia e Arbatax e 5 tra Arbatax e Cagliari. Previsto anche l'orario di partenza, che non dovrà essere prima delle 19. Stabiliti infine i criteri tecnici, con la previsione di una nave ro-pax di non più di 30 anni con capacità di trasporto passeggeri non inferiore a 900 persone , di cui 500 in posti fissi (cabina o poltrona) e 1.200 metri lineari di corsia per auto e trailer.



Civitavecchia-Cagliari, nuovo bando triennale per il servizio pubblico

Scade il 5 maggio, copre poco più della metà dei costi e dovrà essere servito da una ro-pax di almeno 1,200 metri lineari e 900 passeggeri di capacità. Il ministero delle Infrastrutture ha pubblicato il bando, tramite procedura aperta, per l'affidamento in concessione del servizio pubblico di trasporto marittimo tra terraferma e Sardegna, collegando i porti di Civitavecchia, Arbatax e Cagliari. Il bando, che scade il 5 maggio, vale 42,42 milioni di euro, su un costo complessivo del servizio quantificato dal dicastero in 72 milioni (circa 30 milioni dovranno quindi essere coperti dall'armatore). Dura tre anni, con proroga di 6 mesi finanziati con altri 7 milioni. È stato pubblicato a pochi giorni dal vigente bando di concessione pubblica della tratta, affidato a Grimaldi nel 2021. L'armatore che vincerà il bando dovrà garantire un servizio trisettimanale con almeno due approdi intermedi ad Arbatax a distanza di almeno due giorni. La durata del viaggio dovrà essere di massimo 13 ore tra Civitavecchia e Cagliari, di 9 ore tra Civitavecchia e Arbatax e di 5 ore tra Arbatax e Cagliari. L'orario di partenza da Civitavecchia e da Cagliari non dovrà essere prima delle 19. Il tutto servito da una nave ro-pax non più vecchia di trent'anni, con capacità di carico minima di 1,200 metri lineari e 900 passeggeri, di cui 500 dovranno avere a disposizione una poltrona o una cabina.

I tesori sommersi nel mare del Golfo

C'è un tesoro nascosto sotto la superficie del mare, un immenso patrimonio storico e archeologico che giace sui fondali del Golfo e che centinaia di tuffi e immersioni hanno permesso di scoprire. Le indagini e i pochi cantieri di scavo avviati dalla Soprintendenza sono poi stati interrotti per mancanza di fondi, ma nonostante questo gli archeosub sono riusciti a raccogliere dati preziosi, indizi capaci di svelare i segreti dei relitti sommersi, le loro origini, la provenienza. Informazioni scovate tra i legni, le ordinate e le chiglie di legno, le tecniche costruttive degli scafi, ma anche indagando tra gli oggetti di bordo riaffiorati dal fango o dalla sabbia, esaminando le anfore e i contenitori, anche i cannoni che in alcuni casi erano presenti nei siti sommersi. Le epoche Fenici, punici, romani, tardo romani. E ancora islamico, aragonese. È la storia che riemerge dal mare, lo stesso mare che quelle navi avevano solcato e che poi le tempeste avevano fatto naufragare trasformando i velieri e i mercantili in relitti. Tra questi anche imbarcazioni ben più recenti come la nave inglese o quelle francesi del 1793 di cui il Golfo degli Angeli custodisce diverse testimonianze. È il 2005 quando i subacquei si tuffano a ridosso del molo Sabauda. Indagini obbligatorie per verificare la presenza di emergenze archeologiche a ridosso della banchina che l'Autorità portuale deve modificare, ampliare. Fu proprio l'Authority a mettere a disposizione un capannone, ex magazzino merci estere ormai in disuso per depositare eventuali reperti che non tardarono a riemergere dal fango e tornare in superficie. «Una sorta di "pronto soccorso" per anfore, vasellame, ceramiche che ben presto riempiono scaffali e spazi disponibili», ricorda l'archeosub Ignazio Sanna, coordinatore anche delle prospezioni subacquee e dei saggi di scavo. La sorpresa, o meglio la conferma di una ricchezza ipotizzata dei fondali del porto, arrivò da subito con la scoperta di un relitto tardorepubblicano «con centinaia di anfore, manufatti di ceramica, monete e tanti altri reperti. Oltre un migliaio. Un tesoro che impose la modifica dei lavori e la correzione del prolungamento del molo Sabauda per non incidere sul sito sommerso che ancora dovrà essere indagato a fondo. Nelle immediate vicinanze altre emergenze, un altro relitto di epoca romana del IV secolo avanti Cristo. Le indagini Le immersioni non si fermarono all'area del Sabauda ma proseguirono, allargandosi, verso altre zone dello scalo cagliaritano. A nord-ovest del molo Ichnusa, per esempio, dove spuntò un relitto del II secolo dopo Cristo, mentre tre relitti riemersero sul versante opposto della banchina risalenti al II secolo dopo Cristo e al III secolo avanti Cristo. Poi altre scoperte. Ancora relitti di epoca romana ma anche i resti di una nave basca del XIV secolo dopo Cristo. Un'imbarcazione, quest'ultima, che da sola potrebbe giustificare importanti finanziamenti per una vera campagna di scavo. Intanto per la rarità. «Di relitti simili – avverte Ignazio Sanna – ne sono stati rinvenuti solo tre in tutto il bacino del Mediterraneo. Oltre a quello di Cagliari un altro nel mare di Barceloneta e davanti alle coste della Provenza». A Sant'Elia Anche il relitto inglese del XVII secolo costrinse i progettisti a "spostare" il tracciato del molo di sopraflutto del porto peschereccio in costruzione a Sant'Elia. La nave aveva molti segreti da svelare. Come il carico di lastre di ardesia sistemate "a coltello" nella stiva. I reperti vennero esaminati al microscopio e mostrò similitudini con i materiali del Nord della Spagna, anche se la stessa ardesia veniva estratta anche in Galizia e Liguria. Sotto la sabbia anche un sestante per la navigazione in Oceano e una minuscola pipa di fabbricazione inglese. Andrea Piras



«Presto un laboratorio con i reperti antichi recuperati dai sub»

Non sarà solo un deposito di materiali archeologici, il nuovo edificio di Su Siccu affidato dall'Autorità portuale alla Soprintendenza. Finiranno lì le migliaia di reperti che dal 2005 in poi avevano trovato casa sul molo Sabauda e che dovranno essere trasferiti. «A Su Siccu – assicura la soprintendente Monica Stochino – avremo la possibilità di realizzare un deposito-laboratorio vivo, dove i materiali potranno essere studiati e immediatamente trattati in caso di nuovi recuperi per evitare il degrado, ma anche resi fruibili da scolaresche, visitatori e turisti». L'archeologia subacquea potrà così diventare patrimonio condiviso, grazie anche a un impegno diffuso (come è stato spiegato nei giorni scorsi durante un convegno su mare e città) di Soprintendenza, Authority e amministrazione comunale. «Sul nuovo edificio l'Autorità portuale dovrà iniziare una serie di interventi per rendere agibili i locali mentre noi stiamo già lavorando per catalogare i reperti ancora presenti nel capannone del molo Sabauda. Credo che alla fine dell'estate si possa iniziare il trasferimento dei materiali così da poter aprire la nuova struttura di Su Siccu entro l'anno», spiega Monica Stochino. Un impegno che viaggia di pari passo con la riqualificazione del fronte mare tra via Roma e Sant'Elia passando per la pineta di bonaria, su Siccu e il parco Nervi. A. Pi.

Carenze sulla sicurezza, nave bloccata

Provvedimento di fermo per la nave "Bulk carrier" battente bandiera panamense disposta dal nucleo Port state control della Capitaneria. A bordo 25 marittimi di nazionalità cubana. Poco più di 22.000 tonnellate di stazza lorda, 170 metri di lunghezza, costruita 12 anni fa, la nave, partita dal Messico, è arrivata nel porto canale di Cagliari il 21 marzo per operazioni commerciali. Doveva sbarcare 30mila tonnellate di fluorina. Il provvedimento di fermo amministrativo è scattato dopo un'ispezione, durante la quale sono state riscontrate gravissime carenze correlate alla sicurezza della navigazione. Diciannove le conformità riscontrate, 16 hanno imposto il fermo nave. Non potrà ripartire sino a quando non saranno ristabilite le necessarie condizioni di sicurezza di bordo e solo dopo una nuova verifica del Port state control. Anche nei giorni scorsi la Capitaneria aveva bloccato una nave sempre nel porto canale per una serie di irregolarità per la sicurezza della navigazione. Dopo la sistemazione dei punti negativi evidenziati dalla Capitaneria l'imbarcazione ha potuto sciogliere gli ormeggi e ripartire. (a. pi.)

Road map della Ue per tagliare le emissioni delle navi

Accordo tra Parlamento e Consiglio per riduzione dell'80% entro il 2050. Le misure si applicano alle imbarcazioni con stazza superiore a 5 mila tonnellate

Accordo raggiunto. Dalle istituzioni europee la road map per il ridurre l'inquinamento da combustibili marittimi dell'80 per cento in 27 anni. Il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno trovato il punto di incontro sull'intesa (FuelEU Maritime) con cui si predispongono un piano per tagliare le emissioni delle navi in un calendario che dal 2025 arriva sino al 2050 e con cui si stabilisce uno standard che ha come obiettivo quello di orientare il settore verso l'impiego di carburanti rinnovabili e a basse emissioni di carbonio. La misura è destinata alle navi con una stazza superiore alle 5 mila tonnellate «in linea di principio, responsabili per il 90% delle emissioni di CO₂», che dovranno ridurre gradualmente le emissioni di gas serra (Ghg) tagliando la quantità di gas serra nell'energia che utilizzano. La mappa prevista dall'accordo contempla un primo step con una riduzione delle emissioni del 2% entro il 2025. Dato destinato a triplicare, arrivando al 6%, nel 2030. Poi un crescendo con il traguardo al 14,5% nel 2035. Il picco nel 2040 con il 62% di riduzioni e l'apice nel 2050 con l'80 per cento. Numeri significativi, considerato che oltre alle tonnellate di CO₂ si debbano sommare anche quelle di altre sostanze che vanno dagli ossidi di zolfo agli ossidi di azoto per continuare con le polveri sottili. C'è poi un altro aspetto che riguarda le navi portacontainer e passeggeri: saranno obbligate a utilizzare l'alimentazione a terra per tutte le esigenze di elettricità mentre sono ormeggiate in banchina nei principali porti dell'Ue a partire dal 2030. Previste anche alcune esenzioni che riguardano la permanenza in porto per meno di due ore, l'utilizzo della propria tecnologia a emissioni zero o l'effettuazione di uno scalo in porto a causa di circostanze impreviste o emergenze. Tra gli obiettivi anche la riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto durante l'intero ciclo di vita dei carburanti. Le nuove regole introducono anche un ulteriore requisito di zero emissioni all'ormeggio. Il regolamento prevede anche un meccanismo di pooling volontari. In base a questo schema, le navi potranno mettere in comune il loro saldo di conformità con una o più navi. Pertanto, sarà il pool nel suo insieme a dover rispettare in media i limiti di intensità di gas serra. L'accordo politico raggiunto deve ora essere adottato formalmente. Una volta completato questo processo da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, le nuove norme saranno pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea ed entreranno in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione. «Le navi a idrogeno sarebbero a impatto zero quelle a Gnl o ammoniaca hanno emissioni ridotte rispetto alle altre - dice Massimo Deiana, presidente dell'Authority Port della Sardegna e docente universitario di diritto della navigazione -. Naturalmente sono processi lunghi che hanno impatti economici impongono a tutto il cluster armatoriale di doversi confrontare con questa realtà». Per Stefano Messina, presidente di Assarmatori «sebbene l'accordo di compromesso accolga alcune disposizioni relative ai fornitori di fuel bisogna fare di più ora per garantire l'effettiva disponibilità dei nuovi carburanti sul mercato e nei porti a prezzi contenuti, al fine di non penalizzare ingiustamente l'armatore».



A San Bartolomeo e Bonaria sbarcano due nuove marine

In arrivo centinaia di posti barca tra il padiglione Nervi e Su Siccu

Le nuove opportunità arrivano dal mare. L'Autorità portuale sta per dare in concessione due spazi destinati alle imbarcazioni da diporto. La prima area si trova di fronte al Padiglione Nervi, nella foce del canale di San Bartolomeo; la seconda a Su Siccu nel pennello di Bonaria. Centinaia di posti barca nel cuore del capoluogo che vanno ad aggiungersi agli oltre 1.400 già disponibili nelle marine della città. Marina San Bartolomeo Ottenere un posto barca in città è sempre più difficile, in alcuni luoghi spesso impossibile. Ecco perché il presidente dell'Authority Massimo Deiana ha deciso di dare in concessione due aree in zone pregiate. «Entro poche settimane metteremo a gara un nuovo punto di approdo nel canale di San Bartolomeo, sul lato opposto al Padiglione Nervi, quello che dà le spalle al parcheggio Cuore, da circa dieci metri dal ponte ciclo pedonale sino alla foce, per 200 metri». La concessione si svilupperà per metà dei 37 metri di larghezza del canale per dare la possibilità di transito e di attracco ai battelli elettrici che presto potrebbero fare scalo dal Nervi sino al parco di Molentargius. Grazie ai recenti lavori di bonifica e dragaggio eseguiti nei mesi scorsi la profondità è di circa cinque metri. Una caratteristica che consentirà anche alle barche a vela, che hanno necessità di un pescaggio più profondo a causa della deriva, di poter ormeggiare senza rischi. Chi si aggiudicherà la gara potrà realizzare club house, uffici e tutte le infrastrutture consentite dal Piano attuativo. «Questa sarà la prima gara d'appalto con procedure esclusivamente telematiche. D'ora in poi sarà questo l'unico modo di partecipazione», spiega Deiana. Marina Bonaria Sul fronte mare c'è un'altra novità. «Abbiamo intenzione di bandire entro l'estate – precisa l'Authority – la gara per una nuova marina nel pennello di Bonaria, alla fine della passeggiata della pineta di Su Siccu. Abbiamo realizzato una struttura di frangiflutti che protegge dal maestrale, perpendicolare alla linea di costa. Una parte – aggiunge il presidente dell'Autorità portuale – sarà concessa alla marina da diporto, l'altra parte, invece, sarà dedicata agli operatori del charter nautico, che ora stanno in via Roma o sparsi in varie parti. Abbiamo raccolto questa esigenza, si tratta di un'attività importante che ha anche un grande ritorno economico. Ovviamente – afferma Deiana – la concessione sarà assegnata dopo una gara (telematica) al singolo o a chi si sarà voluto associare». La concessione avrà una durata di quattro anni, nelle more del Piano attuativo che deve essere ancora approvato. La concessione avrà una durata di 15 anni. La mappa Le marine di Cagliari si arricchiscono di altre centinaia di posti barca. Impossibile sapere il numero esatto perché sarà il concessionario a stabilire il piano degli ormeggi in funzione della dimensione della imbarcazioni. In città attualmente ci sono a disposizione 1.425 posti barca, 1.075 su concessione dell'Autorità Portuale e 350 (Marina Piccola) della Regione. La zona più appetibile è certamente quella che si affaccia sul porto di via Roma dove troviamo Portus karalis (118 posti) e Marinedi (18). A Su Siccu c'è il covo dei lupi di mare cagliaritari che trovano ospitalità alla Lega Navale (260), alla Marina del Sole (180) e a Sant'Elmo (300). In via Dei Calafati ci sono il cantiere nautico della Motomar (86) e l'associazione pensionati amici del mare (40). Andrea Artizzu

A San Bartolomeo e Bonaria sbarcano due nuove marine
In arrivo centinaia di posti barca tra il padiglione Nervi e Su Siccu

Marina	Posti barca
San Bartolomeo	73
Marina del Sole	180
Portus Karalis	118
Marinedi	18
Marina Piccola	350
Marina del Sole	260
Marina di Sant'Elmo	300
Marina di via Dei Calafati	86
Associazione pensionati amici del mare	40
Totale	1.425

Per i L'initiative per i turisti organizzati dalla Municipality Ex velteria, domani la festa di primavera

Un'altra novità Il nuovo modo di attracco ai terminali di Tachis e Sika

INSERITO Salute
Allergie primaverili
Mercoledì 29 Marzo 2023
In OMAGGIO con L'UNIONE SARDA

Ex Mercato ittico via libera al cantiere per la riqualificazione

Lavori alla Sirimed, intervento in 259 giorni

Gavino Masia Porto Torres La prossima settimana l'Autorità di sistema portuale consegnerà i lavori per la riqualificazione dell'ex mercato ittico. Sarà la società Sirimed, consorziata del gruppo bolognese Acreide, ad occuparsi dell'intervento di completamento e trasformazione della struttura in centro servizi per il porto. La società ha infatti offerto un ribasso del 12 per cento sull'importo a base d'appalto di circa 2 milioni e 752mila euro, e dal momento dell'accantieramento avrà 259 giorni di tempo per concludere i lavori. Nelle settimane successive all'aggiudicazione dell'appalto erano necessarie le verifiche amministrative di legge sull'azienda che ha vinto l'appalto e la firma del contratto. Nei prossimi giorni si procederà quindi con la recinzione del cantiere e le opere di pulizia per l'avvio dei lavori. Con l'auspicio che la colonia felina presente da anni all'interno del grande fabbricato trovi nuova sistemazione, come prevede la legge, per cominciare una riqualificazione strutturale che la città attende da tanto tempo. La numerosa colonia felina gestita dall'associazione "Amici di Maya" di Porto Torres ha comunque ricevuto nei giorni scorsi una delibera approvata dal consiglio di amministrazione del Consorzio industriale provinciale di Sassari, in cui c'è scritto che lo stesso Cips mette a disposizione dell'associazione un nuovo terreno di proprietà in comodato d'uso gratuito, rinnovabile alla scadenza per altri 5 anni. Un terreno di circa mille metri quadri, ubicato nella lunga via Pigafetta, che dovrà comunque essere organizzato al meglio per poter ospitare una colonia felina che comprende ben 85 gatti. Nella delibera, inoltre, viene precisato che l'area identificata risulta interclusa all'interno di un lotto più ampio, e dovrà essere realizzata una stradina a cura e spese della stessa associazione. In attesa del trasferimento completo dei gatti nella nuova "casa", i lavori per la riqualificazione della struttura portuale dovrebbero procedere spediti e seguendo un preciso cronoprogramma. L'impresa comincerà con il riassetto della distribuzione interna dei locali del fabbricato e il completamento delle finiture e degli impianti ad elevato efficientamento energetico. Internamente è prevista la suddivisione del Centro in quattro aree, che comprendono gli uffici dell'Autorità di Sistema Portuale, una sala conferenze da circa 170 posti che conserverà la gradonata a forma di ventaglio e un centro servizi per il porto da adibire ad uffici del cluster portuale. La parte nord della struttura, in futuro, potrebbe essere destinata a mercato ittico con la previsione di una grande sala centrale, area servizi per celle frigorifere, una cucina, depositi, uffici, servizi igienici e locali tecnici. Tutta la zona esterna di 6 mila metri quadri sarà dotata di accesso carrabile con posti auto e una sistemazione a verde con essenze autoctone. Per l'Adsp si tratta un'opera strategica che contribuirà - assieme alle altre opere pubbliche che dovranno essere avviate - ad aumentare il potenziale del molo commerciale.



LA NUOVA *Giulia Santona*
PORTO TORRES
Ex Mercato ittico via libera al cantiere per la riqualificazione
Lavori alla Sirimed, intervento in 259 giorni

di Enrico Basso
A Porto Torres la prossima settimana l'Autorità di sistema portuale consegnerà i lavori per la riqualificazione dell'ex mercato ittico. Sarà la società Sirimed, consorziata del gruppo bolognese Acreide, ad occuparsi dell'intervento di completamento e trasformazione della struttura in centro servizi per il porto. La società ha infatti offerto un ribasso del 12 per cento sull'importo a base d'appalto di circa 2 milioni e 752mila euro, e dal momento dell'accantieramento avrà 259 giorni di tempo per concludere i lavori. Nelle settimane successive all'aggiudicazione dell'appalto erano necessarie le verifiche amministrative di legge sull'azienda che ha vinto l'appalto e la firma del contratto. Nei prossimi giorni si procederà quindi con la recinzione del cantiere e le opere di pulizia per l'avvio dei lavori. Con l'auspicio che la colonia felina presente da anni all'interno del grande fabbricato trovi nuova sistemazione, come prevede la legge, per cominciare una riqualificazione strutturale che la città attende da tanto tempo. La numerosa colonia felina gestita dall'associazione "Amici di Maya" di Porto Torres ha comunque ricevuto nei giorni scorsi una delibera approvata dal consiglio di amministrazione del Consorzio industriale provinciale di Sassari, in cui c'è scritto che lo stesso Cips mette a disposizione dell'associazione un nuovo terreno di proprietà in comodato d'uso gratuito, rinnovabile alla scadenza per altri 5 anni. Un terreno di circa mille metri quadri, ubicato nella lunga via Pigafetta, che dovrà comunque essere organizzato al meglio per poter ospitare una colonia felina che comprende ben 85 gatti. Nella delibera, inoltre, viene precisato che l'area identificata risulta interclusa all'interno di un lotto più ampio, e dovrà essere realizzata una stradina a cura e spese della stessa associazione. In attesa del trasferimento completo dei gatti nella nuova "casa", i lavori per la riqualificazione della struttura portuale dovrebbero procedere spediti e seguendo un preciso cronoprogramma. L'impresa comincerà con il riassetto della distribuzione interna dei locali del fabbricato e il completamento delle finiture e degli impianti ad elevato efficientamento energetico. Internamente è prevista la suddivisione del Centro in quattro aree, che comprendono gli uffici dell'Autorità di Sistema Portuale, una sala conferenze da circa 170 posti che conserverà la gradonata a forma di ventaglio e un centro servizi per il porto da adibire ad uffici del cluster portuale. La parte nord della struttura, in futuro, potrebbe essere destinata a mercato ittico con la previsione di una grande sala centrale, area servizi per celle frigorifere, una cucina, depositi, uffici, servizi igienici e locali tecnici. Tutta la zona esterna di 6 mila metri quadri sarà dotata di accesso carrabile con posti auto e una sistemazione a verde con essenze autoctone. Per l'Adsp si tratta un'opera strategica che contribuirà - assieme alle altre opere pubbliche che dovranno essere avviate - ad aumentare il potenziale del molo commerciale.



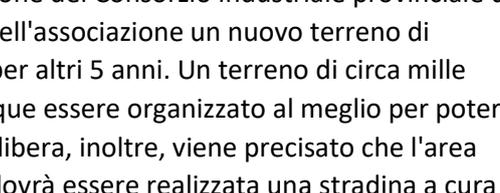
Il live di Enrico Ruggeri sotto la torre e per Pasqua aperitivo nelle due piazze
La due giorni dedicata all'Asinara vedrà protagonisti anche i bambini

di Enrico Basso
Pasqua è la festa di Asinara. La prossima settimana, il 25 marzo, si celebrerà il 17° anniversario della nascita di Enrico Ruggeri. L'occasione che gli è stata dedicata è stata la manifestazione "Il live di Enrico Ruggeri sotto la torre e per Pasqua aperitivo nelle due piazze". La due giorni dedicata all'Asinara vedrà protagonisti anche i bambini.



Il vecchio pescatore ripara il monumento
Scrafino Fattaccini ha eseguito con maestria l'impionatura della corda

di Enrico Basso
Il vecchio pescatore Scrafino Fattaccini ha eseguito con maestria l'impionatura della corda del monumento ai pescatori di Porto Torres. L'opera è stata completata in pochi giorni.



Il sindaco Molas porta la croce
La Via Crucis da Rolai a San Gavino

di Enrico Basso
Il sindaco Molas porta la croce della Via Crucis da Rolai a San Gavino. L'evento è stato organizzato dalla parrocchia di Rolai.

Collegamenti marittimi, arriva il bando ministeriale

Ma la linea diretta Arbatax-Civitavecchia resta ignorata

Lamberto Cugudda Arbatax Dopo la proroga di sei mesi della tratta Ciivitavecchia-Arbatax-Cagliari, alcuni giorni fa il ministero ha reso noto il bando per 36 mesi sulla stessa linea. Come riporta Shipping Italy, si prevede un minimo di frequenza: servizio trisettimanale, con almeno due approdi intermedi ad Arbatax distanziati di almeno due giorni. «Prevedendo un viaggio in notturna con partenza non prima delle 19 - viene evidenziato - fissa le durate massime: fra Civitavecchia e Cagliari 13 ore; fra Civitavecchia e Arbatax 9 ore; fra Arbatax e Cagliari 5 ore. La linea dovrà essere operata con un ro-pax di non più di 30 anni, con capacità trasporto passeggeri non inferiore a 900 persone, di cui 500 in posti fissi (cabina o poltrona) e 1.200 metri lineari di corsia per auto e trailer». Per il segretario della Filt Cgil Sardegna, Arnaldo Boeddu, oltre al fatto positivo della durata di 36 mesi, «non è stato previsto neppure un collegamento diretto Arbatax-Civitavecchia», così come viene prevista una sola corsa in notturna. Il leader sindacale rimarca che sarebbe stato opportuno definire meglio e le fasce orarie in modo da evitare tutte quelle problematiche vissute negli anni. «Ma si registra - aggiunge Boeddu - in modo positivo che le richieste più volte formulate in merito alla clausola sociale sono state accolte e inserite nel bando. Questo, consentirà una maggiore tranquillità a tutti i marittimi impiegati. Adesso il porto di Arbatax dovrà essere maggiormente accogliente e più funzionale alle esigenze di tutti i fruitori del servizio marittimo e portuale a iniziare dall'apertura della stazione marittima». Rocco Meloni, presidente del Consorzio turistico Ogliastro costa est prende atto che finalmente il bando viene espletato, sebbene in ritardo rispetto alla stagione. «Infatti - precisa - fra sette giorni saremo ad aprile e la stagione è ormai programmata, senza la certezza della nave e delle tariffe. La riprogrammazione del bando, limitata nel numero di corse nel loro calendario settimanale, fa palesare che l'Ogliastro non rientra nelle priorità del governo e della Regione, che sul tema aspettavamo aprisse una vertenza più generale». Per Meloni c'è necessità di un ripensamento globale dei trasporti sia marittimi che aerei in funzione dell'affermata nuova insularità della Sardegna «e al suo interno, quello delle zone meno avvantaggiate per distanze e posizionamento». Infine Meloni evidenzia il silenzio degli enti locali dell'Ogliastro: «Pare che il problema dei trasporti non sia un argomento strategico per gli amministratori dei Comuni».



«Civitavecchia-Arbatax, i gestori non giochino al ribasso»

Il capitolato della gara per la tratta Civitavecchia-Arbatax-Cagliari prevede un minimo di frequenza: servizio trisettimanale, con almeno due approdi intermedi ad Arbatax distanziati di almeno due giorni. Con la proroga della concessione a Grimaldi, gli armatori hanno tempo per presentare offerte fino al 5 maggio prossimo. L'appalto da 42,4 milioni di euro sarà triennale. Soddisfazione è stata espressa da Salvatore Deidda, 46 anni, e Nicola Salis (44), esponenti di Fratelli d'Italia: «Abbiamo mantenuto l'impegno e questo grazie al lavoro del ministero delle Infrastrutture che si è prontamente attivato per il futuro della linea Civitavecchia-Arbatax-Cagliari. Più cabine e più disponibilità di posti. Siamo impegnati, nonostante questo, a lavorare per migliorare ancora, collaborando con gli armatori ma anche con enti locali e imprese per il trasporto delle persone e delle merci e lo sviluppo della portualità». Interviene anche il consigliere regionale Pd Salvatore Corrias (49): «Confidiamo che chi si aggiudicherà la gestione, visti gli importi, lo faccia senza giocare al ribasso. Conta, per noi ogliastrini, in un contesto di gravi difficoltà sul versante della mobilità regionale e interregionale, che si renda un servizio adeguato ai tempi e alle esigenze dei cittadini». (ro. se.)

Grendi e Barilla, un milione di colli spediti nel 2022

Il gruppo cagliaritano visita la sede di Parma della multinazionale della pasta, rinsaldando una partnership che va avanti da cinque anni. Una delegazione del gruppo Grendi è stata accolta giovedì scorso nella sede principale di Barilla a Parma. Oltre che per visitare gli impianti produttivi e il magazzino automatico dei prodotti finiti, l'incontro è stata un'occasione per fare il punto sulla partnership fra le due società per le attività di stoccaggio e distribuzione dei prodotti della multinazionale italiana in Sardegna. Più in dettaglio, il progetto è nato nel 2016 ed è stato reso operativo da ottobre 2018. A febbraio 2022 è stato raggiunto un accordo di rinnovo fino a febbraio 2026. Da maggio 2020, a seguito di uno specifico tender, si sono aggiunti i servizi di trasporto primario dagli stabilimenti del Nord Italia alla Sardegna. Nel 2022 le consegne effettuate da Grendi per Barilla dal magazzino di Cagliari, nel quale sono stoccate merci per circa 3 mila pallet, sono state 36 mila con oltre un milione di colli, pari a 7 mila tonnellate, mentre il trasporto primario dai magazzini del Nord Italia alla Sardegna ha registrato quasi 800 viaggi. «Oggi il sistema produttivo italiano ha bisogno di velocità e certezza e a questo dovrebbe mirare una logistica integrata e portata avanti con criterio di responsabilità», spiega Costanza Musso, amministratrice delegata di M.A. Grendi, dal 1828 società benefit. «Anche nel rapporto di collaborazione con Barilla perseguiamo questo principio, lo stesso che ci ha visto diventare primo operatore marittimo società benefit nel 2021 e avanzare nel miglioramento continuo di servizi e soluzioni in piena corrispondenza con le richieste del mercato». «In Grendi - afferma il direttore logistica Italia di Barilla, Gianluigi Mason - troviamo un partner che condivide i nostri stessi valori aziendali e che è attivo in progetti ad impatto positivo in termini sociali e ambientali. Dal punto di vista logistico, Grendi offre un servizio integrato di trasporto su gomma, nave e distribuzione, con controllo diretto degli assetti (terminal, navi e magazzini); queste caratteristiche consentono di tutelare il servizio e l'accesso alla capacità verso una Regione che è contraddistinta da elevata stagionalità dei volumi di vendita. Costruire rapporti di partnership con interlocutori affidabili e capaci diventa, dal nostro punto di vista, un elemento di crescente importanza all'interno dell'attuale contesto logistico».

Grendi visita stabilimento Barilla di Parma, consolidata la partnership logistica

Il Gruppo gestisce l'hub con deposito per la distribuzione in Sardegna dei prodotti della multinazionale alimentare A Cagliari sarà operativo un nuovo magazzino ad aprile 24 marzo 2023 - Una delegazione del Gruppo Grendi è stata accolta ieri presso l'head quarter Barilla di Parma. Oltre che per visitare gli impianti produttivi e il magazzino automatico prodotti finiti, l'incontro è stata un'occasione per fare il punto sulla partnership fra le due società sulle attività di stoccaggio e distribuzione dei prodotti della multinazionale italiana del settore alimentare in Sardegna. Un'intesa che lega da tempo le due società all'insegna della sostenibilità, nella costante ricerca di efficienza di sistema lungo tutta la filiera logistica mare-terra con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale. Più in dettaglio il progetto è nato nel 2016 ed è stato reso operativo da ottobre 2018. A febbraio 2022 è stato raggiunto un accordo di rinnovo fino a febbraio 2026. Da maggio 2020, a seguito di uno specifico tender, si sono aggiunti i servizi di trasporto primario dagli stabilimenti del Nord Italia alla Sardegna. "Oggi il sistema produttivo italiano ha bisogno di velocità e certezza e a questo dovrebbe mirare una logistica integrata e portata avanti con criterio di responsabilità", commenta Costanza Musso, amministratrice delegata di M.A. Grendi dal 1828 Società Benefit. "Anche nel rapporto di collaborazione con Barilla perseguiamo questo principio, lo stesso che ci ha visto diventare primo operatore marittimo società benefit nel 2021 e avanzare nel miglioramento continuo di servizi e soluzioni in piena corrispondenza con le richieste del mercato". Nel 2022 le consegne effettuate da Grendi per Barilla dal magazzino di Cagliari nel quale sono stoccate merci per circa 3.000 pallet sono state 36.000 con oltre 1 milione di colli pari a 7 milioni di chili mentre il trasporto primario dai magazzini del Nord Italia alla Sardegna ha registrato quasi 800 viaggi. Il direttore logistica Italia Barilla Ing. Gianluigi Mason ha dichiarato che: "in M.A. Grendi Società Benefit troviamo un partner che condivide i nostri stessi valori aziendali e che è attivo in progetti ad impatto positivo in termini sociali e ambientali. Dal punto di vista logistico, Grendi offre un servizio integrato di trasporto su gomma, nave e distribuzione, con controllo diretto degli assett (terminal, navi e magazzini); queste caratteristiche consentono di tutelare il servizio e l'accesso alla capacità verso una Regione che è contraddistinta da elevata stagionalità dei volumi di vendita. Costruire rapporti di partnership con interlocutori affidabili e capaci diventa, dal nostro punto di vista, un elemento di crescente importanza all'interno dell'attuale contesto logistico".

Porto, nei moli attraccano i rifiuti

Bottiglie di vetro, plastica, vecchie reti e laterizi tra i massi delle banchine

Non bastava la plastica. Non bastavano le bottiglie di birra, i resti di lenze e di reti, qualche scarpa vecchia. Le immancabili cassette di polistirolo "volate via" da qualche peschereccio attraccato in banchina. Angoli di porto votati al degrado. A gettar l'occhio tra i cumuli di rifiuti sparsi tra i massi dei moli chiudono il grande scalo di Cagliari si scoprono tante curiosità e oggetti davvero inspiegabili visti i luoghi in cui giacciono. Le curiosità Per esempio che ci fa una vecchia cornice di legno incastrata tra le rocce della diga foranea che dal canale San Bartolomeo ripara le barche dei porticcioli turistici di Su Siccu. Sul suo versante interno la quantità di spazzatura è impressionante, anticipata dalla discarica cresciuta tra terra e mare all'altezza della foce. I teatri Cambia lo scenario, non muta lo sconcio. Il viaggio tra i moli del porto di Cagliari (esterni, interni, intermedi: poco cambia) è solo all'inizio. Sa Perdixedda, lo specchio d'acqua è da alcuni anni porto peschereccio, riservato alla motobarche dello strascico e dell'attività artigianale. In banchina non ci sono solo le reti stese al sole, le nasse, alcuni divergenti d'acciaio che brillano al sole del pomeriggio. C'è altro, e non ha lo stesso fascino. Una discarica che lì proprio non dovrebbe esserci. Come non dovrebbe mai essere nata, sulle sponde del canale che sbuca dentro il porto trascinandosi acque non propriamente pulite e qualche rifiuto di troppo, l'ennesima collina di plastica, buste di cellophane, cassette, bidoni e barattoli, contenitori di pvc e laterizi scaricati forse di notte da orde di inguaribili incivili. A pochi passi da chi, sul mare della Scafa, sulle rive del mare, tenta, come stanno facendo le associazioni dei canoisti, di regalare bellezza a un'area suggestiva ma fortemente degradata. Le follie Prendi il pennello Bonaria, il molo che dalla pineta si protende verso il largo. Sul lato esterno i rifiuti non mancano, a dimostrazione che l'"insistenza del cretino" anche qui trova terreno fertile per svilupparsi. Bottiglie di vetro, scatole di esche, buste, contenitori di cibo che dovrebbero finire nella spazzatura domestica una volta rientrati a casa magari con i pesci da cucinare dopo una battuta proficua restano tra i massi del molo, a volte finiscono in acqua e in mare galleggiano per approdare in qualche altro angolo di porto. Di tanto in tanto quei rifiuti vengono raccolti. Più spesso si accumulano, aggiungendosi alla spazzatura portata dalla corrente che fa gironzolare, in un viaggio interminabile, ciò che gli uomini scaricano dalle imbarcazioni (perché anche questo accade, e non di rado) o si dilettono a depositare direttamente sulla terraferma, sulla riva. (a. pi.)



OLBIA **D** GALLURA

Folle corsa in auto al porto denunciata una trentenne

di **Stefania Puorro**

Olbia Ha forzato i controlli all'ingresso dell'Isola Bianca, poi ha cominciato una folle corsa nel porto con una guardia della Security aggrappata alla portiera.

Protagonista di uno "show" veramente pericoloso è stata una trentenne che vive in un piccolo centro del nord Sardegna. E che a bordo della sua utilitaria ha scatenato il panico. Per fortuna, alla fine, è stata fermata dalle guardie giurate e dagli agenti della polizia di frontiera. Anche nei confronti di questi ultimi, la donna ha reagito con violenza per cercare di divincolarsi e scappare: non solo graffi, ma anche calci e pugni. Una volta bloccata è stato subito sottoposta a un trattamento sanitario obbligatorio e trasferita su un'ambulanza medicalizzata del 118 all'ospedale.

L'episodio, a cui hanno assistito anche decine e decine di passeggeri che in



La polizia di frontiera e le guardie della Security del porto sono riusciti a bloccare la donna al volante ma ieri mattina, all'Isola Bianca, si sono vissuti momenti di paura: la trentenne è stata denunciata

quel momento stavano sbarcando, risale a sabato mattina alle 8. Non c'erano navi in partenza, in quel momento. E non si esclude che la giovane donna al volante potesse essere sotto l'effetto di droghe.

È arrivata sparata nell'area del porto e di fronte al personale della sicurezza che la invitava a bloccarsi,

**La polizia di frontiera
Intervenuti gli agenti
un uomo della security
aggrappato alla portiera
per poterla fermare**

lei ha invece tirato dritto con il rischio di investire qualcuno. Una guardia ha provato a fermarla afferrando la maniglia di una portiera. Ma la donna ha accelerato, facendola cadere sull'asfalto e trascinandola per qualche metro.

Nel frattempo si erano già mobilitate la ronda delle guardie giurate e una pat-

tuglia della polizia di frontiera aeromarina guidata da Christian Puddu. Sono riusciti così a circondare la donna al volante e a farla scendere dalla macchina. Ma anziché calmarsi, è diventata ancora più aggressiva e si è scagliata anche contro i poliziotti. È stato quindi necessario fare arrivare subito una medicalizzata del 118 per sottoporre la donna a un Tso, mentre un'altra ambulanza è intervenuta per soccorrere il dipendente della Security che ha riportato contusioni e ferite (giudicate guaribili in un paio di settimane).

Si sono vissuti momenti di paura, anche perché quando è stata vista da lontano la macchina che arrivava a forte velocità, si è pensato di tutto. E sono stati molti i passeggeri che scendevano dalla nave a gridare terrorizzati non capendo che cosa stesse succedendo. La polizia di frontiera ha già denunciato la donna (ancora ricoverata in ospedale) per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, per aver forzato i controlli attraversando l'area del porto senza autorizzazione e per le lesioni causate alla guardia giurata. Adesso si aspettano ovviamente i referti dal pronto soccorso: bisogna capire, infatti, se la donna possa aver assunto droghe. E, se così fosse, verrà denunciata anche per guida in stato di alterazione psicofisica.

E il ministro annuncia: «Rigassificatore mobile a Porto Torres»

Quattro lunedì di protesta. Nel mese di aprile gli amministratori e i sindacati saranno impegnati in un sit-in a tappe in alcuni luoghi-simbolo. Si comincia il 3 aprile ad Alghero, in aeroporto, per tenere alta l'attenzione sulle criticità dei trasporti e sull'esigenza di studiare un nuovo modello di continuità territoriale. Si prosegue l'11 aprile a Ozieri, davanti all'ospedale. L'occasione per discutere dei limiti della sanità del territorio intero, tra carenze infrastrutturali e di organico. Il 17 l'appuntamento è a Porto Torres. All'ordine del giorno il rilancio del progetto sulla chimica verde, industria ed energia. A questo proposito il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, proprio ieri nel suo intervento nel corso di un convegno di Unioncamere a Roma, parlando di nuovi rigassificatori ha nominato la città turritana. «Anche Porto Torres in Sardegna è da considerare – ha detto - magari utilizzando i rigassificatori mobili». L'ultima tappa A Pattada, infine, nella piazza principale del paese, il 24 aprile ci si ritroverà per un focus sulle grandi opere strategiche e sulla sicurezza del territorio. «Convocheremo anche i parlamentari e la giunta regionale, – ha anticipato l'amministratore straordinario della Provincia di Sassari, Pietro Fois - perché alcune cose le deve risolvere il governo centrale, ma altre sono di competenza della Regione». Il confronto servirà per «individuare urgenti e stabili soluzioni che consentano anche a questo territorio di riprendere a progettare, realizzare ripartire», hanno chiesto Pierluigi Ledda, coordinatore del Tips, il tavolo istituzioni parti sociali, Fois e il sindaco di Alghero Mario Conoci. Divario crescente «Questo deve accadere quanto prima perché il divario all'interno della Sardegna sta crescendo e crescerà ancora e inesorabilmente se non si interverrà tempestivamente, in modo forte, marcato e risolutivo, per cambiare lo stato delle cose, per invertire le tendenze in atto, per offrire una prospettiva e una speranza alle nostre comunità», hanno incalzato i rappresentanti di Tips, Provincia e Rete Metropolitana. La lista delle priorità è servita. «Chiediamo solo dei segnali – ha concluso Ledda – e non ci fermeremo fino a quando non avremo delle risposte concrete». (c. fi.)



PRIMO PIANO

Pichetto: «Altri rigassificatori? Uno può andare a Porto Torres»

Il ministro dell'Ambiente svela l'idea del Governo durante un convegno a Roma «Un impianto a Gioia Tauro, ma un ragionamento va fatto anche sulla Sardegna»

di Giuseppe Centore

Cagliari Basta una frase, buttata quasi casualmente, ma in realtà preparata per tempo e pronunciata riprendendo il filo del discorso, per rivelare piani e progetti del governo sul dossier energia per la Sardegna.

La frase l'ha pronunciata il ministro per l'Ambiente e la sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin a Roma a un convegno "Dal Mediterraneo il futuro energetico europeo", organizzato dalla Fondazione Merita con Unioncamere Roma.

«Stiamo ragionando per avere un rigassificatore anche a Gioia Tauro, così potremo disporre di una capacità di stoccaggio sul 30/35 miliardi di metri cubi di gas all'anno. I rigassificatori servono, ci consentono di comprare il gas da tutto il mondo. I rigassificatori galleggianti sono spostabili. E qui - ha detto nel corso del suo intervento il ministro - un ragionamento va fatto sulla Sardegna, partendo da subito dove si è d'accordo, su Porto Torres e poi valutando anche il discorso rispetto alla rete complessiva».

Porto Torres e rete complessiva non sono concetti slegati, né tantomeno nati in un ragionamento a margine di un convegno. Sono due dei pochi punti certi su cui adesso si dovrà concretizzare il confronto Stato-Regione per arrivare a una proposta che superi, senza sconfessare del tutto, il decreto sull'energia firmato un anno fa da Draghi.

Porto Torres. Il ministro ha citato l'unico sito sardo dove l'ipotesi di collocare una nave rigassificatrice non viene osteggiata da nessuno. Semmai c'è la richiesta opposta: non ormeggiare una nave dalla capacità di stoccaggio e rigassificazione di 25 mila metri cubi, come deciso da Snam e sui cui è aperta la procedura di valutazione di impatto ambientale, ma far arri-

vare qui una nave ben più grande, come quella che doveva andare a Portovesme, già opzionata da Snam per quasi 270 milioni di euro, con una capacità sino a 140 mila metri cubi. Perché il passaggio da sud a nord dell'isola? Diversi i fattori. A Portovesme i lavori per consentire l'approdo procedono a rilento (e la Regione li ha fermati non finanziando l'escavo). C'è una forte opposizione locale alla nave. La nave in una ottica di funzione strategica per il sistema nazionale si trova più lontana ed esposta dai grandi terminali gasiferi di Panigaglia e Livorno.

Una nave dalla capacità significativa a Porto Torres, fissa, non mobile, si traduce in un punto strategico per il sistema nazionale di approvvigionamento del gas, fungendo da deposito e da riserva da e per la penisola, non collegata con terminali sottomarini, ma con bontoline che scaricano e caricano il gas. Il porto in-

L'opposizione degli enti locali ma non delle imprese del territorio alla nave a Portovesme apre scenari per il nord Sardegna anche perché il deposito di Cagliari di dimensioni da 20 mila mc, potrà ricevere gas solo da una piccola nave ogni mese

dustriale ha tutte le caratteristiche per avere una nave più capiente, che consentirebbe anche l'alimentazione di una centrale a gas, prevista da Ep. Questo elemento, per la nave piccola prevista da Snam, veniva escluso. Con quella dimensione infatti si sarebbe potuto alimentare in sicurezza solo la zona compresa nel triangolo Alghero-Porto Torres-Sassaria per le utenze civili che per le imprese locali.

La dorsale. E qui veniamo al secondo punto citato da Pichetto Fratin: la valutazione della rete complessiva. La nave a Porto Torres di rilevanza nazionale ha senso e si giustifica in chiave locale solo se la sua capacità rigassificatrice viene messa al servizio di tutta la Sardegna. Come? Ragionando sulla «rete complessiva». Questa, volendo fare impropriamente l'esegesi delle parole del ministro, non è la rete dei bacini territoriali, ma la rete regionale, ovvero la dorsale. In questo scenario

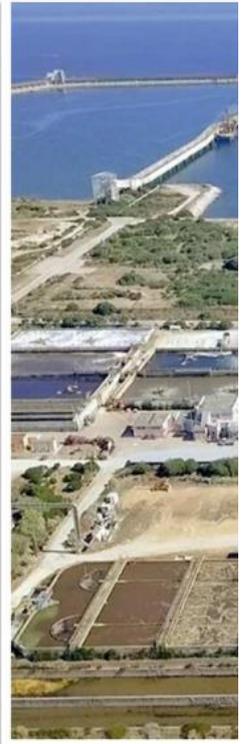
vengono abbattuti in un colpo solo i paletti normativi che sino a oggi hanno limitato o impedito l'avvio dei lavori per un sistema regionale del gas (compatibile dal punto di vista infrastrutturale con l'uso di miscele ad idrogeno).

La nave entrerebbe infatti, automaticamente e di prepo-

Le dimensioni e la collocazione in una prima fase delle due navi per il gas sono state definite da Snam

tenza, a far parte del sistema nazionale di sicurezza energetica. E l'esempio di Piombino parla chiaro. Decisioni immediate, autorizzazioni lampo. E forme di compensazione speciali, come i fondi per la rete di adduzione e il suo inserimento nella rete nazionale.

Il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin ha rilanciato l'ipotesi di un rigassificatore nella zona di Porto Torres



Ipotesi e scenari sempre cambiati l'isola attende ancora scelte definitive

Dal 2020 la metanizzazione con la pipeline solo virtuale è legge

Il decreto Draghi in vigore da un anno ha recepito in parte la legge di due anni prima

Cagliari Due anni e mezzo vissuti sull'ottovolante, con continui cambi di direzione o inversioni di marcia, su temi che invece vanno valutati, condivisi e poi declinati con opere che durano anni, molti anni. E invece negli ultimi trenta mesi è successo di tutto, compresa una guerra e una crisi, economica post-pandemia, ambientale ed energetica che stanno spazzando via una dopo l'altra certezze quasi granitiche e scelte che risalgono a decenni addietro.

Il primo scossone Lo dà il Piano nazionale energia e Clima, il Pniec, che nel 2019 dichiara l'uscita dalla produzione di energia da carbone (prevista nel 2025, avverrà nel 2028) e la necessità di rifornire di gas mentano le industrie sarde. A seguire l'anno dopo la legge, a settembre del 2020, voluta fortemente dai Cinque Stelle, allora azionisti di maggioranza del governo Conte 2, che prevedeva solo tre aree di distribuzione di metano regolate in Sardegna: il polo del nord-ovest,

l'oristanese e il polo Cagliari-Portovesme. Questa legge si è basata anche su uno studio, dettagliato a non condiviso su come sarebbe stata la Sardegna nei prossimi decenni, redatto da Rse, la società pubblica di ricerca sui sistemi energetici. Nello studio si confermavano i poli e si ipotizzavano i collegamenti con gli altri centri dell'isola con camion-cisterna.

Cambio con Draghi Si arriva al marzo del 2022 quando Draghi firma il decreto

Un deposito per il Gnl viene scaricato da una nave



che applica quella legge. Il decreto verrà impugnato dalla Regione anche se al Tar la Sardegna perderà. Il consiglio di Stato, tribunale di ultima istanza tornerà a pronunciarsi sul tema a novembre. Nel frattempo l'intera politica energetica è cambiata, il gas acquista-

«Gli affari sono già in netto calo, contiamo sull'arrivo dei crocieristi»

Non solo auto. La chiusura di via Roma per la realizzazione del parco urbano disegnato dall'architetto Stefano Boeri ha già fatto sentire i suoi effetti negativi sulle attività commerciali sotto i portici. A dir la verità, ben prima che gli operai della società Pellegrini sistemassero le prime transenne in una delle arterie principali di Cagliari, l'afflusso dei pedoni era ridotto al minimo. Bar, gioiellerie, edicole, negozi di ottica a metà mattina avevano battuto pochi scontrini. Il calo degli affari è drastico. Quello che più preoccupa i commercianti è che il lunedì è una giornata "morta" e nei prossimi giorni, normalmente i più produttivi, le cose potrebbero andare molto peggio. Quello che li spaventa di più sono le scadenze: un intoppo farebbe slittare la riapertura della strada, prevista per la fine dell'estate. Non solo, i gestori delle attività criticano modi e tempi degli interventi e sperano che l'arrivo dei crocieristi addolcisca i bilanci. La desolazione Giorgio Durzu è il proprietario della storica edicola all'incrocio con piazza Deffenu. «Vedere via Roma così deserta mi mette malinconia. Convieni chiudere, in tre ore ho venduto solo un quotidiano.

Prima gli automobilisti si fermavano, acquistavano il giornale e ripartivano». Le critiche «Per mettere in pratica il progetto e chiudere la strada avrebbero potuto scegliere un periodo diverso, meno caldo visto che la bella stagione è in arrivo e in città si registrerà un boom di turisti che vedranno la strada più importante ridotta a un cantiere». Alessia Loddo gestisce la ricevitoria tabaccheria all'angolo con via Lepanto. Appena posizionati gli sbarramenti abbiamo notato i riflessi negativi», dice da dietro il bancone. «Siamo spaventati, confidiamo nell'arrivo dei crocieristi che però se si trovassero di fronte uno scenario di polvere e rumore non si fermerebbero qui». La sua preoccupazione è anche logistica. «Mi auguro almeno che ci concedano la possibilità di far transitare i camion per il carico e lo scarico». Alle 11,30 i tavolini rossi sotto i portici del Caffè Torino sono desolatamente vuoti. All'interno solo un cliente che fa colazione. «Domenica ci hanno staccato l'energia elettrica, oggi la strada chiusa. Se questa non è una mazzata poco ci manca», commenta Annalisa Carboni, dipendente dello storico locale. «I nostri clienti erano automobilisti che si fermavano un attimo per consumare qualcosa e poi ripartire. Da oggi questo non succederà più, chissà per quanto tempo i portici resteranno vuoti». Il timore neanche tanto nascosto è che i titolari delle attività per contenere i costi non compensati dai ricavi facciano ricadere sull'anello più debole, i lavoratori, gli effetti della crisi. Ci vuole pazienza «I sacrifici e i disagi valgono bene le opere che dureranno nel tempo», commenta Livio Galassi, regista teatrale, mentre sorseggia un caffè in un bar sotto i portici. «La città è splendida, a misura d'uomo. È lui il protagonista, non l'auto». Andrea Artizzu



Traghetti, il salvagente del ministero

Cagliari – Civitavecchia: proroga di sei mesi a Grimaldi e nuovo bando

Contratto prorogato di sei mesi e nuovo bando triennale per il futuro. Il Governo "salva" la rotta Cagliari-Arbatax-Civitavecchia, ma le frequenze non aumentano: i collegamenti saranno garantiti tre volte alla settimana – come ora – con due scali nel porto ogliastrino. Fino a settembre Grimaldi continuerà ad assicurare la tratta: i biglietti sono già stati inseriti nei canali di vendita della compagnia navale. Il servizio Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha pubblicato il bando nei giorni scorsi, dopo aver dato il via libera alla proroga. La base d'asta per aggiudicarsi il servizio è di 42,4 milioni di euro (fino al 2025), mentre il costo complessivo quantificato dagli uffici ministeriali per lo svolgimento dell'appalto è di 64 milioni. Le compagnie avranno tempo fino al 5 maggio per presentare un'offerta. Le condizioni Il capitolato prevede alcuni requisiti: servizio trisettimanale, con almeno due approdi intermedi ad Arbatax a distanza di almeno due giorni. Fissate anche le durate massime delle corse: 13 ore tra Civitavecchia e Cagliari, 9 tra Civitavecchia e Arbatax e 5 tra Arbatax e Cagliari. Previsto anche l'orario di partenza, che non dovrà essere prima delle 19. Stabiliti anche i criteri tecnici, con la previsione di una nave per passeggeri e mezzi pesanti (ro-pax) di non più di 30 anni di anzianità e una capacità di trasporto non inferiore a 900 persone, di cui 500 tra posti in cabina o in poltrona e 1.200 metri lineari di corsia per auto e altri mezzi. Il personale Nel capitolato del bando per l'affidamento del servizio di continuità territoriale marittima è stata inserita anche una clausola sociale per il personale marittimo che opera già su quella tratta. Una notizia che «soddisfa doppiamente» il segretario regionale della Fit Cisl, Ignazio Lai, «sia per i posti di lavoro - spiega - che per la stabilità che si dà al servizio». Il bando era molto atteso dai sindacati: «Risponde alle nostre richieste e ci soddisfa in particolare nella parte che riguarda i posti di lavoro». Intanto l'Isola sarà esentata fino al 2029 dal rispetto del nuovo regolamento europeo sull'uso di combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio (il Fuel Eu Maritime) che porterà a un aumento delle spese per gli armatori, costretti a acquistare carburanti più "green" e costosi. Le navi dovranno ridurre gradualmente le emissioni di gas serra tagliandole del 2% a partire dal 2025, fino all'80% nel 2050. La novità si sarebbe riverberata, con tutta probabilità, sui biglietti per i passeggeri. (m. r.)



Ex mercato ittico, via ai lavori: sarà un centro servizi per il porto

Nei prossimi giorni si apriranno i cantieri per trasformare l'ex mercato ittico, l'opera incompiuta da oltre trent'anni, in un Centro servizi per il porto. Ci sarà un riassetto della distribuzione interna dei locali che verranno adibiti in parte ad uffici dell'Autorità portuale. L'edificio sorge nella banchina della Teleferica, nel porto commerciale di Porto Torres, entrato nella disponibilità della Port Authority nel dicembre 2017, dopo la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra Regione e Comune. L'opera infrastrutturale, suddivisa in quattro aree, prevede una sala conferenze da circa 170 posti che conserverà la gradinata a ventaglio e un centro servizi per il porto da adibire ad uffici del cluster portuale. La parte nord della struttura, se le aziende dei pescatori lo riterranno conveniente, potrà ospitare in futuro il mercato ittico, con la previsione di una grande sala centrale, area servizi per celle frigorifere, una cucina, depositi, uffici, servizi igienici e locali tecnici. Nell'area esterna, di circa 6 mila metri quadri, è previsto un accesso carrabile con posti auto e una sistemazione a verde con essenze autoctone. Entro la fine dell'anno il completamento dei lavori affidati alla società Sirimed, l'impresa aggiudicataria dell'appalto da 2 milioni e 752mila euro. Mariangela Pala



Santa Gilla. Verde e aree picnic dove poter degustare i prodotti della laguna

Quarta Regia, arriva il parco

Due milioni per salvare l'area degradata: via all'appalto

Nasce il parco urbano della Quarta Regia, un'oasi affacciata sulla laguna di Santa Gilla. L'edificio era stato recuperato anni fa dalla Conservatoria delle coste, ma era rimasto di fatto un'opera di riqualificazione incompleta perché, intorno, il degrado e l'abbandono non erano stati cancellati. Con la imminente valorizzazione, un'altra porzione di grande valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano sarà finalmente salvata e destinata alla libera fruizione. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV secolo. È qui, nelle casse regie, che la quarta parte del pescato versavano sotto forma di dazio fino al 1956 i lavoratori dello stagno, mentre la Quarta Regia fungeva anche da luogo di rimessaggio delle reti e da osteria. Il piano di restauro dell'area in effetti ha già ultimato la prima fase con il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. La spesa: 520mila euro. Ora si procederà con la vera riqualificazione. In 270 giorni chi si aggiudicherà la gara dovrà rimettere a nuovo gli 11mila metri quadri. Diventeranno un vero e proprio parco inclusivo (la metodologia progettuale è quella della Design for All stabilita dalla convenzione Onu), accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali si sviluppa l'iniziativa dell'Autorità portuale: l'arena Torre Quarta Regia, l'arena Belvedere, le aree eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggi schermata da piante di essenze autoctone. «La riqualificazione del complesso della IV Regia si aggiunge al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari», spiega Massimo Deiana, Presidente dell'Authority. A. Pi





A Cagliari gara d'appalto per il parco della Quarta regia

Intervento a Sa Scafa da 2 milioni, arena belvedere per pic-nic

(ANSA) - CAGLIARI, 28 MAR - Gara d'appalto per il parco urbano della Quarta regia Regia a Sa Scafa, alla periferia di Cagliari. Un intervento di circa 2 milioni di euro. Il primo lotto è stato già completato con una spesa di circa 520mila euro. La seconda parte dei lavori, previsti circa 270 giorni, prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico - paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri. Obiettivo: realizzare un parco con percorsi illustrati da pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia della torre. Prevista un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici. L'arena belvedere, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano: sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme con un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata e attrezzata. "La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari - spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna -. Un compendio di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città".



Via alla gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia a Cagliari

Il compendio, attualmente in stato di abbandono, verrà riqualificato e valorizzato per la libera fruizione. Un'altra porzione dall'alto valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano sta per essere sottratta al degrado e destinata alla libera fruizione. È di oggi la pubblicazione della gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia in località Sa Scafa a Cagliari. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV sec. (il nome si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956) e utilizzata, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio delle reti ed osteria. In dettaglio, la riqualificazione della zona è stata suddivisa in due interventi. Il primo, recentemente completato con una spesa di circa 520 mila euro, ha interessato il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. Il secondo, i cui lavori dureranno 270 giorni, prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico - paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri, che diventerà un vero e proprio parco inclusivo (la metodologia progettuale è quella della Design for All stabilita dalla convenzione ONU), accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali si sviluppa l'iniziativa dell'AdSP: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima, a protezione e tutela del bene architettonico, è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, anch'essa dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata ed attrezzata, che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso sarà dotato di servizi, scandito da percorsi e accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggerà il canale interno. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggi schermata da piante di essenze autoctone. Le essenze arboree scelte - proprie dell'ambiente lagunare e marino - consentiranno di concretizzare anche un vero e proprio "restauro naturalistico" della zona, rinvigorendo alcune specie autoctone ancora presenti in misura residuale, pienamente compatibile con le esigenze di fruizione del parco. "La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un compendio di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città".

AdSP del Mare di Sardegna - Via alla gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia a Cagliari

Il compendio, attualmente in stato di abbandono, verrà riqualificato e valorizzato per la libera fruizione. Un'altra porzione dall'alto valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano sta per essere sottratta al degrado e destinata alla libera fruizione è di oggi la pubblicazione della gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia a Cagliari. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV sec. (il nome si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956) e utilizzata, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio delle reti ed osteria. In dettaglio, la riqualificazione della zona è stata suddivisa in due interventi. Il primo, recentemente completato con una spesa di circa 520 mila euro, ha interessato il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. Il secondo, i cui lavori dureranno 270 giorni, prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico - paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri, che diventerà un vero e proprio parco inclusivo (la metodologia progettuale è quella della Design for All stabilita dalla convenzione ONU), accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali si sviluppa l'iniziativa dell'AdSP: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima, a protezione e tutela del bene architettonico, è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, anch'essa dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata ed attrezzata, che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso sarà dotato di servizi, scandito da percorsi e accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggerà il canale interno. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggio schermata da piante di essenze autoctone. Le essenze arboree scelte - proprie dell'ambiente lagunare e marino - consentiranno di concretizzare anche un vero e proprio "restauro naturalistico" della zona, rinvigorendo alcune specie autoctone ancora presenti in misura residuale, pienamente compatibile con le esigenze di fruizione del parco. " La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un compendio di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città".

Realizzazione del Parco urbano della IV Regia

CAGLIARI Oggi la pubblicazione da parte dell'AdSp della gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia a Cagliari in località Sa Scafa. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV secolo, un nome che si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956 e utilizzata, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio delle reti ed osteria. La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSp del mare di Sardegna. Un compendio di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città. Due gli interventi che riguardano l'opera: il primo, recentemente completato con una spesa di circa 520 mila euro, ha interessato il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. Il secondo, i cui lavori dureranno 270 giorni, prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico-paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri, che diventerà un vero e proprio parco inclusivo accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. L'iniziativa dell'AdSp si sviluppa dunque sotto diversi aspetti: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima, a protezione e tutela del bene architettonico, è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, anch'essa dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata ed attrezzata, che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso sarà dotato di servizi, scandito da percorsi e accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggerà il canale interno. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggio schermata da piante di essenze autoctone. Le essenze arboree scelte consentiranno di concretizzare anche un vero e proprio restauro naturalistico della zona, rinvigorendo alcune specie autoctone ancora presenti in misura residuale, pienamente compatibile con le esigenze di fruizione del parco.



Cagliari si rifà il look: via alla gara per restauro Parco della IV Regia

Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso risalente alla metà del XIV sec

Un'altra porzione dall'alto valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano sta per essere sottratta al degrado e destinata alla libera fruizione. È di oggi la pubblicazione della gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia in località Sa Scafa a Cagliari. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV sec. Il nome si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956 e utilizzata, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio delle reti ed osteria. In dettaglio, la riqualificazione della zona è stata suddivisa in due interventi. Il primo, recentemente completato con una spesa di circa 520 mila euro, ha interessato il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. Il secondo, i cui lavori dureranno 270 giorni, prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico – paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri, che diventerà un vero e proprio parco inclusivo (la metodologia progettuale è quella della Design for All stabilita dalla convenzione ONU), accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante.

Il progetto dell'Autorità di sistema portuale

Diversi gli ambiti attorno ai quali si sviluppa l'iniziativa dell'AdSP: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima, a protezione e tutela del bene architettonico, è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, anch'essa dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata ed attrezzata, che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso sarà dotato di servizi, scandito da percorsi e accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggerà il canale interno. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggio schermata da piante di essenze autoctone. Le essenze arboree scelte – proprie dell'ambiente lagunare e marino – consentiranno di concretizzare anche un vero e proprio "restauro naturalistico" della zona, rinviando alcune specie autoctone ancora presenti in misura residuale, pienamente compatibile con le esigenze di fruizione del parco. "La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari – spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna. "Un compendio – aggiunge Deiana – di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città".

Cagliari, picnic in riva al mare e mega belvedere: nasce il parco urbano a Sa Scafa

Due milioni di euro e lavori dietro l'angolo, restyling totale attorno alla storica Torre della Quarta Regia con 3 arene. Sarà possibile gustare il pesce, incluse cozze e arselle, degli allevamenti della zona, e ammirare panorami mozzafiato. Spazio anche ad eventi: tutti i dettagli

Via alla gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia a Cagliari Il compendio, attualmente in stato di abbandono, verrà riqualificato e valorizzato per la libera fruizione Un'altra porzione dall'alto valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano sta per essere sottratta al degrado e destinata alla libera fruizione. È di oggi la pubblicazione della gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia in località Sa Scafa a Cagliari. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV sec. (il nome si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956) e utilizzata, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio delle reti ed osteria. In dettaglio, la riqualificazione della zona è stata suddivisa in due interventi. Il primo, recentemente completato con una spesa di circa 520 mila euro, ha interessato il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. Il secondo, i cui lavori dureranno 270 giorni, prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico – paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri, che diventerà un vero e proprio parco inclusivo (la metodologia progettuale è quella della Design for All stabilita dalla convenzione ONU), accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali si sviluppa l'iniziativa dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima, a protezione e tutela del bene architettonico, è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, anch'essa dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata ed attrezzata, che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso sarà dotato di servizi, scandito da percorsi e accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggerà il canale interno. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggi schermata da piante di essenze autoctone. Le essenze arboree scelte – proprie dell'ambiente lagunare e marino – consentiranno di concretizzare anche un vero e proprio "restauro naturalistico" della zona, rinvigorendo alcune specie autoctone ancora presenti in misura residuale, pienamente compatibile con le esigenze di fruizione del parco. "La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari", spiega Massimo Deiana, Presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna. "Un compendio di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città".

Cagliari, via all'appalto per il parco urbano di Sa Scaffa

Un'altra porzione dall'alto valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano sta per essere sottratta al degrado. È di oggi la pubblicazione della gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia in località Sa Scaffa a Cagliari. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV sec. Il nome si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956) e utilizzata, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio delle reti ed osteria. In dettaglio, la riqualificazione della zona (nella foto pubblichiamo il render) è stata suddivisa in due interventi. Il primo, recentemente completato con una spesa di circa 520 mila euro, ha interessato il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. Il secondo (270 giorni di lavori) prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico – paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri, che diventerà un vero e proprio parco inclusivo (la metodologia progettuale è quella della Design for All stabilita dalla convenzione ONU), accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali si sviluppa l'iniziativa dell'AdSP: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima, a protezione e tutela del bene architettonico, è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, anch'essa dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata ed attrezzata, che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso sarà dotato di servizi, scandito da percorsi e accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità che costeggerà il canale interno. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggi con piante di essenze autoctone. “La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari – spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna – Un compendio di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città”.

le prospettive
della nuova rete

di Gianni Bazzoni

Sassari Per una volta non tira vento contrario, il territorio guarda con interesse all'idea del ministro dell'Ambiente di inserire Porto Torres come base per un rigassificatore. Ma una cosa c'è: non fa piacere apprendere che le questioni che riguardano Porto Torres (in questo caso) e la Sardegna vengano annunciate durante un incontro a Roma.

«Abbiamo chiesto che delle questioni che riguardano il Nord Sardegna - afferma Pierino Fois, commissario straordinario della Provincia di Sassari - se ne discuta nelle sedi opportune. E la nostra proposta è quella di un consiglio dei ministri dedicato».

Chiara la posizione del sindaco di Porto Torres Massimo Mulas: «Il ministro dell'Ambiente ha confermato quello che sosteniamo da tempo: Porto Torres ha le infrastrutture per essere protagonista delle nuove politiche energetiche nazionali. Abbiamo ribadito che, in tema di rigassificatori, avremmo preferito la costruzione di un impianto sulla terraferma, poiché si tratta di una soluzione che sembra più congeniale rispetto alle caratteristiche del territorio e all'impatto occupazionale. Ma, quando un anno e mezzo fa si è iniziato a parlare della realizzazione a Porto Torres di una struttura marina, abbiamo comunque espresso la disponibilità dell'amministrazione. I motivi sono molteplici: da un lato, rispetto ad altri siti individuati, l'area portuale interessata è sufficientemente lontana dal centro urbano e quindi in condizioni di sicurezza; il secondo aspetto riguarda il fatto che il nostro porto industriale ha uno degli specchi d'acqua più grandi del Mediterraneo: un fattore che evita i pericolosi incroci tenuti in altri scali. Siamo pronti ad aprire un dialogo su questo e su tutti i progetti che riconoscano la centralità di Porto Torres nelle politiche industriali. La comunità ha infrastrutture, competenze e progetti per giocare un ruolo

Porto Torres, solo consensi per il rigassificatore

Il sindaco: «Avrei preferito sulla terra ferma ma parliamone»



Il sindaco di Porto Torres Massimo Mulas

cruciale nelle sfide decisive che ci aspettano nei prossimi decenni».

E che si va nella giusta direzione lo dice anche Massimiliano Muretti, segretario generale della Cgil di Sassari.

«Il ministro sembra ragionare sulla possibilità di costruire anche in Sardegna un sistema organico, capace non solo di metanizzare l'isola ma anche di inserirla nella rete nazionale di trasporto e distribuzione del metano. Coerentemente con la condizione internazionale quindi, la Nave Fsrù - dice Muretti - non sarebbe alimentata dalle sole bestiole provenienti da Panigaglia e/o dal rigassificatore Olt al largo della Toscana, ma anche da navi trasportanti metano acquistato in giro per il mondo. Secondo questa logica la Fsrù di Porto Torres entrerebbe quindi a far parte del complesso dei sistemi di accumulo e riserva di tut-

ta la nazione. Proprio per queste ragioni, l'insieme delle proposte che il territorio nel suo complesso, sul tema ha avanzato e avanza compiutamente da tempo, certamente a partire dal 7 dicembre 2021 a Nule, appaiono coerenti, concrete e aderenti alla realtà».

Poi l'auspicio: «Battersi per la dorsale del Metano, è questa la "rete complessiva" a cui fa riferimento il ministro, è fondamentale, non può e non deve essere messa in discussione o peggio contrattata con altro o per altro. Il presidente Solinas, dovrebbe immediatamente intervenire e interloquire con il ministro Pichetto, per trasformare questi propositi in realtà, farlo immediatamente permetterebbe di superare lo stallo nel quale ci siamo cacciati all'indomani dell'emanazione del decreto energia licenziato dal governo Draghi».

Semaforo verde anche dal

Una parte dell'area industriale di Porto Torres

presidente del Consorzio Industriale provinciale Valerio Scamua: «Se l'ipotesi di un rigassificatore mobile a Porto Torres fa parte di una strategia energetica più ampia, che riprende in considerazione la dorsale sarda del metano, ritengo possa considerarsi una valida soluzione. Dopo la positiva trafila progettuale e autorizzativa abbiamo dovuto subire un cambio di programma che ha ridefinito le strategie e causato ulteriori e gravi ritardi per la soluzione del problema energia in Sardegna. Oggi, con la scusa della "svolta green" assistiamo a una corsa forsennata per la realizzazione di impianti per la realizzazione di impianti fotovoltaici e eolici con possibili gravi ripercussioni per il futuro: trasformatore del paesaggio e occupazione di suolo per decenni senza un ritorno diretto in termini di valore aggiunto e di occupazione».

L'impegno L'emergenza Portovesme accelera i tempi

Non è metà novembre l'orizzonte entro cui la definitiva si parla sull'energia tra Governo e Regione, ma molto prima, Giugno, al massimo. E non per motivi evidenti stagionali, né per arrivare a ridosso della sentenza, che tutti si aspettano negativa per la Regione, del Consiglio di Stato. Ma per una alta delicata questione.

Sta per esplodere la mina Portovesme. Le vertenze delle due grandi aziende rimaste nel polo metallurgico, l'Eurallumina che produce della bauxite la materia prima per l'alluminio, e la Portovesme srl, che produce metalli non ferrosi, sono a un delicato e complesso punto di svolta. Nel giro di



Il sindaco: «Ci piace l'idea rigassificatore, l'area è sicura»

Nel piano del Governo per aumentare l'uso di gas liquefatto nel Paese, e intraprendere il cammino dell'indipendenza energetica, c'è una nave di rigassificazione fissa nel porto industriale di Porto Torres. Le dichiarazioni del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin riaprono la partita per dotare il porto sardo di una unità flottante: è una sorta di chiatta, con una capacità di stoccaggio anche superiore ai 25mila metri cubi di Gnl previsti inizialmente da Snam, potrebbe soddisfare l'intera Isola. A condizione che rientri in gioco la dorsale sarda. L'esponente del governo Meloni intervenuto al convegno "Dal Mediterraneo il futuro energetico europeo", a Roma, ha parlato di Porto Torres in relazione alla «rete complessiva» della Sardegna. Un terminale galleggiante più capiente sarebbe in grado di garantire la conversione della centrale a carbone di Fiume Santo e consentire la realizzazione del piano "Fiume Santo Energy Park" con investimenti da un miliardo, annunciati qualche giorno fa da Ep Produzione. «Il ministro dell'Ambiente ha confermato quello che noi sosteniamo da tempo: Porto Torres ha le infrastrutture per essere protagonista delle nuove politiche energetiche nazionali», sostiene il sindaco Massimo Mulas, «l'area portuale interessata è sufficientemente lontana dal centro urbano, e quindi in condizioni di sicurezza, inoltre il porto industriale ha uno degli specchi d'acqua più grandi del Mediterraneo, un fattore che evita i pericolosi incroci temuti in altri scali». Per Valerio Scanu, presidente del Consorzio industriale Sassari, «l'idea di un rigassificatore a Porto Torres, se vista in una strategia energetica più ampia, che comprende la rivisitazione del progetto per la dorsale del gas, è certamente condivisibile». M. P.



MSC e Maersk, patti annullati

Trasporto merci, il divorzio apre nuove prospettive per il Porto Canale

Il Mediterraneo chiama, le grandi compagnie navali rispondono, la Sardegna spera di rientrare nella nuova geografia portuale del mare nostrum dove ogni anno transitano due miliardi di tonnellate di merci. Il futuro del trasporto marittimo è da riscrivere dopo che le due maggiori compagnie mercantili del mondo, la Msc e la Maersk, hanno deciso di interrompere la collaborazione a partire dal gennaio del 2025. Molto è destinato a cambiare e anche i dipendenti della Kalport (l'agenzia dei lavoratori del Porto canale di Cagliari) sperano che ci possa essere un vantaggio per l'Isola, visto che la Maersk ha deciso di acquisire quote di mercato nella logistica del Mediterraneo e il posizionamento della Sardegna nello scacchiere portuale è favorito dalla Zes. Molti fondi disponibili La Blue economy ha un rilievo strategico per la Sardegna: il valore aggiunto è pari a un miliardo e mezzo di euro, generato anche dalla totale dipendenza dell'import-export dal trasporto marittimo il cui peso, solo nei primi nove mesi del 2022, è stato di 14,6 miliardi di euro. Ora per raccogliere la sfida della competitività dovrà essere migliorata l'efficienza dei diversi terminal dell'Isola ma con i progetti già in atto e quelli da deliberare (il Pnrr stanZIA 170 milioni di euro al sistema portuale regionale), la Sardegna ha prospettive nuove in un quadro che andrà incontro a un vero e proprio stravolgimento. I due vettori Per gli analisti di mercato Msc è così grande da poter "ballare da sola": la società di Gianluigi Aponte, fondata a Napoli ma con sede a Ginevra, può contare su 730 navi, 150 mila dipendenti e 23 milioni di Teu (l'unità di misura del container, pari a 20 piedi) trasportate in un anno; tra l'altro, la società ha tra le sue consociate due colossi come Grandi Navi Veloci e Msc crociere. La Maersk è una società danese (95 mila dipendenti con un fatturato di 106 miliardi di dollari) che per decenni è stato il primo armatore mercantile del mondo per poi lasciare il primato proprio a Msc. La compagnia svizzera, infatti, ha una capacità di trasporto complessiva di 4.284.728 Teu e supera di poco (1888 Teu) gli ex soci. Separazione progressiva La partnership tra le due compagnie, basata sulla condivisione delle navi per garantire operazioni competitive ed efficienti in termini di costi sulle diverse rotte mondiali, risale a otto anni fa. In una nota congiunta Msc e Maersk comunicano che l'interruzione dell'alleanza denominata 2M «apre la strada a entrambe le aziende per continuare a perseguire individualmente le proprie strategie. Abbiamo apprezzato molto la partnership – si legge nel comunicato stampa – e ci auguriamo di continuare a collaborare in modo solido per il resto del periodo di validità dell'accordo». L'intesa, in realtà, sarà valida per altri due anni ma, dopo l'annuncio dello strappo nell'alleanza, è già in atto la riorganizzazione; i network delle due compagnie si stanno allontanando. Il futuro prossimo Alphaliner, la società francese che si occupa di analisi e di ricerca, punto di riferimento per il settore navale europeo, non ha dubbi: «Msc avrà le risorse e la struttura per offrire un network di linee marittime globali senza altri partner». Maersk, a sua volta, deve scegliere la nuova missione e capire se potrà continuare a operare in solitudine su tutte le attuali rotte: il gruppo danese sembra orientato a sottoscrivere nuovi accordi con altri vettori per la condivisione di stiva e a investire nella logistica nel Mediterraneo che è al centro di grandi trasformazioni grazie allo sviluppo delle tante free zone. Nei prossimi quattro anni nel Mediterraneo – secondo le stime della Srm - è prevista una crescita dei container del 3,2 per cento, un ritmo superiore alla media di grandi aree come Cina (3%) e Nord America (1,5%). Alfredo Franchini



Grendi-Barilla, a Cagliari raddoppia la superficie del punto di stoccaggio

Il gruppo Grendi nel 2022 ha trasportato nel magazzino di Cagliari oltre un milione di colli di prodotti della Barilla pari a sette milioni di chili. La collaborazione tra il concessionario del Porto canale e la multinazionale degli alimentari è stata consolidata nei giorni scorsi, quando una delegazione della Grendi ha visitato a Parma il cuore degli stabilimenti Barilla e ha fatto il punto sullo stoccaggio e la distribuzione in Sardegna. La collaborazione tra le due società s'era iniziata sette anni fa ed è stata rinnovata l'anno passato sino al febbraio del 2026. Attualmente nel Porto canale di Cagliari sono stoccate merci su circa tremila piattaforme grazie alle trentaseimila consegne effettuate dalla Grendi con ottocento viaggi per il trasporto primario dai magazzini del Nord Italia alla Sardegna. «Certezze e velocità» «Il sistema produttivo italiano ha bisogno di certezze e di velocità e a questo obiettivo deve mirare una logistica integrata, condotta con criterio di responsabilità», è l'analisi offerta da Costanza Musso, amministratrice delegata della Grendi, chiarendo inoltre un altro concetto: «Anche nel rapporto di collaborazione con la Barilla perseguiamo questo principio, lo stesso che ci ha visto diventare il primo operatore marittimo società benefit nel 2021 e avanzare nel miglioramento continuo di servizi e soluzioni in piena corrispondenza con le richieste del mercato». I collegamenti La Grendi (fatturato consolidato di 88 milioni di euro, 157 dipendenti diretti che arrivano a quattrocento con l'indotto) effettua linee marittime con proprie navi per Cagliari e Olbia partendo da Marina di Carrara. Nel Porto canale, vicino al punto di attracco, la società genovese dispone di un magazzino di stoccaggio di diecimila metri quadri e il mese prossimo sarà inaugurato un secondo magazzino che porterà al raddoppio della superficie utile per lo stoccaggio degli alimentari. Servizio integrato Il direttore del settore logistico della Barilla, Gianluigi Mason, spiega con queste parole la collaborazione con il gruppo di Genova: «Grendi offre un servizio integrato di trasporto su gomma, nave e distribuzione con il controllo diretto dei terminal, delle navi e dei magazzini. Tutte caratteristiche che consentono di garantire il miglior servizio in Sardegna, una regione che è contraddistinta da elevata stagionalità dei volumi di vendita». I picchi di vendita sono legati evidentemente al maggior consumo di alimentari nell'Isola nell'alta stagione turistica. Il gruppo Grendi effettua la movimentazione delle merci con cassette per ottimizzare lo spazio sulle navi, ridurre i tempi di carico e scarico sfruttando al massimo i percorsi intermodali, via terra e via mare. A. F.

L'assalto dei crocieristi: «Promenade senza auto, questa è una città wow»

Quello che per i cagliaritari è, da due giorni, diventato un incubo, per i turisti sbarcati ieri in città è invece un sogno. Poter camminare in una via Roma libera dalle auto e dal traffico sembra piacere ai crocieristi della nave Azura che ieri hanno preso d'assalto il capoluogo. Sono perlopiù inglesi. Shorts e infradito, passeggiano in mezzo alla strada e si godono il caldo primaverile che avvolge la città. Restano incantati dai palazzi che si affacciano su quella strada, ormai diventata un cantiere. Ma loro non lo sanno e la chiamano: «la promenade della Sardegna». Ne sono affascinati. Entusiasmo «Una destinazione oltre l'immaginazione», dice Colten Bennett, in corciera insieme alla famiglia, «è la prima volta che veniamo, questa città è favolosa, a misura d'uomo. È molto pulita, fa caldo e c'è questo profumo di mare che fa venire voglia di tuffarsi». Il termometro segna 16 gradi, ma per loro, abituati a temperature ben più rigide e a un cielo quasi sempre grigio, è estate. C'è anche chi va alla ricerca di un cappello per ripararsi dal sole. «Questa città è wow», aggiunge entusiasta Tim Powell, «Tutto è wow: la gente, il clima, ma soprattutto è una città davvero pulita. Arriviamo da Londra ed è la nostra prima volta qui. Com'è possibile non ci siano auto? È superlativo. Abbiamo visitato il centro, anche lì poche auto, ma tante persone a piedi, è strano». Le parole di Tim, trovano conferma nello sguardo della fidanzata Loren Mitchell che aggiunge: «È una bella città adatta a tutti. Non la immaginavamo così, mi piace l'idea di viverla a piedi senza subire il clacson delle auto, respirando a pieni polmoni l'aria pura tra i palazzi e il mare. E poi questi ristorantini nascosti tra i vicoli antichi sono invitanti». «La città è pulita» Ed è la prima volta a Cagliari, anche per Yana e Vadym Kravec, una giovane coppia ucraina, di Kiev, ma da tempo in Polonia. «Abbiamo poco tempo, peccato. Un giorno ci piacerebbe tornare. Lo scorso anno siamo stati a Catania, bella città, ma molto caotica e sporca. Questa, invece, è molto pulita, ordinata ed elegante. La Promenade che si affaccia sul mare è fantastica. Sembra di essere in un altro mondo, raramente le grandi città hanno così tante strade solo per i pedoni». Un giudizio positivo arriva anche da Helen Davis, manager inglese. «Bella è l'aggettivo giusto. C'è una piazza centrale che è eccellente, quello che più mi ha colpito è la dimensione della città. Si vive bene sia passeggiando sia in mezzo al traffico: a Londra è impossibile», afferma, indicando piazza Yenne. «Questo clima e queste temperature per noi sono un'utopia, ci sembra di stare in Texas», aggiunge, invece, la sua amica Deborah Ellis, mentre cerca di trascinarla in un negozio di prodotti tipici, «adesso ci dedichiamo allo shopping, vogliamo portare un po' di buon cibo sardo a casa, il tempo è poco, ma torneremo». Francesca Melis



Santa Gilla. Verde e aree picnic dove poter degustare i prodotti della laguna

Quarta Regia, arriva il parco

Due milioni per salvare l'area degradata: via all'appalto

Nasce il parco urbano della Quarta Regia, un'oasi affacciata sulla laguna di Santa Gilla. L'edificio era stato recuperato anni fa dalla Conservatoria delle coste, ma era rimasto di fatto un'opera di riqualificazione incompleta perché, intorno, il degrado e l'abbandono non erano stati cancellati. Con la imminente valorizzazione, un'altra porzione di grande valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano sarà finalmente salvata e destinata alla libera fruizione. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV secolo. È qui, nelle casse regie, che la quarta parte del pescato versavano sotto forma di dazio fino al 1956 i lavoratori dello stagno, mentre la Quarta Regia fungeva anche da luogo di rimessaggio delle reti e da osteria. Il piano di restauro dell'area in effetti ha già ultimato la prima fase con il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. La spesa: 520mila euro. Ora si procederà con la vera riqualificazione. In 270 giorni chi si aggiudicherà la gara dovrà rimettere a nuovo gli 11mila metri quadri. Diventeranno un vero e proprio parco inclusivo (la metodologia progettuale è quella della Design for All stabilita dalla convenzione Onu), accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali si sviluppa l'iniziativa dell'Autorità portuale: l'arena Torre Quarta Regia, l'arena Belvedere, le aree eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggi schermata da piante di essenze autoctone. «La riqualificazione del complesso della IV Regia si aggiunge al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari», spiega Massimo Deiana, Presidente dell'Authority. A. Pi





A Cagliari gara d'appalto per il parco della Quarta regia

Intervento a Sa Scafa da 2 milioni, arena belvedere per pic-nic

(ANSA) - CAGLIARI, 28 MAR - Gara d'appalto per il parco urbano della Quarta regia Regia a Sa Scafa, alla periferia di Cagliari. Un intervento di circa 2 milioni di euro. Il primo lotto è stato già completato con una spesa di circa 520mila euro. La seconda parte dei lavori, previsti circa 270 giorni, prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico - paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri. Obiettivo: realizzare un parco con percorsi illustrati da pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia della torre. Prevista un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici. L'arena belvedere, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano: sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme con un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata e attrezzata. "La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari - spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna -. Un compendio di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città".



Via alla gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia a Cagliari

Il compendio, attualmente in stato di abbandono, verrà riqualificato e valorizzato per la libera fruizione. Un'altra porzione dall'alto valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano sta per essere sottratta al degrado e destinata alla libera fruizione. È di oggi la pubblicazione della gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia in località Sa Scafa a Cagliari. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV sec. (il nome si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956) e utilizzata, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio delle reti ed osteria. In dettaglio, la riqualificazione della zona è stata suddivisa in due interventi. Il primo, recentemente completato con una spesa di circa 520 mila euro, ha interessato il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. Il secondo, i cui lavori dureranno 270 giorni, prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico - paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri, che diventerà un vero e proprio parco inclusivo (la metodologia progettuale è quella della Design for All stabilita dalla convenzione ONU), accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali si sviluppa l'iniziativa dell'AdSP: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima, a protezione e tutela del bene architettonico, è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, anch'essa dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata ed attrezzata, che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso sarà dotato di servizi, scandito da percorsi e accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggerà il canale interno. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggi schermata da piante di essenze autoctone. Le essenze arboree scelte - proprie dell'ambiente lagunare e marino - consentiranno di concretizzare anche un vero e proprio "restauro naturalistico" della zona, rinvigorendo alcune specie autoctone ancora presenti in misura residuale, pienamente compatibile con le esigenze di fruizione del parco. "La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un compendio di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città".

AdSP del Mare di Sardegna - Via alla gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia a Cagliari

Il compendio, attualmente in stato di abbandono, verrà riqualificato e valorizzato per la libera fruizione. Un'altra porzione dall'alto valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano sta per essere sottratta al degrado e destinata alla libera fruizione: è di oggi la pubblicazione della gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia a Cagliari. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV sec. (il nome si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956) e utilizzata, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio delle reti ed osteria. In dettaglio, la riqualificazione della zona è stata suddivisa in due interventi. Il primo, recentemente completato con una spesa di circa 520 mila euro, ha interessato il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. Il secondo, i cui lavori dureranno 270 giorni, prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico - paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri, che diventerà un vero e proprio parco inclusivo (la metodologia progettuale è quella della Design for All stabilita dalla convenzione ONU), accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali si sviluppa l'iniziativa dell'AdSP: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima, a protezione e tutela del bene architettonico, è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, anch'essa dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradours, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata ed attrezzata, che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso sarà dotato di servizi, scandito da percorsi e accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggerà il canale interno. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggio schermata da piante di essenze autoctone. Le essenze arboree scelte - proprie dell'ambiente lagunare e marino - consentiranno di concretizzare anche un vero e proprio "restauro naturalistico" della zona, rinvigorendo alcune specie autoctone ancora presenti in misura residuale, pienamente compatibile con le esigenze di fruizione del parco. " La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un compendio di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città".

Realizzazione del Parco urbano della IV Regia

CAGLIARI Oggi la pubblicazione da parte dell'AdSp della gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia a Cagliari in località Sa Scafa. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV secolo, un nome che si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956 e utilizzata, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio delle reti ed osteria. La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSp del mare di Sardegna. Un compendio di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città. Due gli interventi che riguardano l'opera: il primo, recentemente completato con una spesa di circa 520 mila euro, ha interessato il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. Il secondo, i cui lavori dureranno 270 giorni, prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico-paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri, che diventerà un vero e proprio parco inclusivo accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. L'iniziativa dell'AdSp si sviluppa dunque sotto diversi aspetti: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima, a protezione e tutela del bene architettonico, è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, anch'essa dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradours, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata ed attrezzata, che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso sarà dotato di servizi, scandito da percorsi e accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggerà il canale interno. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggio schermata da piante di essenze autoctone. Le essenze arboree scelte consentiranno di concretizzare anche un vero e proprio restauro naturalistico della zona, rinvigorendo alcune specie autoctone ancora presenti in misura residuale, pienamente compatibile con le esigenze di fruizione del parco.



Cagliari si rifà il look: via alla gara per restauro Parco della IV Regia

Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso risalente alla metà del XIV sec

Un'altra porzione dall'alto valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano sta per essere sottratta al degrado e destinata alla libera fruizione. È di oggi la pubblicazione della gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia in località Sa Scafa a Cagliari. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV sec. Il nome si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956 e utilizzata, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio delle reti ed osteria. In dettaglio, la riqualificazione della zona è stata suddivisa in due interventi. Il primo, recentemente completato con una spesa di circa 520 mila euro, ha interessato il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. Il secondo, i cui lavori dureranno 270 giorni, prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico – paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri, che diventerà un vero e proprio parco inclusivo (la metodologia progettuale è quella della Design for All stabilita dalla convenzione ONU), accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante.

Il progetto dell'Autorità di sistema portuale

Diversi gli ambiti attorno ai quali si sviluppa l'iniziativa dell'AdSP: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima, a protezione e tutela del bene architettonico, è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, anch'essa dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata ed attrezzata, che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso sarà dotato di servizi, scandito da percorsi e accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggerà il canale interno. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggio schermata da piante di essenze autoctone. Le essenze arboree scelte – proprie dell'ambiente lagunare e marino – consentiranno di concretizzare anche un vero e proprio "restauro naturalistico" della zona, rinviando alcune specie autoctone ancora presenti in misura residuale, pienamente compatibile con le esigenze di fruizione del parco. "La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari – spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna. "Un compendio – aggiunge Deiana – di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città".

Cagliari, picnic in riva al mare e mega belvedere: nasce il parco urbano a Sa Scafa

Due milioni di euro e lavori dietro l'angolo, restyling totale attorno alla storica Torre della Quarta Regia con 3 arene. Sarà possibile gustare il pesce, incluse cozze e arselle, degli allevamenti della zona, e ammirare panorami mozzafiato. Spazio anche ad eventi: tutti i dettagli

Via alla gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia a Cagliari Il compendio, attualmente in stato di abbandono, verrà riqualificato e valorizzato per la libera fruizione Un'altra porzione dall'alto valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano sta per essere sottratta al degrado e destinata alla libera fruizione. È di oggi la pubblicazione della gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia in località Sa Scafa a Cagliari. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV sec. (il nome si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956) e utilizzata, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio delle reti ed osteria. In dettaglio, la riqualificazione della zona è stata suddivisa in due interventi. Il primo, recentemente completato con una spesa di circa 520 mila euro, ha interessato il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. Il secondo, i cui lavori dureranno 270 giorni, prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico – paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri, che diventerà un vero e proprio parco inclusivo (la metodologia progettuale è quella della Design for All stabilita dalla convenzione ONU), accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali si sviluppa l'iniziativa dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima, a protezione e tutela del bene architettonico, è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, anch'essa dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata ed attrezzata, che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso sarà dotato di servizi, scandito da percorsi e accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggerà il canale interno. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggi schermata da piante di essenze autoctone. Le essenze arboree scelte – proprie dell'ambiente lagunare e marino – consentiranno di concretizzare anche un vero e proprio "restauro naturalistico" della zona, rinvigorendo alcune specie autoctone ancora presenti in misura residuale, pienamente compatibile con le esigenze di fruizione del parco. "La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari", spiega Massimo Deiana, Presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna. "Un compendio di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città".

Cagliari, via all'appalto per il parco urbano di Sa Scaffa

Un'altra porzione dall'alto valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano sta per essere sottratta al degrado. È di oggi la pubblicazione della gara d'appalto per la realizzazione del Parco urbano della IV Regia in località Sa Scaffa a Cagliari. Un intervento, di circa 2 milioni di euro, che prevede la totale riqualificazione del complesso della Quarta Regia, risalente alla metà del XIV sec. Il nome si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956) e utilizzata, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio delle reti ed osteria. In dettaglio, la riqualificazione della zona (nella foto pubblichiamo il render) è stata suddivisa in due interventi. Il primo, recentemente completato con una spesa di circa 520 mila euro, ha interessato il rifiorimento della scogliera frangiflutti a contenimento delle mareggiate e a protezione della torre e dell'area circostante. Il secondo (270 giorni di lavori) prevede opere di vera e propria riqualificazione e valorizzazione storico – paesaggistica del compendio di 11 mila metri quadri, che diventerà un vero e proprio parco inclusivo (la metodologia progettuale è quella della Design for All stabilita dalla convenzione ONU), accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali si sviluppa l'iniziativa dell'AdSP: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Per la prima, a protezione e tutela del bene architettonico, è prevista la realizzazione di un'area pavimentata delimitata da muri bassi e concentrici che, oltre alla mera protezione dagli allagamenti, potranno essere utilizzati come sedute continue dai visitatori. L'Arena belvedere, anch'essa dalla forma ovale, circondata da massi e panchine, diventerà la prima area pic-nic del lungomare cagliaritano, all'interno della quale sarà possibile degustare i prodotti del mare provenienti dai vicini allevamenti in concessione. Il parco si integrerà perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creeranno un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere sarà, invece, realizzata un'area eventi pavimentata ed attrezzata, che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso sarà dotato di servizi, scandito da percorsi e accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità che costeggerà il canale interno. Lungo i margini stradali sarà inserita un'area parcheggi con piante di essenze autoctone. “La riqualificazione del complesso della IV Regia, che entro qualche mese diventerà un vero e proprio parco urbano storico naturalistico sul mare, si aggiunge in continuità, accrescendone ulteriormente il valore, al nostro ampio e complesso processo di riqualificazione del lungomare di Cagliari – spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna – Un compendio di particolare pregio che, una volta riqualificato, verrà restituito alla collettività per la libera fruizione e, soprattutto, per la riscoperta di un passato, conservato tra le mura della torre che ritornerà ad assumere il giusto peso nella storia e nelle tradizioni della città”.

le prospettive
della nuova rete

di Gianni Bazzoni

Sassari Per una volta non tira vento contrario, il territorio guarda con interesse all'idea del ministro dell'Ambiente di inserire Porto Torres come base per un rigassificatore. Ma una cosa c'è: non fa piacere apprendere che le questioni che riguardano Porto Torres (in questo caso) e la Sardegna vengano annunciate durante un incontro a Roma.

«Abbiamo chiesto che delle questioni che riguardano il Nord Sardegna - afferma Pierino Fois, commissario straordinario della Provincia di Sassari - se ne discuta nelle sedi opportune. E la nostra proposta è quella di un consiglio dei ministri dedicato».

Chiara la posizione del sindaco di Porto Torres Massimo Mulas. «Il ministro dell'Ambiente ha confermato quello che sosteniamo da tempo: Porto Torres ha le infrastrutture per essere protagonista delle nuove politiche energetiche nazionali. Abbiamo ribadito che, in tema di rigassificatori, avremmo preferito la costruzione di un impianto sulla terraferma, poiché si tratta di una soluzione che sembra più congeniale rispetto alle caratteristiche del territorio e all'impatto occupazionale. Ma, quando un anno e mezzo fa si è iniziato a parlare della realizzazione a Porto Torres di una struttura marina, abbiamo comunque espresso la disponibilità dell'amministrazione. I motivi sono molteplici: da un lato, rispetto ad altri siti individuati, l'area portuale interessata è sufficientemente lontana dal centro urbano e quindi in condizioni di sicurezza; il secondo aspetto riguarda il fatto che il nostro porto industriale ha uno degli specchi d'acqua più grandi del Mediterraneo: un fattore che evita i pericolosi incroci tenuti in altri scali. Siamo pronti ad aprire un dialogo su questo e su tutti i progetti che riconoscano la centralità di Porto Torres nelle politiche industriali. La comunità ha infrastrutture, competenze e progetti per giocare un ruolo

Porto Torres, solo consensi per il rigassificatore

Il sindaco: «Avrei preferito sulla terra ferma ma parliamone»



Il sindaco di Porto Torres Massimo Mulas

cruciale nelle sfide decisive che ci aspettano nei prossimi decenni».

E che si va nella giusta direzione lo dice anche Massimiliano Muretti, segretario generale della Cgil di Sassari.

«Il ministro sembra ragionare sulla possibilità di costruire anche in Sardegna un sistema organico, capace non solo di metanizzare l'isola ma anche di inserirla nella rete nazionale di trasporto e distribuzione del metano. Coerentemente con la condizione internazionale quindi, la Nave Fsrù - dice Muretti - non sarebbe alimentata dalle sole bestiole provenienti da Panigaglia e/o dal rigassificatore Olt al largo della Toscana, ma anche da navi trasportanti metano acquistato in giro per il mondo. Secondo questa logica la Fsrù di Porto Torres entrerebbe quindi a far parte del complesso dei sistemi di accumulo e riserva di tut-

ta la nazione. Proprio per queste ragioni, l'insieme delle proposte che il territorio nel suo complesso, sul tema ha avanzato e avanza compiutamente da tempo, certamente a partire dal 7 dicembre 2021 a Nule, appaiono coerenti, concrete e aderenti alla realtà».

Poi l'auspicio. «Battersi per la dorsale del Metano, è questa la "rete complessiva" a cui fa riferimento il ministro, è fondamentale, non può e non deve essere messa in discussione o peggio contrattata con altro o per altro. Il presidente Solinas, dovrebbe immediatamente intervenire e interloquire con il ministro Pichetto, per trasformare questi propositi in realtà, farlo immediatamente permetterebbe di superare lo stallo nel quale ci siamo cacciati all'indomani dell'emanazione del decreto energia licenziato dal governo Draghi».

Semaforo verde anche dal

Una parte dell'area industriale di Porto Torres

presidente del Consorzio Industriale provinciale Valerio Scamua. «Se l'ipotesi di un rigassificatore mobile a Porto Torres fa parte di una strategia energetica più ampia, che riprende in considerazione la dorsale sarda del metano, ritengo possa considerarsi una valida soluzione. Dopo la positiva trafila progettuale e autorizzativa abbiamo dovuto subire un cambio di programma che ha ridefinito le strategie e causato ulteriori e gravi ritardi per la soluzione del problema energia in Sardegna. Oggi, con la scusa della "svolta green" assistiamo a una corsa forsennata per la realizzazione di impianti per la realizzazione di impianti fotovoltaici e eolici con possibili gravi ripercussioni per il futuro: trasformatore del paesaggio e occupazione di suolo per decenni senza un ritorno diretto in termini di valore aggiunto e di occupazione».

L'impegno L'emergenza Portovesme accelera i tempi

Non è metà novembre l'orizzonte entro cui fu definita la partita sull'energia tra Governo e Regione, ma molto prima, Giugno, al massimo. E non per motivi evidenti stagionali, né per arrivare a ridosso della sentenza, che tutti si aspettano negativa per la Regione, del Consiglio di Stato. Ma per una alta delicata questione.

Sta per esplodere la mina Portovesme. Le vertenze delle due grandi aziende rimaste nel polo metallurgico, l'Eurallumina che produce della bauxite la materia prima per l'alluminio, e la Portovesme srl, che produce metalli non ferrosi, sono a un delicato e complesso punto di svolta. Nel giro di



Il sindaco: «Ci piace l'idea rigassificatore, l'area è sicura»

Nel piano del Governo per aumentare l'uso di gas liquefatto nel Paese, e intraprendere il cammino dell'indipendenza energetica, c'è una nave di rigassificazione fissa nel porto industriale di Porto Torres. Le dichiarazioni del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin riaprono la partita per dotare il porto sardo di una unità flottante: è una sorta di chiatta, con una capacità di stoccaggio anche superiore ai 25mila metri cubi di Gnl previsti inizialmente da Snam, potrebbe soddisfare l'intera Isola. A condizione che rientri in gioco la dorsale sarda. L'esponente del governo Meloni intervenuto al convegno "Dal Mediterraneo il futuro energetico europeo", a Roma, ha parlato di Porto Torres in relazione alla «rete complessiva» della Sardegna. Un terminale galleggiante più capiente sarebbe in grado di garantire la conversione della centrale a carbone di Fiume Santo e consentire la realizzazione del piano "Fiume Santo Energy Park" con investimenti da un miliardo, annunciati qualche

giorno fa da Ep Produzione. «Il ministro dell'Ambiente ha confermato quello che noi sosteniamo da tempo: Porto Torres ha le infrastrutture per essere protagonista delle nuove politiche energetiche nazionali», sostiene il sindaco Massimo Mulas, «l'area portuale interessata è sufficientemente lontana dal centro urbano, e quindi in condizioni di sicurezza, inoltre il porto industriale ha uno degli specchi d'acqua più grandi del Mediterraneo, un fattore che evita i pericolosi incroci temuti in altri scali». Per Valerio Scanu, presidente del Consorzio industriale Sassari, «l'idea di un rigassificatore a Porto Torres, se vista in una strategia energetica più ampia, che comprende la rivisitazione del progetto per la dorsale del gas, è certamente condivisibile». M. P.



MSC e Maersk, patti annullati

Trasporto merci, il divorzio apre nuove prospettive per il Porto Canale

Il Mediterraneo chiama, le grandi compagnie navali rispondono, la Sardegna spera di rientrare nella nuova geografia portuale del mare nostrum dove ogni anno transitano due miliardi di tonnellate di merci. Il futuro del trasporto marittimo è da riscrivere dopo che le due maggiori compagnie mercantili del mondo, la Msc e la Maersk, hanno deciso di interrompere la collaborazione a partire dal gennaio del 2025. Molto è destinato a cambiare e anche i dipendenti della Kalport (l'agenzia dei lavoratori del Porto canale di Cagliari) sperano che ci possa essere un vantaggio per l'Isola, visto che la Maersk ha deciso di acquisire quote di mercato nella logistica del Mediterraneo e il posizionamento della Sardegna nello scacchiere portuale è favorito dalla Zes. Molti fondi disponibili La Blue economy ha un rilievo strategico per la Sardegna: il valore aggiunto è pari a un miliardo e mezzo di euro, generato anche dalla totale dipendenza dell'import-export dal trasporto marittimo il cui peso, solo nei primi nove mesi del 2022, è stato di 14,6 miliardi di euro. Ora per raccogliere la sfida della competitività dovrà essere migliorata l'efficienza dei diversi terminal dell'Isola ma con i progetti già in atto e quelli da deliberare (il Pnrr stanzia 170 milioni di euro al sistema portuale regionale), la Sardegna ha prospettive nuove in un quadro che andrà incontro a un vero e proprio stravolgimento. I due vettori Per gli analisti di mercato Msc è così grande da poter "ballare da sola": la società di Gianluigi Aponte, fondata a Napoli ma con sede a Ginevra, può contare su 730 navi, 150 mila dipendenti e 23 milioni di Teu (l'unità di misura del container, pari a 20 piedi) trasportate in un anno; tra l'altro, la società ha tra le sue consociate due colossi come Grandi Navi Veloci e Msc crociere. La Maersk è una società danese (95 mila dipendenti con un fatturato di 106 miliardi di dollari) che per decenni è stato il primo armatore mercantile del mondo per poi lasciare il primato proprio a Msc. La compagnia svizzera, infatti, ha una capacità di trasporto complessiva di 4.284.728 Teu e supera di poco (1888 Teu) gli ex soci. Separazione progressiva La partnership tra le due compagnie, basata sulla condivisione delle navi per garantire operazioni competitive ed efficienti in termini di costi sulle diverse rotte mondiali, risale a otto anni fa. In una nota congiunta Msc e Maersk comunicano che l'interruzione dell'alleanza denominata 2M «apre la strada a entrambe le aziende per continuare a perseguire individualmente le proprie strategie. Abbiamo apprezzato molto la partnership – si legge nel comunicato stampa – e ci auguriamo di continuare a collaborare in modo solido per il resto del periodo di validità dell'accordo». L'intesa, in realtà, sarà valida per altri due anni ma, dopo l'annuncio dello strappo nell'alleanza, è già in atto la riorganizzazione; i network delle due compagnie si stanno allontanando. Il futuro prossimo Alphaliner, la società francese che si occupa di analisi e di ricerca, punto di riferimento per il settore navale europeo, non ha dubbi: «Msc avrà le risorse e la struttura per offrire un network di linee marittime globali senza altri partner». Maersk, a sua volta, deve scegliere la nuova missione e capire se potrà continuare a operare in solitudine su tutte le attuali rotte: il gruppo danese sembra orientato a sottoscrivere nuovi accordi con altri vettori per la condivisione di stiva e a investire nella logistica nel Mediterraneo che è al centro di grandi trasformazioni grazie allo sviluppo delle tante free zone. Nei prossimi quattro anni nel Mediterraneo – secondo le stime della Srm - è prevista una crescita dei container del 3,2 per cento, un ritmo superiore alla media di grandi aree come Cina (3%) e Nord America (1,5%). Alfredo Franchini



Grendi-Barilla, a Cagliari raddoppia la superficie del punto di stoccaggio

Il gruppo Grendi nel 2022 ha trasportato nel magazzino di Cagliari oltre un milione di colli di prodotti della Barilla pari a sette milioni di chili. La collaborazione tra il concessionario del Porto canale e la multinazionale degli alimentari è stata consolidata nei giorni scorsi, quando una delegazione della Grendi ha visitato a Parma il cuore degli stabilimenti Barilla e ha fatto il punto sullo stoccaggio e la distribuzione in Sardegna. La collaborazione tra le due società s'era iniziata sette anni fa ed è stata rinnovata l'anno passato sino al febbraio del 2026. Attualmente nel Porto canale di Cagliari sono stoccate merci su circa tremila piattaforme grazie alle trentaseimila consegne effettuate dalla Grendi con ottocento viaggi per il trasporto primario dai magazzini del Nord Italia alla Sardegna. «Certezze e velocità» «Il sistema produttivo italiano ha bisogno di certezze e di velocità e a questo obiettivo deve mirare una logistica integrata, condotta con criterio di responsabilità», è l'analisi offerta da Costanza Musso, amministratrice delegata della Grendi, chiarendo inoltre un altro concetto: «Anche nel rapporto di collaborazione con la Barilla perseguiamo questo principio, lo stesso che ci ha visto diventare il primo operatore marittimo società benefit nel 2021 e avanzare nel miglioramento continuo di servizi e soluzioni in piena corrispondenza con le richieste del mercato». I collegamenti La Grendi (fatturato consolidato di 88 milioni di euro, 157 dipendenti diretti che arrivano a quattrocento con l'indotto) effettua linee marittime con proprie navi per Cagliari e Olbia partendo da Marina di Carrara. Nel Porto canale, vicino al punto di attracco, la società genovese dispone di un magazzino di stoccaggio di diecimila metri quadri e il mese prossimo sarà inaugurato un secondo magazzino che porterà al raddoppio della superficie utile per lo stoccaggio degli alimentari. Servizio integrato Il direttore del settore logistico della Barilla, Gianluigi Mason, spiega con queste parole la collaborazione con il gruppo di Genova: «Grendi offre un servizio integrato di trasporto su gomma, nave e distribuzione con il controllo diretto dei terminal, delle navi e dei magazzini. Tutte caratteristiche che consentono di garantire il miglior servizio in Sardegna, una regione che è contraddistinta da elevata stagionalità dei volumi di vendita». I picchi di vendita sono legati evidentemente al maggior consumo di alimentari nell'Isola nell'alta stagione turistica. Il gruppo Grendi effettua la movimentazione delle merci con cassette per ottimizzare lo spazio sulle navi, ridurre i tempi di carico e scarico sfruttando al massimo i percorsi intermodali, via terra e via mare. A. F.

L'assalto dei crocieristi: «Promenade senza auto, questa è una città wow»

Quello che per i cagliaritari è, da due giorni, diventato un incubo, per i turisti sbarcati ieri in città è invece un sogno. Poter camminare in una via Roma libera dalle auto e dal traffico sembra piacere ai crocieristi della nave Azura che ieri hanno preso d'assalto il capoluogo. Sono perlopiù inglesi. Shorts e infradito, passeggiano in mezzo alla strada e si godono il caldo primaverile che avvolge la città. Restano incantati dai palazzi che si affacciano su quella strada, ormai diventata un cantiere. Ma loro non lo sanno e la chiamano: «la promenade della Sardegna». Ne sono affascinati. Entusiasmo «Una destinazione oltre l'immaginazione», dice Colten Bennett, in corciera insieme alla famiglia, «è la prima volta che veniamo, questa città è favolosa, a misura d'uomo. È molto pulita, fa caldo e c'è questo profumo di mare che fa venire voglia di tuffarsi». Il termometro segna 16 gradi, ma per loro, abituati a temperature ben più rigide e a un cielo quasi sempre grigio, è estate. C'è anche chi va alla ricerca di un cappello per ripararsi dal sole. «Questa città è wow», aggiunge entusiasta Tim Powell, «Tutto è wow: la gente, il clima, ma soprattutto è una città davvero pulita. Arriviamo da Londra ed è la nostra prima volta qui. Com'è possibile non ci siano auto? È superlativo. Abbiamo visitato il centro, anche lì poche auto, ma tante persone a piedi, è strano». Le parole di Tim, trovano conferma nello sguardo della fidanzata Loren Mitchell che aggiunge: «È una bella città adatta a tutti. Non la immaginavamo così, mi piace l'idea di viverla a piedi senza subire il clacson delle auto, respirando a pieni polmoni l'aria pura tra i palazzi e il mare. E poi questi ristorantini nascosti tra i vicoli antichi sono invitanti». «La città è pulita» Ed è la prima volta a Cagliari, anche per Yana e Vadym Kravec, una giovane coppia ucraina, di Kiev, ma da tempo in Polonia. «Abbiamo poco tempo, peccato. Un giorno ci piacerebbe tornare. Lo scorso anno siamo stati a Catania, bella città, ma molto caotica e sporca. Questa, invece, è molto pulita, ordinata ed elegante. La Promenade che si affaccia sul mare è fantastica. Sembra di essere in un altro mondo, raramente le grandi città hanno così tante strade solo per i pedoni». Un giudizio positivo arriva anche da Helen Davis, manager inglese. «Bella è l'aggettivo giusto. C'è una piazza centrale che è eccellente, quello che più mi ha colpito è la dimensione della città. Si vive bene sia passeggiando sia in mezzo al traffico: a Londra è impossibile», afferma, indicando piazza Yenne. «Questo clima e queste temperature per noi sono un'utopia, ci sembra di stare in Texas», aggiunge, invece, la sua amica Deborah Ellis, mentre cerca di trascinarla in un negozio di prodotti tipici, «adesso ci dedichiamo allo shopping, vogliamo portare un po' di buon cibo sardo a casa, il tempo è poco, ma torneremo». Francesca Melis



Archeologia Il progetto dell'Authority per la riqualificazione del sito

Storia e reperti nell'area portuale la città antica tornerà a splendere

Gavino Masia Porto Torres Una proposta progettuale per la riqualificazione degli importanti reperti archeologici rinvenuti oltre dieci anni fa durante i lavori della nuova viabilità portuale. L'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna ha appena trasmesso alla Soprintendenza il progetto definitivo per la riqualificazione, la manutenzione e il completamento delle aree archeologiche al di sotto della gradonata della stazione marittima Nino Pala. Il documento sarà ora sottoposto a una ulteriore valutazione da parte della stessa Soprintendenza e non potrà essere presentato pubblicamente poiché soggetto a possibili ulteriori modifiche. L'obiettivo, ben delineato dall'Authority, è comunque quello di riqualificare totalmente l'area rendendola accessibile all'utenza, consentendo la valorizzazione dei reperti presenti con sistemi informativi innovativi e inclusivi. Una volta ottenuto il parere favorevole, si procederà con la stesura dell'esecutivo e la pubblicazione del bando di gara per il quale, già da diversi anni, l'ente portuale ha messo in bilancio oltre mezzo milione di euro. Una volta completata l'opera sarà l'amministrazione comunale a individuare il soggetto che si occuperà della gestione del compendio. «Siamo finalmente giunti alla fase finale di un iter lungo e complesso - spiega Massimo Deiana, presidente dell'Adsp -. Restiamo in fiduciosa attesa del parere definitivo della Soprintendenza con la quale, unitamente al Comune, si è creata una proficua e positiva sinergia per una soluzione condivisa e funzionale per il compendio, che diverrà un trait d'union tra porto e polo museale. Una volta superato quest'ultimo step, il nostro obiettivo è procedere speditamente con la redazione del progetto esecutivo che sarà oggetto, entro qualche mese, di apposita gara d'appalto». I lavori per il completamento della vasta area archeologica che collega il porto civico con la stazione marittima Nino Pala erano stati interrotti nel 2015. Un ritardo che ha impedito finora di poter far ammirare ai visitatori i reperti presenti sotto la gradonata, che fanno parte del patrimonio archeologico di Turrus Libisonis e che rappresentano proprio un biglietto da visita importante per le migliaia di passeggeri e turisti che transitano nel porto. «La vicenda che riguarda questo appalto va avanti dal 2008 - ricorda Gabriella Gasparetti, funzionaria responsabile del servizio per l'Archeologia subacquea della Soprintendenza -, nel periodo che intercorreva tra i lavori del bacino portuale, l'adeguamento della viabilità portuale e gli interventi a terra. È vero che l'Autorità di sistema portuale ha sempre mantenuto l'impegno economico, però poi di fatto siamo arrivati a far partire ora questo progetto di realizzazione, studio e schedatura. Per quanto riguarda le aree adiacenti ai parcheggi del molo di ponente, i preziosi reperti presenti verranno sistemati con una copertura idonea e dovranno poi essere comunque ripresi con altri finanziamenti». Sotto la gradonata bisogna completare il restauro e la sistemazione dell'area, schedare e restaurare i reperti che devono essere allestiti, preparare la documentazione per l'allestimento e finire lo scavo. Gli interventi saranno a cura di esperti archeologi della Soprintendenza.



«Il comparto artigiani è abbandonato settore in crisi, servono interventi»

Il Psd'Az: «Nella zona industriale discariche e scarsa illuminazione»

Porto Torres «Il comparto artigiani di competenza del Consorzio industriale provinciale è in stato di abbandono e occorrono interventi urgenti. Lotti abbandonati con capannoni fatiscenti, strade scarsamente illuminate e fasce di rispetto stradali trasformate in discariche abusive: sono il ritratto di una crisi del settore che necessita di interventi immediati». A sostenerlo è il gruppo consiliare del Psd'Az - composto da Bastianino Spanu e Alessandro Pantaleo - che ha riproposto durante l'ultima seduta consiliare la situazione «indecorosa» in cui versa l'area di pertinenza del Cips. «Occorre attivare procedure virtuose che coinvolgano più enti, Comune, Consorzio, **Autorità portuale** e Provincia - aggiungono i sardisti -, affinché con una unione di intenti si riesca nell'immediato a porre in essere azioni di rilancio: manutenzione straordinaria dell'illuminazione pubblica, del verde e delle strade, lo spazzamento periodico, il potenziamento della segnaletica orizzontale e verticale e il rafforzamento dei controlli, anche e soprattutto alla luce degli atti vandalici e dei furti occorsi nell'ultimo periodo e più volte denunciati dalle imprese del comparto». La soluzione è unire le forze e sfruttare le opportunità oggi possibili in termini di pianificazione urbanistica, secondo il Psd'Az, «per rendere possibile l'insediamento di attività ad oggi non previste ma che potrebbero nel breve termine essere lo spunto per una ripresa. Investitori e grandi progetti arrivano se supportati da condizioni al contorno favorevoli, se le aree riacquiscono attrattività e se i servizi risultano adeguati ed efficienti». Il sindaco Massimo Mulas, componente del cda del Consorzio industriale, ricorda che è in fase conclusione «l'esame di un partenariato pubblico-privato per l'illuminazione nelle vie Pigafetta, Vivaldi, D'Albertis e Malaspina per un totale di 150 nuovi punti luce. Considerata l'emergenza si sta valutando di intervenire direttamente su alcune strade, fermo restando che gli interventi complessivi saranno realizzati nell'ambito nel Ppp in esame». (g.m.).

Terminal rinfuse, piano da 19 milioni

La banchina c'è, lunga 750 metri. Dietro, l'area di 28 ettari che il Porto canale di Cagliari destinerà alle rinfuse, le merci che viaggiano non in container. Ci sono 19 milioni di euro per il primo bando, quello per creare i servizi primari di urbanizzazione: strade, fogne, illuminazione, aree verdi e servizi. E c'è pure il bando. «Tra poco più di un anno», assicura Massimo Deiana, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna, «quell'area sarà pronta ad accogliere gli edifici per la movimentazione delle rinfuse e si darà il via a un nuovo bando per i lotti. Ciascuno operatore realizzerà l'edificio più adatto per raccogliere il tipo di merce che movimentata». L'accoppiata con la Zes (la Zona economica speciale presieduta da Aldo Cadau, che offre vantaggi fiscali a chi la utilizzerà) renderà il terminal Rinfuse ancora più appetibile per gli operatori, a vantaggio dell'intera economia sarda. Sta crescendo, al Porto canale, il traffico delle rinfuse: «È per questo», commenta il presidente Deiana, «che supportiamo quel tipo di traffico merci con infrastrutture all'altezza del movimento. Spesso», aggiunge, «in banchina tutte le rinfuse non ci stanno, e sono necessari centinaia di viaggi di camion in pochi giorni. Con l'area urbanizzata e i depositi, invece, il lavoro sarà organizzato con regolarità, senza picchi e giornate di "stanca"». Il terminal Rinfuse è una scommessa di sicura convenienza: per l'urbanizzazione ci sono 19 milioni di euro, ma si devono realizzare le opere entro 390 giorni a partire da giugno. «Attenzione», ammonisce il presidente: «I 19 milioni e i 390 giorni sono i limiti massimi, ma si vince la gara sui ribassi di entrambe le condizioni, quindi speriamo di avere l'area del terminal pronta entro giugno 2024». Poi il bando per realizzare i depositi delle merci, anche liquide, e questo renderà il Porto canale centrale per i traffici delle rinfuse. Luigi Almiento



Gara da 19mln per rilancio terminal rinfuse del Porto canale

(ANSA) - CAGLIARI, 29 MAR - Via alla gara d'appalto per il terminal rinfuse del Porto canale di Cagliari: riordino degli spazi, viabilità e aree verdi. Si tratta di un intervento di poco superiore ai 19 milioni e mezzo di euro. Tra i lavori previsti anche il riordino degli spazi dietro la banchina di 800 metri di lunghezza, ora in terra battuta e privi di servizi e sottoservizi. In particolare, l'intervento si concretizza con l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria su circa 280 mila metri quadri di piazzali: saranno destinati al deposito di merci solide o in colli, in caso di congestionamento del terminal ro-ro che sorgerà accanto nei prossimi anni. Il progetto a bando di gara prevede una moderna rete viaria primaria (a quattro corsie) e secondaria - entrambe dotate di marciapiedi e di parcheggi - che consentirà ai mezzi pesanti e agli operatori di raggiungere agevolmente i piazzali di stoccaggio delle merci e i relativi servizi che sorgeranno una volta definiti i titoli concessori alle imprese. Il compendio verrà successivamente collegato al terminal ro-ro mediante una strada interna portuale, finanziata con fondi Pnrr e Zes di 10 milioni di euro, che consentirà di completare il collegamento tra la sponda ovest e quella est del Porto canale, decongestionando, così, la viabilità sulla strada statale 195. L'intera fascia perimetrale dell'area rinfuse dello scalo sarà piantumata con specie autoctone (siepi, arbusti ed alberi ad alto fusto). "L'opera oggetto di gara d'appalto metterà definitivamente ordine al compendio rinfuse del Porto canale di Cagliari e agevolerà le operazioni di carico, scarico e deposito delle merci - spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un'infrastrutturazione necessaria, quella programmata, che prevede la creazione di lotti ben definiti, collegati da arterie viarie interne ed esterne moderne e, soprattutto, funzionali alle esigenze di traffico dei mezzi e degli operatori. L'intera area operativa sarà alleggerita dalla presenza di verde che, nel progetto, diventa elemento architettonico attivo per la perimetrazione e la tutela della vicina laguna di Santa Gilla. Una nuova conformazione che consentirà la crescita delle attività già operanti e rappresenterà indubbiamente un valido stimolo all'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali". (ANSA).

Cagliari: via all'appalto per l'infrastrutturazione del terminal rinfuse del Porto Canale

CAGLIARI Spazi a terra meglio definiti ed organizzati per lo sviluppo del comparto rinfuse del porto di Cagliari e l'insediamento di nuove attività produttive. È delle ultime ore la pubblicazione della procedura di gara aperta per l'infrastrutturazione delle aree G2W del Piano Regolatore Portuale nel Porto Canale. Un appalto integrato, quello dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, che prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera, per un importo a base d'asta di poco superiore ai 19 milioni e mezzo di euro. Nei rendering: il terminal prima e dopo l'intervento. Oggetto dei lavori, che avranno una durata massima di 390 giorni, è l'infrastrutturazione, una migliore connessione con le aree operative ed il riordino degli spazi retrostanti alla banchina di 800 metri di lunghezza, attualmente in terra battuta e privi di servizi e sottoservizi adeguati ad un settore che, nello scalo cagliaritano, genera una movimentazione media di un milione di tonnellate di merci all'anno e si avvia ad una nuova stagione di crescita. In particolare, l'intervento prevede l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria su circa 280 mila metri quadri di piazzali, che potranno, una volta assentiti in concessione, essere destinati al deposito di merci solide o in colli, in caso di congestionamento del terminal ro-ro che sorgerà accanto nei prossimi anni. Internamente, il progetto a bando di gara prevede una moderna rete viaria primaria (a quattro corsie) e secondaria entrambe dotate di marciapiedi e di parcheggi che consentirà ai mezzi pesanti e agli operatori di raggiungere agevolmente i piazzali di stoccaggio delle merci ed i relativi servizi che sorgeranno una volta definiti i titoli concessori alle imprese. Il compendio verrà successivamente collegato al terminal ro-ro mediante una strada interna portuale, retrostante alle casse di colmata, finanziata con fondi PNRR e ZES di 10 milioni di euro, che consentirà di completare il collegamento tra la sponda ovest e quella est del Porto Canale, decongestionando, così, la viabilità cittadina sulla strada statale 195. L'intera fascia perimetrale dell'area rinfuse del Porto Canale sarà piantumata con specie autoctone (siepi, arbusti ed alberi ad alto fusto) che, al di là del mero aspetto estetico e di definizione degli spazi, contribuiranno a mitigare le emissioni in atmosfera delle attività produttive, soprattutto a protezione della zona umida tutelata della laguna di Santa Gilla. L'opera oggetto di gara d'appalto metterà definitivamente ordine al compendio rinfuse del Porto Canale di Cagliari e agevolerà le operazioni di carico, scarico e deposito delle merci spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna. Un'infrastrutturazione necessaria, quella programmata, che prevede la creazione di lotti ben definiti, collegati da arterie viarie interne ed esterne moderne e, soprattutto, funzionali alle esigenze di traffico dei mezzi e degli operatori. L'intera area operativa sarà alleggerita dalla presenza di verde che, nel progetto, diventa elemento architettonico attivo per la perimetrazione e la tutela della vicina laguna di Santa Gilla. Una nuova conformazione che consentirà la crescita delle attività già operanti e rappresenterà indubbiamente un valido stimolo all'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali.

Porto Canale Cagliari, pubblicata la gara per la riorganizzazione del Terminal rinfuse

L'opera prevede il riordino degli spazi, la realizzazione di una viabilità moderna e la presenza di verde

CAGLIARI - E' stata pubblicata stamani la procedura di gara per l'infrastrutturazione delle aree G2W del Piano Regolatore Portuale nel Porto Canale, gara d'appalto per l'infrastrutturazione del terminal rinfuse del Porto Canale di Cagliari che prevede spazi a terra meglio definiti ed organizzati per lo sviluppo del comparto rinfuse del porto di Cagliari e l'insediamento di nuove attività produttive. Un appalto integrato, quello dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, che prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera, per un importo a base d'asta di poco superiore ai 19 milioni e mezzo di euro. Oggetto dei lavori, che avranno una durata massima di 390 giorni, è l'infrastrutturazione, una migliore connessione con le aree operative ed il riordino degli spazi retrostanti alla banchina di 800 metri di lunghezza, attualmente in terra battuta e privi di servizi e sottoservizi adeguati ad un settore che, nello scalo cagliaritano, genera una movimentazione media di un milione di tonnellate di merci all'anno e si avvia ad una nuova stagione di crescita. In particolare, l'intervento prevede l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria su circa 280 mila metri quadri di piazzali, che potranno, una volta assentiti in concessione, essere destinati al deposito di merci solide o in colli, in caso di congestionamento del terminal ro-ro che sorgerà accanto nei prossimi anni. Internamente, il progetto a bando di gara prevede una moderna rete viaria primaria (a quattro corsie) e secondaria - entrambe dotate di marciapiedi e di parcheggi - che consentirà ai mezzi pesanti e agli operatori di raggiungere agevolmente i piazzali di stoccaggio delle merci ed i relativi servizi che sorgeranno una volta definiti i titoli concessori alle imprese. Il compendio verrà successivamente collegato al terminal ro-ro mediante una strada interna portuale, retrostante alle casse di colmata, finanziata con fondi PNRR e ZES di 10 milioni di euro, che consentirà di completare il collegamento tra la sponda ovest e quella est del Porto Canale, decongestionando, così, la viabilità cittadina sulla strada statale 195. L'intera fascia perimetrale dell'area rinfuse del Porto Canale sarà piantumata con specie autoctone (siepi, arbusti ed alberi ad alto fusto) che, al di là del mero aspetto estetico e di definizione degli spazi, contribuiranno a mitigare le emissioni in atmosfera delle attività produttive, soprattutto a protezione della zona umida tutelata della laguna di Santa Gilla. "L'opera oggetto di gara d'appalto metterà definitivamente ordine al compendio rinfuse del Porto Canale di Cagliari e agevererà le operazioni di carico, scarico e deposito delle merci - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un'infrastrutturazione necessaria, quella programmata, che prevede la creazione di lotti ben definiti, collegati da arterie viarie interne ed esterne moderne e, soprattutto, funzionali alle esigenze di traffico dei mezzi e degli operatori. L'intera area operativa sarà alleggerita dalla presenza di verde che, nel progetto, diventa elemento architettonico attivo per la perimetrazione e la tutela della vicina laguna di Santa Gilla. Una nuova conformazione che consentirà la crescita delle attività già operanti e rappresenterà indubbiamente un valido stimolo all'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali". Post correlati Laghezza SpA chiude l'esercizio 2022 con risultati superiori alle aspettative.



Via alla gara d'appalto per l'infrastrutturazione del terminal rinfuse del Porto Canale

L'opera prevede il riordino degli spazi, la realizzazione di una viabilità moderna e la presenza di verde Spazi a terra meglio definiti ed organizzati per lo sviluppo del comparto rinfuse del porto di Cagliari e l'insediamento di nuove attività produttive. È di questa mattina la pubblicazione della procedura di gara aperta per l'infrastrutturazione delle aree G2W del Piano Regolatore Portuale nel Porto Canale. Un appalto integrato, quello dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, che prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera, per un importo a base d'asta di poco superiore ai 19 milioni e mezzo di euro. Oggetto dei lavori, che avranno una durata massima di 390 giorni, è l'infrastrutturazione, una migliore connessione con le aree operative ed il riordino degli spazi retrostanti alla banchina di 800 metri di lunghezza, attualmente in terra battuta e privi di servizi e sottoservizi adeguati ad un settore che, nello scalo cagliaritano, genera una movimentazione media di un milione di tonnellate di merci all'anno e si avvia ad una nuova stagione di crescita. In particolare, l'intervento prevede l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria su circa 280 mila metri quadri di piazzali, che potranno, una volta assentiti in concessione, essere destinati al deposito di merci solide o in colli, in caso di congestionamento del terminal ro-ro che sorgerà accanto nei prossimi anni. Internamente, il progetto a bando di gara prevede una moderna rete viaria primaria (a quattro corsie) e secondaria - entrambe dotate di marciapiedi e di parcheggi - che consentirà ai mezzi pesanti e agli operatori di raggiungere agevolmente i piazzali di stoccaggio delle merci ed i relativi servizi che sorgeranno una volta definiti i titoli concessori alle imprese. Il compendio verrà successivamente collegato al terminal ro-ro mediante una strada interna portuale, retrostante alle casse di colmata, finanziata con fondi PNRR e ZES di 10 milioni di euro, che consentirà di completare il collegamento tra la sponda ovest e quella est del Porto Canale, decongestionando, così, la viabilità cittadina sulla strada statale 195. L'intera fascia perimetrale dell'area rinfuse del Porto Canale sarà piantumata con specie autoctone (siepi, arbusti ed alberi ad alto fusto) che, al di là del mero aspetto estetico e di definizione degli spazi, contribuiranno a mitigare le emissioni in atmosfera delle attività produttive, soprattutto a protezione della zona umida tutelata della laguna di Santa Gilla. "L'opera oggetto di gara d'appalto metterà definitivamente ordine al compendio rinfuse del Porto Canale di Cagliari e agevolerà le operazioni di carico, scarico e deposito delle merci - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un'infrastrutturazione necessaria, quella programmata, che prevede la creazione di lotti ben definiti, collegati da arterie viarie interne ed esterne moderne e, soprattutto, funzionali alle esigenze di traffico dei mezzi e degli operatori. L'intera area operativa sarà alleggerita dalla presenza di verde che, nel progetto, diventa elemento architettonico attivo per la perimetrazione e la tutela della vicina laguna di Santa Gilla. Una nuova conformazione che consentirà la crescita delle attività già operanti e rappresenterà indubbiamente un valido stimolo all'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali".



Quotidiano indipendente di economia e politica dei trasporti

Avviata la gara per l'infrastrutturazione del terminal rinfuse nel Porto Canale di Cagliari

Stamani l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna ha pubblicato il bando di gara per l'infrastrutturazione del terminal rinfuse nel Porto Canale di Cagliari che prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera, per un importo a base d'asta di poco superiore ai 19,5 milioni di euro. Oggetto dei lavori, che avranno una durata massima di 390 giorni, è l'infrastrutturazione, una migliore connessione con le aree operative ed il riordino degli spazi retrostanti alla banchina di 800 metri di lunghezza, attualmente in terra battuta e privi di servizi e sottoservizi adeguati ad un settore che, nello scalo cagliaritano, genera una movimentazione media di un milione di tonnellate di merci all'anno e che - ha evidenziato l'AdSP annunciando l'avvio della gara - si avvia ad una nuova stagione di crescita. In particolare, l'intervento prevede l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria su circa 280 mila metri quadri di piazzali, che potranno, una volta assentiti in concessione, essere destinati al deposito di merci solide o in colli, in caso di congestionamento del terminal ro-ro che nei prossimi anni sorgerà sull'area adiacente. Il compendio verrà successivamente collegato al terminal ro-ro mediante una strada interna portuale, retrostante alle casse di colmata, finanziata con fondi PNRR e ZES di 10 milioni di euro, che consentirà di completare il collegamento tra la sponda ovest e quella est del Porto Canale, decongestionando, così, la viabilità cittadina sulla strada statale 195. «L'opera oggetto di gara d'appalto - ha spiegato il presidente dell'ente portuale sardo, Massimo Deiana - metterà definitivamente ordine al compendio rinfuse del Porto Canale di Cagliari e agevolerà le operazioni di carico, scarico e deposito delle merci. Un'infrastrutturazione necessaria, quella programmata, che prevede la creazione di lotti ben definiti, collegati da arterie viarie interne ed esterne moderne e, soprattutto, funzionali alle esigenze di traffico dei mezzi e degli operatori. L'intera area operativa sarà alleggerita dalla presenza di verde che, nel progetto, diventa elemento architettonico attivo per la perimetrazione e la tutela della vicina laguna di Santa Gilla. Una nuova conformazione che consentirà la crescita delle attività già operanti e rappresenterà indubbiamente un valido stimolo all'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali».

AdSP del Mare di Sardegna - Via alla gara d'appalto per l'infrastrutturazione del terminal rinfuse del Porto Canale

L'opera prevede il riordino degli spazi, la realizzazione di una viabilità moderna e la presenza di verde Spazi a terra meglio definiti ed organizzati per lo sviluppo del comparto rinfuse del porto di Cagliari e l'insediamento di nuove attività produttive è di questa mattina la pubblicazione della procedura di gara aperta per l'infrastrutturazione delle aree G2W del Piano Regolatore Portuale nel Porto Canale. Un appalto integrato, quello dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, che prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera, per un importo a base d'asta di poco superiore ai 19 milioni e mezzo di euro. Oggetto dei lavori, che avranno una durata massima di 390 giorni, è l'infrastrutturazione, una migliore connessione con le aree operative ed il riordino degli spazi retrostanti alla banchina di 800 metri di lunghezza, attualmente in terra battuta e privi di servizi e sottoservizi adeguati ad un settore che, nello scalo cagliaritano, genera una movimentazione media di un milione di tonnellate di merci all'anno e si avvia ad una nuova stagione di crescita. In particolare, l'intervento prevede l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria su circa 280 mila metri quadri di piazzali, che potranno, una volta assentiti in concessione, essere destinati al deposito di merci solide o in colli, in caso di congestionamento del terminal ro-ro che sorgerà accanto nei prossimi anni. Internamente, il progetto a bando di gara prevede una moderna rete viaria primaria (a quattro corsie) e secondaria - entrambe dotate di marciapiedi e di parcheggi - che consentirà ai mezzi pesanti e agli operatori di raggiungere agevolmente i piazzali di stoccaggio delle merci ed i relativi servizi che sorgeranno una volta definiti i titoli concessori alle imprese. Il compendio verrà successivamente collegato al terminal ro-ro mediante una strada interna portuale, retrostante alle casse di colmata, finanziata con fondi PNRR e ZES di 10 milioni di euro, che consentirà di completare il collegamento tra la sponda ovest e quella est del Porto Canale, decongestionando, così, la viabilità cittadina sulla strada statale 195 L'intera fascia perimetrale dell'area rinfuse del Porto Canale sarà piantumata con specie autoctone (siepi, arbusti ed alberi ad alto fusto) che, al di là del mero aspetto estetico e di definizione degli spazi, contribuiranno a mitigare le emissioni in atmosfera delle attività produttive, soprattutto a protezione della zona umida tutelata della laguna di Santa Gilla. " L'opera oggetto di gara d'appalto metterà definitivamente ordine al compendio rinfuse del Porto Canale di Cagliari e agevolerà le operazioni di carico, scarico e deposito delle merci - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un'infrastrutturazione necessaria, quella programmata, che prevede la creazione di lotti ben definiti, collegati da arterie viarie interne ed esterne moderne e, soprattutto, funzionali alle esigenze di traffico dei mezzi e degli operatori. L'intera area operativa sarà alleggerita dalla presenza di verde che, nel progetto, diventa elemento architettonico attivo per la perimetrazione e la tutela della vicina laguna di Santa Gilla. Una nuova conformazione che consentirà la crescita delle attività già operanti e rappresenterà indubbiamente un valido stimolo all'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali".

Cagliari, il terminal rinfuse riorganizza gli spazi

L'autorità portuale lancia una gara da 20 milioni per l'infrastrutturazione delle aree a ridosso della banchina Spazi a terra meglio definiti ed organizzati per lo sviluppo del comparto rinfuse del porto di Cagliari e l'insediamento di nuove attività produttive. È di questa mattina la pubblicazione della procedura di gara aperta per l'infrastrutturazione delle aree G2W del piano regolatore portuale nel Porto Canale. Un appalto integrato, quello dell'Autorità di sistema portuale della Sardegna, che prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera, per un importo a base d'asta di circa 19,5 milioni di euro. Oggetto dei lavori, che avranno una durata massima di circa un anno, è l'infrastrutturazione, una migliore connessione con le aree operative ed il riordino degli spazi retrostanti alla banchina di 800 metri di lunghezza, attualmente in terra battuta e privi di servizi e sottoservizi adeguati ad un settore che, nello scalo cagliaritano, genera una movimentazione media di un milione di tonnellate di merci all'anno e si avvia ad una nuova stagione di crescita. In particolare, l'intervento prevede l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria su circa 280 mila metri quadri di piazzali, che potranno, una volta assentiti in concessione, essere destinati al deposito di merci solide o in colli, in caso di congestionamento del terminal ro-ro che sorgerà accanto nei prossimi anni. Internamente, il progetto a bando di gara prevede una moderna rete viaria primaria (a quattro corsie) e secondaria - entrambe dotate di marciapiedi e di parcheggi - che consentirà ai mezzi pesanti e agli operatori di raggiungere agevolmente i piazzali di stoccaggio delle merci ed i relativi servizi che sorgeranno una volta definiti i titoli concessori alle imprese. Il compendio verrà successivamente collegato al terminal ro-ro mediante una strada interna portuale, retrostante alle casse di colmata, finanziata con fondi PNRR e ZES di 10 milioni di euro, che consentirà di completare il collegamento tra la sponda ovest e quella est del Porto Canale, decongestionando, così, la viabilità cittadina sulla strada statale 195. L'intera fascia perimetrale dell'area rinfuse del Porto Canale sarà piantumata con specie autoctone (siepi, arbusti ed alberi ad alto fusto) che, al di là del mero aspetto estetico e di definizione degli spazi, contribuiranno a mitigare le emissioni in atmosfera delle attività produttive, soprattutto a protezione della zona umida tutelata della laguna di Santa Gilla. «L'opera oggetto di gara d'appalto metterà definitivamente ordine al compendio rinfuse del Porto Canale di Cagliari e agevolerà le operazioni di carico, scarico e deposito delle merci - spiega Massimo Deiana, presidente dell'autorità di sistema portuale della Sardegna - un'infrastrutturazione necessaria, quella programmata, che prevede la creazione di lotti ben definiti, collegati da arterie viarie interne ed esterne moderne e, soprattutto, funzionali alle esigenze di traffico dei mezzi e degli operatori. L'intera area operativa sarà alleggerita dalla presenza di verde che, nel progetto, diventa elemento architettonico attivo per la perimetrazione e la tutela della vicina laguna di Santa Gilla. Una nuova conformazione che consentirà la crescita delle attività già operanti e rappresenterà indubbiamente un valido stimolo all'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali».

Porto Canale: via alla gara d'appalto per l'infrastrutturazione del terminal rinfuse

L'opera prevede il riordino degli spazi, la realizzazione di una viabilità moderna e la presenza di verde

Spazi a terra meglio definiti ed organizzati per lo sviluppo del comparto rinfuse del porto di Cagliari e l'insediamento di nuove attività produttive. È di questa mattina la pubblicazione della procedura di gara aperta per l'infrastrutturazione delle aree G2W del Piano Regolatore Portuale nel Porto Canale. Un appalto integrato, quello dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, che prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera, per un importo a base d'asta di poco superiore ai 19 milioni e mezzo di euro. Oggetto dei lavori, che avranno una durata massima di 390 giorni, è l'infrastrutturazione, una migliore connessione con le aree operative ed il riordino degli spazi retrostanti alla banchina di 800 metri di lunghezza, attualmente in terra battuta e privi di servizi e sottoservizi adeguati ad un settore che, nello scalo cagliaritano, genera una movimentazione media di un milione di tonnellate di merci all'anno e si avvia ad una nuova stagione di crescita. In particolare, l'intervento prevede l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria su circa 280 mila metri quadri di piazzali, che potranno, una volta assentiti in concessione, essere destinati al deposito di merci solide o in colli, in caso di congestionamento del terminal ro-ro che sorgerà accanto nei prossimi anni. Internamente, il progetto a bando di gara prevede una moderna rete viaria primaria (a quattro corsie) e secondaria - entrambe dotate di marciapiedi e di parcheggi - che consentirà ai mezzi pesanti e agli operatori di raggiungere agevolmente i piazzali di stoccaggio delle merci ed i relativi servizi che sorgeranno una volta definiti i titoli concessori alle imprese. Il compendio verrà successivamente collegato al terminal ro-ro mediante una strada interna portuale, retrostante alle casse di colmata, finanziata con fondi PNRR e ZES di 10 milioni di euro, che consentirà di completare il collegamento tra la sponda ovest e quella est del Porto Canale, decongestionando, così, la viabilità cittadina sulla strada statale 195. L'intera fascia perimetrale dell'area rinfuse del Porto Canale sarà piantumata con specie autoctone (siepi, arbusti ed alberi ad alto fusto) che, al di là del mero aspetto estetico e di definizione degli spazi, contribuiranno a mitigare le emissioni in atmosfera delle attività produttive, soprattutto a protezione della zona umida tutelata della laguna di Santa Gilla. " L'opera oggetto di gara d'appalto metterà definitivamente ordine al compendio rinfuse del Porto Canale di Cagliari e agevolerà le operazioni di carico, scarico e deposito delle merci - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un'infrastrutturazione necessaria, quella programmata, che prevede la creazione di lotti ben definiti, collegati da arterie viarie interne ed esterne moderne e, soprattutto, funzionali alle esigenze di traffico dei mezzi e degli operatori. L'intera area operativa sarà alleggerita dalla presenza di verde che, nel progetto, diventa elemento architettonico attivo per la perimetrazione e la tutela della vicina laguna di Santa Gilla. Una nuova conformazione che consentirà la crescita delle attività già operanti e rappresenterà indubbiamente un valido stimolo all'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali".



Bandita la gara da 19 milioni per il nuovo terminal rinfuse di Cagliari

La struttura, limitrofa alle banchine ro-ro di prossima realizzazione, sarà dotata di 800 metri lineari di banchina e 280mila mq di piazzali

di Redazione SHIPPING ITALY 29 Marzo 2023 "Spazi a terra meglio definiti ed organizzati per lo sviluppo del comparto rinfuse del porto di Cagliari e l'insediamento di nuove attività produttive". È questo, secondo una nota rilasciata dall'ente, lo scopo della procedura di gara aperta per l'infrastrutturazione delle aree G2W del Piano Regolatore Portuale nel Porto Canale appena bandita dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, appalto integrato (progettazione esecutiva e realizzazione dell'opera), per un importo a base d'asta di poco superiore ai 19 milioni e mezzo di euro. "Oggetto dei lavori, che avranno una durata massima di 390 giorni, è l'infrastrutturazione, una migliore connessione con le aree operative ed il riordino degli spazi retrostanti alla banchina di 800 metri di lunghezza, attualmente in terra battuta e privi di servizi e sottoservizi adeguati ad un settore che, nello scalo cagliaritano, genera una movimentazione media di un milione di tonnellate di merci all'anno e si avvia ad una nuova stagione di crescita. In particolare, l'intervento prevede l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria su circa 280 mila metri quadri di piazzali, che potranno, una volta assentiti in concessione, essere destinati al deposito di merci solide o in colli, in caso di congestionamento del terminal ro-ro che sorgerà accanto nei prossimi anni" aggiunge la nota. "Internamente, il progetto a bando di gara prevede una moderna rete viaria primaria (a quattro corsie) e secondaria - entrambe dotate di marciapiedi e di parcheggi - che consentirà ai mezzi pesanti e agli operatori di raggiungere agevolmente i piazzali di stoccaggio delle merci ed i relativi servizi che sorgeranno una volta definiti i titoli concessori alle imprese. Il compendio verrà successivamente collegato al terminal ro-ro mediante una strada interna portuale, retrostante alle casse di colmata, finanziata con fondi Pnrr e Zes di 10 milioni di euro, che consentirà di completare il collegamento tra la sponda ovest e quella est del Porto Canale, decongestionando, così, la viabilità cittadina sulla strada statale 195". Per Massimo Deiana, presidente dell'Adsp, "l'opera oggetto di gara d'appalto metterà definitivamente ordine al compendio rinfuse del Porto Canale di Cagliari e agevolerà le operazioni di carico, scarico e deposito delle merci. Un'infrastrutturazione necessaria, quella programmata, che prevede la creazione di lotti ben definiti, collegati da arterie viarie interne ed esterne moderne e, soprattutto, funzionali alle esigenze di traffico dei mezzi e degli operatori. L'intera area operativa sarà alleggerita dalla presenza di verde che, nel progetto, diventa elemento architettonico attivo per la perimetrazione e la tutela della vicina laguna di Santa Gilla. Una nuova conformazione che consentirà la crescita delle attività già operanti e rappresenterà indubbiamente un valido stimolo all'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali".

A Cagliari il comparto rinfuse si 'rifà il look'

Al via la gara d'appalto per l'infrastrutturazione del terminal del Porto Canale: previsti spazi a terra meglio definiti e l'insediamento di nuove attività produttive

È stata ufficialmente pubblicata la procedura di gara aperta per l'infrastrutturazione delle aree G2W del Piano Regolatore Portuale nel Porto Canale di Cagliari. All'interno del progetto sono stati previsti spazi a terra meglio definiti e organizzati per lo sviluppo del comparto rinfuse dello scalo sardo e l'insediamento di nuove attività produttive. Un appalto integrato, quello dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, che prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera, per un importo a base d'asta di poco superiore ai 19 milioni e mezzo di euro. Oggetto dei lavori, che avranno una durata massima di 390 giorni, è l'infrastrutturazione, una migliore connessione con le aree operative e il riordino degli spazi retrostanti alla banchina di 800 metri di lunghezza, attualmente in terra battuta e privi di servizi e sottoservizi adeguati a un settore che, nello scalo cagliaritano, genera una movimentazione media di un milione di tonnellate di merci all'anno e si avvia ad una nuova stagione di crescita. In particolare, l'intervento prevede l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria su circa 280 mila metri quadri di piazzali, che potranno, una volta assentiti in concessione, essere destinati al deposito di merci solide o in colli, in caso di congestionamento del terminal Ro-Ro che sorgerà accanto nei prossimi anni. Internamente, il progetto a bando di gara prevede una moderna rete viaria primaria (a quattro corsie) e una secondaria - entrambe dotate di marciapiedi e di parcheggi - che consentirà ai mezzi pesanti e agli operatori di raggiungere agevolmente i piazzali di stoccaggio delle merci e i relativi servizi che sorgeranno una volta definiti i titoli concessori alle imprese. Il compendio verrà successivamente collegato al terminal Ro-Ro mediante una strada interna portuale, retrostante alle casse di colmata, finanziata con fondi PNRR e ZES di 10 milioni di euro, che consentirà di completare il collegamento tra la sponda ovest e quella est del Porto Canale, decongestionando, così, la viabilità cittadina sulla strada statale 195. L'intera fascia perimetrale dell'area rinfuse del Porto Canale sarà piantumata con specie autoctone (siepi, arbusti e alberi ad alto fusto) che, al di là del mero aspetto estetico e di definizione degli spazi, contribuiranno a mitigare le emissioni in atmosfera delle attività produttive, soprattutto a protezione della zona umida tutelata della laguna di Santa Gilla. "L'opera oggetto di gara d'appalto metterà definitivamente ordine al compendio rinfuse del Porto Canale di Cagliari e agevolerà le operazioni di carico, scarico e deposito delle merci. Un'infrastrutturazione necessaria, quella programmata, che prevede la creazione di lotti ben definiti, collegati da arterie viarie interne ed esterne moderne e, soprattutto, funzionali alle esigenze di traffico dei mezzi e degli operatori. L'intera area operativa sarà alleggerita dalla presenza di verde che, nel progetto, diventa elemento architettonico attivo per la perimetrazione e la tutela della vicina laguna di Santa Gilla. Una nuova conformazione che consentirà la crescita delle attività già operanti e rappresenterà indubbiamente un valido stimolo all'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali", ha commentato Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna.